

MANOVRA DEL GOVERNO, SECONDA FASE

La caccia all'evasore

Colpirà, da settembre, soprattutto i lavoratori autonomi

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Entro settembre verranno varati provvedimenti che ridurranno i costi sociali delle imprese, per migliorare la loro competitività. E contemporaneamente verrà inasprita la lotta all'evasione fiscale, soprattutto nel settore del lavoro autonomo (al fine di riequilibrare entrate e uscite). Sono i nuovi obiettivi che il governo si propone di raggiungere con le prossime puntate della manovra economica. Lo annuncia lo stesso Palazzo Chigi in una nota diramata per spiegare la strategia economica sulla quale il governo punta per risanare il bilancio dello Stato in vista dell'appuntamento europeo del '92 (quando scatterà la completa integrazione comunitaria).

L'iniziativa di Palazzo Chigi intende rispondere alle numerose critiche che continuano a piovere sul provvedimento finora adottati, non solo dai sindacati (i quali confermano il loro «no») ma anche da alcuni settori della stessa maggioranza (soprattutto repubblicani e liberali, contrari a un alleggerimento della stangata).

Il documento conferma che il giorno 5 agosto verrà decisa la riforma delle aliquote Irpef (che scatterà però a partire dal 1.º gennaio '89), e annuncia inoltre una serie di altri provvedimenti in preparazione, tra i quali spiccano soprattutto due, entrambi di natura tributaria. Uno come si è detto si riferisce alle imprese e anticipa la prossima riduzione degli oneri sociali: una misura che consentirà alle imprese «di sostenere la competitività sui mercati internazionali, ma anche di favorire l'occupazione».

L'altro riguarda una categoria di lavoratori tradizionalmente considerati evasori (a torto o a ragione), cioè gli autonomi, e annuncia «l'allargamento della base imponibile» e quindi l'aumento dei contributi. A questo provvedimento sono interessate anche le imprese minori «per effetto della nuova disciplina fiscale in preparazione». Ma più in generale è tutto l'argomento fiscale quello sul quale più a fondo insiste la nota esplicativa di Palazzo Chigi, confermando che il riequilibrio della pressione tributaria costituisce uno degli scopi primari dell'intero progetto economico sul quale è basato il programma di governo.

C'è anche da notare che, sempre in materia fiscale, per la prima volta in un documento ufficiale del governo viene riconosciuta l'iniquità del fiscal-drag definito «una vera e propria imposta di inflazione che si somma in modo occulto al normale prelievo». Insomma non piovono solo rincarì, ma anche promesse di maggiore giustizia fiscale. Se son rose fioriranno.

Un tale progetto potrà essere raggiunto anche sforbiciando tra i troppi benefici che consentono erosione ed elusione. Saranno ridotte (non del tutto annullate) spese di rappresentanza e fringebenefits in genere e verrà comunque migliorato l'apparato di controllo tributario che ora appare «inceppato da inadeguatezze strutturali e da sovraccarichi di lavoro». Per questo, venerdì prossimo sarà presentato un provvedimento per rafforzare l'organico dell'amministrazione finanziaria così da migliorare i controlli.

Confermata l'intenzione di spostare il peso fiscale dalle imposte dirette a quelle indirette (per scoraggiare i consumi superflui e incoraggiare il risparmio), il governo

preannuncia anche il progetto di tagliare dovunque sia possibile le spese inutili, non solo riducendo gli sprechi, ma anche modificando il sistema legislativo sul quale si appoggia la spesa necessaria (evidente l'accento alla necessità di controllare meglio gli stanziamenti che vengono decisi direttamente dai ministri).

In definitiva si punta a realizzare una vera e propria riforma strutturale, non solo del carico tributario, ma anche della qualità e della quantità della spesa, via obbligata per stabilizzare il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo.

Di tutto questo si parlerà al vertice dei cinque segretari dei partiti di governo, già programmato per giovedì (la vigilia, cioè dei nuovi provvedimenti che saranno presi dal Consiglio dei ministri). Alla riunione il repubblicano La Malfa si presenterà intenzionato a opporsi a ogni progetto di condono fiscale: «Sarebbe un insulto ai cittadini che pagano le tasse regolarmente». La pensa come lui anche il liberale Altissimo, secondo il quale il risanamento della finanza pubblica rappresenta il vero banco di prova del governo



Giorgio La Malfa

A PALERMO ESPLODONO I CONTRASTI

Mafia, vaso di Pandora Falcone: «Me ne vado»

ROMA — L'«effetto borsellino» comincia a farsi sentire. Ieri sera, in una breve pausa dei lavori del Consiglio superiore della magistratura — che ha avviato un'indagine a vasto raggio sulle attività dei giudici siciliani — il giudice Falcone, che attualmente guida il «pool» antimafia della Procura di Palermo, ha chiesto con una durissima lettera il proprio trasferimento.

Una clamorosa decisione che conferma i dissensi e i contrasti all'interno della magistratura siciliana in un settore delicatissimo come quello della lotta alla mafia. Forse — ma è presto per dirlo — dietro questa richiesta che non mancherà di provocare polemiche, ci sono anche ragioni personali. Falcone aveva puntato alla carica di capo dell'ufficio istruttoria del Tribunale di Palermo, ma nella corsa era stato battuto, proprio sul filo di lana da Antonio Meli.

Ritmi serrati, quasi ossessivi, intanto, al Consiglio superiore della magistratura. Da ieri pomeriggio, alle 17, i membri dell'organo di autogoverno della magistratura hanno cominciato la loro indagine sul «caso Sicilia». Per primo è stato ospitato

(nell'aula «Vittorio Bachelet» del Palazzo dei marescialli) il presidente della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti. Un'audizione lunghissima, terminata solo a tarda sera.

Poi, uno dopo l'altro, nell'aula del plenum sono entrati Curtigiarina, procuratore della Repubblica, Antonio Meli, capo dell'ufficio istruttoria presso il Tribunale, Vincenzo Pano procuratore generale presso la Corte d'Appello, e infine Antonio Palmieri presidente del tribunale. L'intero staff dirigente della città giudiziaria più cara d'Italia: Palermo.

Oggi altri tredici giudici arriveranno a Roma e risponderanno alle domande dei membri del Consiglio: in questa seconda ondata vi sarà anche Paolo Borsellino, che con la sua clamorosa intervista aveva richiamato la pubblica attenzione sul «caso mafia». Lunedì l'ultima tranche di audizioni, con altri 9 magistrati. In questi tre giorni il Csm avrà raccolto i giudizi e le impressioni di tutti i magistrati impegnati in Sicilia.

Ma non solo: nell'elenco dei «testi» figurano anche i nomi di Giovanni Falcone, l'uomo che guidò il maxi-blitz contro

la mafia e venne successivamente «bruciato» nella corsa alla carica di consigliere istruttore proprio da Meli, e gli uomini del vecchio «pool» antimafia (Ayala, Alberto di Pisa, Sciacchitano). Un elenco di testi lunghissimo, a dimostrare anche visivamente l'impegno assunto dal Csm dopo l'invito avanzato dal Capo dello Stato nei giorni scorsi.

La lunga seduta di venerdì è proseguita — sia pure in un clima più disteso — anche ieri mattina, in attesa che i giudici convocati nella capitale organizzassero il viaggio di trasferimento. La lunga seduta era cominciata per stabilire quali iniziative l'organo di autogoverno dei giudici dovesse assumere in seguito alle dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Marsala Paolo Borsellino, secondo il quale nella lotta alla mafia c'è da tempo scarsa iniziativa da parte di chi dovrebbe combatterla in forze. Da ieri pomeriggio e per tutta la giornata odierna saranno interrogati i dirigenti degli uffici giudiziari di Palermo e il procuratore della Repubblica di Marsala.

La discussione, ieri, non ha assunto i toni drammatici del giorno precedente.



Il giudice Falcone.

CONSUMI Manovra fiscale, è di 270 mila lire il costo medio per una famiglia

ROMA — Alla famiglia italiana costerà mediamente 270 mila lire l'anno la manovra fiscale di mezza estate. A questa cifra va poi aggiunta la tassa sulla partita Iva che incide sui bilanci di molti lavoratori autonomi.

A cominciare a fare i conti sugli effetti economici del pacchetto di misure varate venerdì dal governo è l'Unione consumatori che ha preso come base i consumi medi annui di una famiglia di tre persone per l'elettricità, il gasolio da riscaldamento, le ricette e i ticket sanitari e i beni e servizi soggetti alla nuova aliquota Iva del 19%.

L'Unione afferma anche che «ormai, il nemico numero uno del consumatore italiano è lo Stato assediato di quattrini che ha preso l'abitudine di torchiare i cittadini a fine luglio, approfittando del fatto che tutti pensano alle vacanze e manifestando implicitamente imbarazzo».

DOPO L'ACCORDO PUBBLICO IMPIEGO

E ora gli aumenti retributivi

Il significato di fondo della firma dell'«intercompartimentale»

STIPENDI MEDI ATTUALI				AUMENTI NEL '90	
SETTORE	STIPENDIO PER 13 MESI	INDENNITÀ INTEGRATIVA SPECIALE	ALTRE VOCI	TOTALE	LA RICHIESTA DEI SINDACATI
Ministeri	6.600.000	9.700.000	1.900.000	18.200.000	2.730.000
Enti pubblici	8.300.000	9.600.000	2.900.000	20.800.000	3.120.000
Enti locali:					
Regioni	9.400.000	9.700.000	1.200.000	20.300.000	3.045.000
Comuni-province	6.800.000	9.700.000	800.000	17.300.000	2.595.000
Aziende autonome	6.800.000	9.700.000	4.200.000	20.700.000	3.105.000
Enti di ricerca	10.600.000	9.700.000	2.600.000	22.900.000	3.435.000
Università	8.900.000	9.700.000	800.000	19.400.000	2.910.000
Sanità	7.900.000	9.700.000	1.600.000	19.200.000	2.880.000

POLVERARA Pignorare le poltrone di sindaco e consiglieri

POLVERARA (PADOVA) — Le poltrone del sindaco e di tutti i consiglieri comunali di Polverara, un piccolo centro alle porte di Padova, sono state pignorate da un ufficiale giudiziario a causa del mancato pagamento di un debito da parte dell'amministrazione.

Il procedimento è stato avviato dalla magistratura su richiesta di un professionista, l'ing. Giuseppe Tranchida, che era stato incaricato di redigere il progetto per la ristrutturazione dell'ex casa del segretario comunale, che è di proprietà del comune.

Per la sua prestazione Tranchida ha presentato una parcella di circa dieci milioni, che però non è mai stata corrisposta dal comune, nonostante le sue ripetute richieste. Di qui la decisione di ricorrere al pignoramento dei beni municipali.

GIUNTE LOCALI

Periferia inquieta

Contrasti e divorzi tra gli alleati di governo

ROMA — I rapporti tra gli alleati di governo si fanno sempre più difficili a livello di giunta locale. Problemi si registrano infatti in Campania, a Roma, a Catania e in Toscana. Vediamoli.

Più della metà delle oltre 60 amministrazioni della Campania ove si è votato il 29 maggio con il sistema proporzionale non hanno ancora espresso un sindaco e una giunta, confermando una «tendenza all'ingovernabilità delle amministrazioni fin dalle prime fasi della legislatura». Il dato è emerso da un incontro che il segretario e il vicesegretario del Psi della Campania, Sullutrone e Caldoro, hanno avuto con il responsabile degli enti locali del partito, on. La Ganga. Nella riunione è stata esaminata la «delicata situazione» — è detto in una nota — dei delicati rapporti fra la Dc e il Psi ed è stata evidenziata «una grave tendenza al deterioramento dei rapporti tra i partiti di governo». Complessivamente, le amministrazioni Dc-Psi-laici sono diminuite (da 11 a 3) e aumentate quelle centriste (monocolore Dc o con laici, da 12 a 17), quelle Dc-Pci (da 1 a 4) e di sinistra (da 7 a 10).

Nella capitale la riunione dei segretari della maggioranza capitolina si è conclusa venerdì in tarda serata con un nulla di fatto, mentre ad accentuare le tensioni c'è una

sconfessione da parte del Psdi del suo segretario, Giulio. La richiesta di formare una maggioranza al cui sindaco sia affiancato da un prosindaco e da un vicesindaco, avanzata dal partito repubblicano, continua a costituire un ostacolo.

Sono infatti risultati inutili i tentativi fatti fino a tarda notte dal segretario del comitato romano della Dc, Pietro Giubilo. A porre le maggiori resistenze sembra siano i socialdemocratici e i liberali mentre i socialisti continuano a esprimere forti perplessità: «Sarebbe un tripartito mentre noi vogliamo una giunta pentapartito». Ora la trattativa riprenderà domani mentre resta sempre fissata per mercoledì la convocazione del consiglio comunale per eleggere il sindaco e la giunta. A complicare ulteriormente il quadro politico romano si registra una dura presa di posizione dell'assessore regionale del Psdi, Lamberto Mancini, che sconsiglia l'operato del segretario della federazione romana, Diego Giulio e chiede l'intervento del segretario nazionale Cariglio.

A Catania si è giunti all'elezione del sindaco. E' il repubblicano Enzo Bianco, eletto da un vasto «cartello» di partiti che esclude la Dc. Per Bianco hanno votato Pri, Psi, Psdi, Pci e Lista radicale-civica-verde.

PER AGOSTO Assistenza agli anziani

ROMA — Il governo ha predisposto un piano d'emergenza per l'assistenza agli anziani rimasti soli nel mese di agosto. Sarà un ulteriore servizio che passerà per il primo numero telefonico 113 ed entrerà in funzione nei primi giorni di agosto.

L'iniziativa prevede l'attivazione ed un collegamento più organico tra tutte le strutture socio-assistenziali idonee a porsi al servizio degli anziani che, da soli il mese di agosto, si trovano spesso a far fronte ad impreviste e gravi difficoltà.

In pratica l'intento è quello di collegare con il 113 tutte le strutture socio-sanitarie esistenti nel territorio, in modo che l'anziano possa ricevere l'assistenza necessaria.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo la firma dell'accordo intercompartimentale per il pubblico impiego non ci sono più ostacoli alle trattative per i rinnovi dei contratti dei singoli settori, e per il perfezionamento legislativo di quello della scuola.

Aver risolto la questione dell'intercompartimentale significa essenzialmente una cosa: i contratti del pubblico impiego, qualunque sia il momento in cui saranno fatti, decorreranno, anche per gli effetti economici, del primo luglio. In altre parole, gli arretrati sono garantiti.

Ieri mattina anche gli autonomi della Confal (non avevano voluto farlo venerdì sera) hanno apposto la loro firma. Per il momento resta tagliato fuori solo il sindacato autonomo (Confedri) dei funzionari direttivi e dei dirigenti del pubblico impiego.

Il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, ha convocato i rappresentanti della Confedri per un incontro chiarificatore. La riunione è stata programmata per il prossimo mercoledì. Oltre alla scuola l'accordo intercompartimentale ri-

guarda i dipendenti dei ministeri, degli enti pubblici, degli enti locali, delle aziende autonome, degli enti di ricerca, dell'università e della sanità.

Il testo firmato venerdì sera dai sindacati Cgil, Cisl, Uil con il ministro della funzione pubblica, Cirino Pomicino ora passerà al Consiglio dei ministri che lo trasformerà in decreto. L'unica parte che non sarà tradotta in decreto è la premessa voluta dal ministro Pomicino e la nota fatta mettere a verbale dai sindacati. Premessa e nota a verbale che, comunque, torneranno a galla quando si parlerà degli aumenti retributivi nei singoli settori.

In un primo momento, Pomicino avrebbe voluto mettere

una frase che vincolasse gli aumenti al prodotto lordo (Pil) e all'inflazione. I sindacati si sono opposti. Tutto l'accordo è stato sul punto di saltare.

Pomicino si è sentito ripetutamente con De Mita e, alla fine, è stato deciso di mettere una frase che fa riferimento alla «necessità di rispettare le compatibilità economiche che, comunque, debbono riguardare tutti i redditi». In sostanza, il governo si è impegnato ad applicare la regola della compatibilità a tutti i redditi.

L'accordo intercompartimentale fissa solo le regole generali di riferimento che devono riguardare tutti gli statali. In esso, ad esempio, vi sono i principi base per uniformare il trattamento dei congedi, delle ferie, delle missioni, della formazione professionale di tutti i settori del pubblico impiego. Niente di particolare, invece, è previsto per la mobilità.

Altri punti dell'accordo che meritano di essere menzionati sono quelli sulla salvaguardia degli handicappati e dei drogati, sul codice di autocomportamento delle amministrazioni.

decreto. L'unica parte che non sarà tradotta in decreto è la premessa voluta dal ministro Pomicino e la nota fatta mettere a verbale dai sindacati. Premessa e nota a verbale che, comunque, torneranno a galla quando si parlerà degli aumenti retributivi nei singoli settori.

In un primo momento, Pomicino avrebbe voluto mettere

GIORNALISTI SLOVENI Intervenga Andreotti Un appello di deputati e senatori

ROMA — Deputati e senatori di vari gruppi hanno sollecitato il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ad intervenire a tutela dei diritti civili dei giornalisti sloveni processati perché ritenuti colpevoli di possesso di documenti coperti da segreto militare. Documenti che presumibilmente si riferiscono ad un supposto tentativo di colpo di stato militare. I parlamentari, dopo aver ricordato che il processo di Lubiana è contestato riferendosi alla Costituzione

dalla maggioranza della popolazione slovena (raccolta in un comitato che ha ricevuto la solidarietà da quasi tutti i Paesi europei, compresi quelli dell'Est), chiedono di esprimere la preoccupazione italiana per le sorti del processo e di insistere perché vengano accolte le richieste degli imputati: dibattimento pubblico, possibilità di esprimersi nella propria lingua e, ovviamente, diritto di essere giudicati da un tribunale ordinario.

REGIONE Il Trentino alle urne

TRENTO — Il 20 novembre prossimo gli elettori del Trentino Alto Adige saranno chiamati alle urne per il rinnovo del Consiglio regionale. Secondo il calendario predisposto dall'ufficio elettorale, il 6 ottobre il presidente della Regione, il democristiano Gianni Bazzanella, disporrà con decreto la convocazione dei comizi elettorali.

Come è tradizione gli elettori potranno votare solo nella giornata di domenica. Lo spoglio dei voti inizierà alle 7 di lunedì 21 novembre.

REGIONE, CONTINUANO LE TRATTATIVE

Posizioni ancora da limare

Martedì a Udine riunione congiunta di Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli

TRIESTE — Nulla di nuovo sul fronte regionale. Dc e Psi, dopo le consultazioni incrociate di ieri mattina a Udine, restano equidistanti da liberali e repubblicani. Il segretario provinciale del Pri triestino, Castiglione, ha parlato di «incontri interlocutori, con una Dc morbida e un Psi più rigido». Ma più tardi, in privata sede, Longo e Saro, segretari regionali rispettivamente dello scudo crociato e del garofano, hanno concordato sull'opportunità di una consultazione a cinque.

La riunione congiunta del pentapartito (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) si svolgerà sempre a Udine martedì mattina.

Cosa ne potrà venir fuori? Francamente è difficile a dirsi. Né i diretti interessati si sbilanciano. «Si sta andando verso una Giunta "sostenuta" da Pri e Pli», ha affermato Bruno Longo. Evitando accuratamente di precisare,

però, se l'appoggio sarà esterno o interno. «Quello che è certo — ha aggiunto — è che vogliamo risolvere il problema del quadro politico, senza pregiudizi nei confronti di nessuno». Con il che verrebbe confermata la «morbidezza» democristiana.

Altra musica in casa socialista. Sarò non nasconde di certo il suo estremo gradimento per la semplificazione che la formula del tripartito introdurrebbe. Comunque non sembra disposto ad uscire dalla logica dei sei assessori di area socialista. Come uscire dal guado? Sembra che per rinunciare a uno degli otto assessori che le spetterebbero, la Dc abbia chiesto la presidenza del Consiglio. Ipotesi impercorribile. Il Psi non accetterebbe mai di concedere ai democristiani sia la presidenza della Giunta (dove la conferma di Biasutti è scontata) sia

quella del Consiglio (che, viceversa, verrebbe attualmente tenuta in caldo proprio per il socialista Zanfagnini).

Dagli ambienti liberali, finora piuttosto silenziosi, trapela intanto un certo pessimismo. Gli esponenti regionali del Pli, alla luce degli incontri di ieri, si sarebbero convinti che i socialisti non intendono demordere. La futura collocazione di Solimbergo, è più che mai incerta.

I repubblicani, invece, si attribuiscono delle chance maggiori. «Credo che i socialisti si stiano rendendo conto che il Pri è estremamente risoluto nella sua posizione», ha detto ieri l'incaricato di affari regionali, Barnaba, magari non proprio di prima linea (Enti locali, Affari comunitari?). Viene tuttora considerata reale

la possibilità di un accordo tra Dc e Psi, con la Dc che si astiene e il Psi che si divide. Ma questa ipotesi è stata smentita da Biasutti e da Longo. «Non c'è da fidarsi di questa ipotesi», ha detto Longo. «Il Psi non ha mai accettato di astenersi e non lo accetterà mai».

Sorge, Ci non vuole l'unità dei cattolici

ROMA — E' colpa di Comunione e Liberazione e del settimanale ciellino «Il Sabato» se il movimento di «ricomposizione» del mondo cattolico, iniziato alla fine del 1977, è naufragato. A sostenerlo è il noto gesuita Padre Bartolomeo Sorge, già direttore della «Civiltà Cattolica».

Ricordate le ragioni che spinsero i movimenti e le associazioni del mondo cattolico a intraprendere il discorso sulla ricomposizione, gli incontri tenuti dai responsabili nazionali dei principali movimenti e delle associazioni, padre Sorge afferma che la rottura definitiva del processo iniziatosi proprio nella sede di Civiltà Cattolica nella seconda metà del '77 giunse in coincidenza del convegno della conferenza episcopale sul 90.º della «Rerum Novarum».

Il settimanale ciellino, oltre a farsi arbitrariamente giudice dei sentimenti di amore e di fedeltà al Papa di «diversi soggetti della vita ecclesiale italiana» ribadiva che il nodo da sciogliere era «ancora una volta quello della interpretazione del Concilio e con il Concilio dello stesso pontificato di Paolo VI».

DIFESA DEL SUOLO, PASSA LA LEGGE ALLA CAMERA

Un argine al dissesto idrogeologico?

ROMA — La legge per la difesa del suolo e delle acque, un provvedimento che da 18 anni era all'esame delle camere senza riuscire a completare il proprio iter, è stata finalmente approvata da uno dei rami del Parlamento. Venerdì a tarda sera, alla Camera, con un tour de force finale, la commissione ambiente l'ha approvata in sede legislativa e ora il testo può passare al Senato per l'approvazione definitiva.

La prima proposta era stata presentata in Parlamento nel 1970, cioè dopo che la «Commissione Marchi» concluse l'indagine conoscitiva sulla situazione idrogeologica del Paese, cominciata nel 1966, all'indomani dell'alluvione di Firenze. La scelta si è avuta giovedì quando, in vista della chiusura dei lavori parlamentari, i vari gruppi hanno rinunciato, su proposta comunista, a discutere i propri emendamenti. Se ne riparerà al Senato: i «Verdi», che si sono astenuti, hanno già annunciato

to, per bocca di Gianluigi Ceruti, che a palazzo Madama dovranno essere apportati al testo approvato dalla Camera «quali correttivi e miglioramenti che oggettivamente si impongono». Una volta approvata definitivamente anche dal Senato, la legge permetterà di sbloccare quattromila miliardi di interventi organici per la salvaguardia del territorio.

La normativa innova profondamente la legislazione vigente, le cosiddette «leggi idrauliche», che risalgono addirittura al 1904, al 1911 e al 1933. Cambia il tipo di intervento, che sarà interdisciplinare (forestazione, bonifica, salvaguardia delle coste ecc.) e non solo di tipo idraulico. La nuova normativa infatti prevede non solo l'attuazione di opere, ma regola complessivamente l'uso e gestione del suolo e delle acque.

Durante il dibattito sono state sottolineate anche alcune lacune. I «Verdi», ad esempio, pur soddi-

sfatti di questo passo avanti di un provvedimento per essi «indifferibile», mantengono «riserve e perplessità per la macchinosa delle procedure, il numero eccessivo degli organismi consultivi e decisionali e infine sul ruolo preponderante del ministero dei Lavori pubblici a tutto scapito dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente».

Uno dei punti cardine della legge è il «piano di bacino idrografico». I bacini idrografici saranno di tre categorie: dodici di interesse nazionale affidati alla gestione del comitato nazionale; sedici di interesse interregionale, sotto la responsabilità delle regioni attraversate dai bacini.

Sarà inoltre costituita un'autorità unica (un comitato formato dai rappresentanti delle regioni interessate e dai ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici e della Protezione civile) gestirà direttamente i bacini di interesse nazionale e coordinerà gli interventi negli altri bacini.

sfatti di questo passo avanti di un provvedimento per essi «indifferibile», mantengono «riserve e perplessità per la macchinosa delle procedure, il numero eccessivo degli organismi consultivi e decisionali e infine sul ruolo preponderante del ministero dei Lavori pubblici a tutto scapito dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente».

Uno dei punti cardine della legge è il «piano di bacino idrografico». I bacini idrografici saranno di tre categorie: dodici di interesse nazionale affidati alla gestione del comitato nazionale; sedici di interesse interregionale, sotto la responsabilità delle regioni attraversate dai bacini.

Sarà inoltre costituita un'autorità unica (un comitato formato dai rappresentanti delle regioni interessate e dai ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici e della Protezione civile) gestirà direttamente i bacini di interesse nazionale e coordinerà gli interventi negli altri bacini.

ENALOTTO Ai dodici 28 milioni E agli undici più di un milione

BARI	78	61	64	8	22
CAGLIARI	81	19	69	11	79
FIRENZE	2	18	1	30	50
GENOVA	76	23	88	78	65
MILANO	49	82	53	24	80
NAPOLI	44	36	35	41	13
PALERMO	60	38	72	85	57
ROMA	17	78	42	61	11
TORINO	22	61	82	79	62
VENEZIA	63	14	51	21	74

LA COLONNA ENALOTTO
2 2 1 2 X X X 1 1 2 X 2
Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 31 del 30.7.88.
Montepremi: 1 miliardo 722 milioni 150 mila 202 lire. Ai dodici: 28 milioni 702 mila lire; agli undici: 1 milione 96 mila lire; al 10: 109 mila lire.

TRAFFICO / VIA ALL'ESODO DI FINE LUGLIO

La «grande fuga» dalle città

Code e rallentamenti, ma nel complesso le partenze si sono svolte con ritmo ordinato

TRAFFICO Pordenone: due vittime

PORDENONE — Due morti nel Pordenonese in altrettante disgrazie della strada. Una donna residente a Verona, Gina Guesatto, 68 anni, è deceduta in seguito a un incidente avvenuto nel comune di Sacile. La donna viaggiava a bordo di un'autovettura condotta dal marito. Ricoverata in ospedale con prognosi riservata, è morta ieri pomeriggio.

Una seconda vittima della strada si è avuta a Porcia. L'altra sera un motociclista, Sante Mario Momesso, di 45 anni, di Pasiano, è stato urtato con violenza da un'auto: nell'impatto, il motociclista ha perduto l'equilibrio, è caduto ed è stato investito da un'altra vettura. È morto all'ospedale di Pordenone.

Altre due vittime della strada — piena di traffico turistico in questa vigilia del «cambio di mese» — si sono avute nel Molise. Sulla fondovalle del Biferno hanno perduto la vita un ristorante di Campobasso, Antonio Casilli, di 65 anni, e la moglie Ida di Cagno, di 64. I due erano a bordo di una «Renault 11». L'auto, nei pressi del lago di Guardafiera, dopo aver sbandato per ragioni sconosciute è finita fuori strada e si è capovolta in una scarpata. Il conducente è deceduto sul colpo, la moglie durante il trasporto in ospedale.

Un altro grave incidente si è verificato sul tratto molisano dell'autostrada Adriatica. Una Volkswagen condotta da Antonio Grassi, di 40 anni, diretto a Ostuni (Brindisi) con la famiglia, a causa di uno sbandamento è finita contro il guard-rail. Il figlio del conducente, il piccolo Antonio Grassi, di 8 anni, ha riportato un serio trauma cranico: è stato ricoverato all'ospedale di Termoli con prognosi riservata.

I milanesi hanno scelto la notte per viaggiare e pertanto ieri mattina la città era già semivuota: questa decisione ha però provocato intasamenti, per cui è scattata l'«operazione rubinetto» con la chiusura di un casello. Quasi all'alba riaperta la statale del Brennero che era stata bloccata dopo la caduta di una frana.

ROMA — Come da copione, a poche ore dalla chiusura di uffici e fabbriche, gli italiani sono partiti in massa verso le agognate ferie. Gli automobilisti, però, hanno trovato due sgradevoli sorprese sulla strada delle vacanze: gli aumenti della benzina e dei pedaggi autostradali (dopo le 22 di ieri), entrambi conseguenza del rincaro dell'Iva, deciso dal governo. Tra ieri e domani saranno in movimento 15 milioni di persone, fra italiani e stranieri.

Ieri si sono verificate code e rallentamenti, ma nel complesso le partenze si sono svolte in modo ordinato e intelligente, secondo le raccomandazioni della società Autostrade. Per evitare il caldo, moltissimi si sono messi in viaggio di notte: in uscita da Milano le punte di maggiore traffico si sono raggiunte nelle prime ore del mattino, tanto che è stata fatta scattare l'operazione rubinetto, ovvero la chiusura di un casello per limitare l'ingresso di vetture.

I limiti di velocità, introdotti dal ministro Ferri, stanno dando in qualche caso buoni risultati, ma è ancora presto per fare un bilancio attendibile: ieri, sulla rete della società Autostrade, si sono avuti 54 incidenti contro i 91 dello scorso anno, 27 feriti a fronte dei 45 e nessun morto contro i 3 dell'analogo venerdì dell'87. Meno soddisfacenti, invece, i dati nazionali raccolti dal ministero dell'Interno e sempre relativi alla giornata di ieri: 721 incidenti (623 nell'87), 19 morti (19), 458 feriti (490), 20.140 contravvenzioni (18.251), di cui 738 per aver superato i limiti di velocità (397).

Le direttrici più affollate ieri sono state la Milano-Piacenza-Bologna, la Milano-Napoli, la Firenze-Mare. Una coda di 7 chilometri — come pubbliciamo più dettagliatamente in cronaca — si è formata a Pese, in uscita verso la Jugoslavia; auto incolonnate anche al valico del Brennero e a Brogata, a causa del massiccio ingresso

in Italia di tedeschi, austriaci e svizzeri. Nella notte è stata riaperta anche la statale del Brennero chiusa per un paio d'ore a causa di una frana causata dalla pioggia all'altezza di Ponte Gardena. Per quanto riguarda il rispetto dei nuovi limiti di velocità, mentre ai confini vengono consegnati ai turisti foglietti di istruzioni, nelle tre province di competenza della polizia stradale di Bolzano-Alto Adige, Trento e provincia di Belluno — le multe sono state sino a ieri solo 50. Nelle località alpine più famose si prevede invece il raggiungimento del tutto esaurito per il mese di agosto.

Alto Adige: dopo violenti temporali notturni, che hanno abbassato le temperature, su tutta la regione è tornato a splendere il sole. Intenso il traffico lungo la Val Pusteria, con lunghi incolonnamenti all'altezza di Brunico e la Val Venosta.

Trentino: traffico intenso, sole e caldo torrido, centri di vacanza affollati e difficoltà nel trovare alloggio per chi non ha prenotato. Decine le manifestazioni in programma per questo fine settimana, tra cui le iniziative per ricordare i 200 anni della scoperta scientifica della roccia dolomitica.

Liguria: traffico intenso ma scorrevole. Il tempo è bello e la temperatura ha sfiorato nelle ore più calde i 30 gradi, spingendo molti genovesi a cercare refrigerio nelle spiagge. Nel porto di Genova molti turisti sono in partenza per le isole e per crociere nel Mediterraneo.

Emilia-Romagna: nelle prime ore della mattinata si sono formati incolonnamenti sulla A1 tra Reggio e Bologna e sull'A14 tra Bologna e Faenza. Verso le 10 l'autostrada del mare si è quasi bloccata per alcuni tamponamenti. Il turismo romagnolo, in calo a giugno, ha avuto risultati migliori nel mese di luglio, anche se continua il lento ma progressivo calo dei turisti stranieri.



Esodo estivo: nuovi mezzi a disposizione della Polizia stradale. Nella foto, una pattuglia aviotrasportata controlla un'area di servizio.

TRAFFICO / IL CAPO DELLA STRADALE

«Cintura di sicurezza? Oggi è indispensabile»

Sono da consigliare anche i seggiolini per i bambini più piccoli

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Giovedì, secondo le statistiche, è stata una giornata nera per gli automobilisti italiani: 22 morti, nonostante i limiti di velocità, contro i 20 dell'anno passato. Ma il triste conteggio dei morti in una sola giornata non fa il caso di una giornata nera, secondo quello che si afferma, al ministero degli Interni, dove si sta seguendo la seconda giornata del grande esodo ed il secondo week-end in cui sono in vigore i nuovi limiti di velocità voluti dal ministro dei Lavori pubblici Ferri. Nell'ufficio del dottor Vito Melchiorre, direttore del servizio di Polizia stradale del ministero degli Interni, si preferisce fare i conti su tutto il mese di luglio e gli auspici che se ne traggono sono confortanti.

«Nel periodo dal 1.º al 29 luglio — dice il funzionario che è in pratica il capo della

Polizia stradale — abbiamo avuto un aumento di incidenti, che rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sono saliti da 20.327 a 21.174, ma una diminuzione del numero dei morti, sceso da 728 a 692, cioè abbiamo avuto 36 vittime in meno dell'anno passato».

E' invece leggermente aumentato il numero di feriti che l'anno scorso erano stati 17.257 e quest'anno nello stesso periodo sono stati 17.363, mentre è cresciuto sensibilmente il numero delle contravvenzioni elevate da 553.334 a 589.937 con un aumento in percentuale del 6,6 per cento.

«Per il momento, sconsiglierei facendo — dice il capo della Stradale — le cose stando andando abbastanza bene, anche se il traffico si è un po' ingolfato. Il merito è di tutti, di noi addetti ai lavori ed anche degli automobilisti: i frutti di questo primo periodo sono stati buoni, ma c'è sempre da migliorare per abbassare i numeri di questo bollettino di guerra».

Sul tavolo del capo della Stradale fanno bella mostra i dépliant che il suo dipartimento ha fatto stampare per raccomandare agli automobilisti dell'estate le precauzioni da prendere per un viaggio più sicuro; la decisione del ministro Ferri di imporre un limite di velocità severo è giunta così improvvisa che non fa parte delle raccomandazioni scrupolosamente segnalate, oltre che in italiano, in inglese, francese, tedesco e spagnolo.

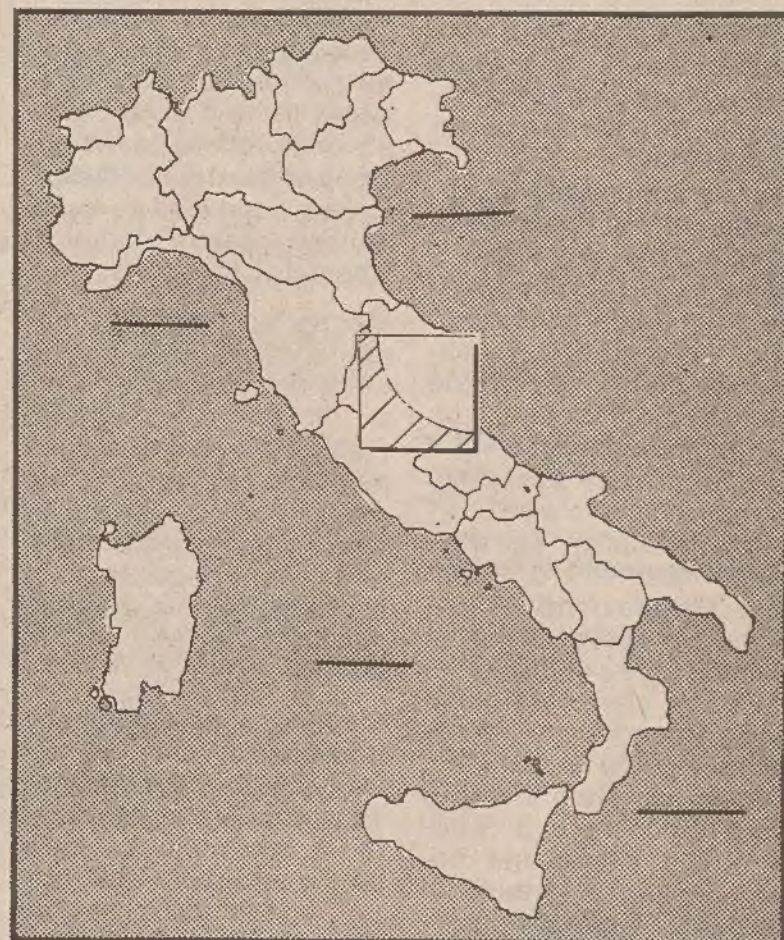
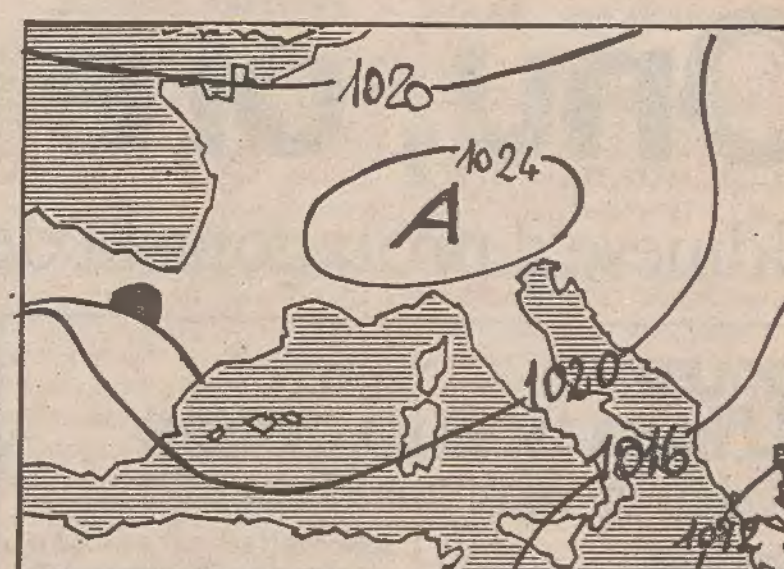
Nonostante tutto però gli automobilisti hanno reagito disciplinatamente alle nuove regole. «Io lo dico sempre che l'automobilista italiano — dice il capo della polizia stradale — è cresciuto anche dal punto di vista del comportamento sociale e della capacità: anche se ci sono delle pecore

nere come, naturalmente, ci sono dappertutto».

Ma oltre a raccomandare il rispetto dei nuovi limiti di velocità al capo della Polizia stradale stanno a cuore altri punti: «Raccomandiamo a tutti l'uso della cintura di sicurezza anche se il codice della strada non ne prevede l'obbligo: naturalmente la cintura non evita l'incidente, ma ne limita le conseguenze; raccomandiamo l'uso dei seggiolini di sicurezza per i bambini più piccoli e, anche se solo entro la fine dell'anno avremo la possibilità di controllare il tasso di alcol nelle vene dei guidatori, raccomandiamo di astenersi dal bere: due o tre bicchieri non danno ubriachezza, ma appannano i riflessi e nello stesso tempo danno una falsa illusione di sicurezza».

Traffico record, intanto, ieri sulle autostrade in occasione del grande esodo di fine luglio.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale continua a estendersi la sua influenza una massa d'aria calda.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperature: pressoché stazionarie.

Venti: deboli o moderati settentrionali.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste, 21, 22; Bolzano 14, 30; Verona 21, 29; Venezia 19, 31; Milano 19, 30; Torino 19, 30; Mondovì 19, 27; Cuneo 20, 25; Genova 24, 28; Bologna 23, 32; Imperia 23, 27; Firenze 23, 35; Pisa 21, 32; Falconara 23, 30; Perugia 20, 32; Pescara 23, 31; L'Aquila 20, 33; Roma Urbe 19, 35; Roma Fiumicino 21, 31; Campobasso 23, 31; Bari 20, 31; Napoli 21, 34; Potenza 19, 31; Santa Maria di Leuca 26, 32; Reggio Calabria 26, 35; Messina 26, 34; Palermo 26, 33; Catania 21, 36; Alghero Fertilia 20, 32; Cagliari 23, 38.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 25, 35; Belgrado 20, 34; Berlino 11, 22; Bruxelles 13, 22; Budapest 18, 29; Copenhagen 13, 20; Dublino 11, 18; Francoforte 10, 22; Ginevra 15, 24; Istanbul 22, 31; Lisbona 18, 24; Londra 11, 19; Madrid 20, 36; Mosca 11, 22; New York 22, 33; Parigi 12, 22; Stoccolma 14, 21; Vienna 17, 28; Varsavia 15, 22.

GERMANIA, TEMPO DI RIENTRI E DI RECLAMI

Le vacanze con... rimborso

Qualsiasi inconveniente del turista viene addebitato alle agenzie

BONN — Per i tedeschi è già cominciato il tempo del rientro. E dei reclami. In media, ogni anno centomila si rivolgono al giudice per ottenere un risarcimento a causa di manchevolezze varie durante le vacanze. Al contrario di quanto avviene da noi, la legge protegge il turista e le agenzie sono ritenute responsabili di quanto avviene durante le ferie. E a rimborsare in tutto o in parte i loro clienti se «le cose sono andate male».

Per la verità i tedeschi se ne approfittano e hanno escogitato i trucchi più macchinosi per ottenere un rimborso, sia pure parziale. Uno di loro, Wolfgang Fienhold ha scritto persino un manuale che è diventato un piccolo bestseller: «Die Kunst, erfolgreich zu reklamieren», soldi indietro, l'arte di reclamare con successo, che svela mille trucchi per ottenere il rimborso. L'hotel è sporco? Si può avere indietro fino al 50 per cento. Si sa, i tedeschi sono famosi per la loro pulizia. Manca la vista sul mare? Si risparmia il dieci per cento. Se le lenzuola vengono cambiate di rado, si ottiene dal 5 al 15 per cento. Se il bagno non funziona o se manca l'acqua calda,

il rimborso sale al 15 per cento garantito. Se il bagno invece manca del tutto, il risparmio è del 25 per cento. La spiaggia è lontana? Dal 5 al 15 per cento, a seconda della distanza. Invece che la promessa sabbia dorata si trovano sassi? Qualche giudice arriva a darvi indietro un quarto della spesa.

In albergo ci sono troppi pappagalì che rendono la vita insopportabile? Le ragazze possono anticipare il rientro e farsi rimborsare il biglietto. C'è troppo rumore di notte? Eccoli il 40 per cento, purtroppo di giorno si scende al 25. E c'è anche qualche sentenza curiosa. Un turista ha perso la causa perché l'hotel rumoroso si trovava in un paese del Mediterraneo. «In quei posti — ha commentato il giudice — ci si deve attendere che i vicini di camera siano troppo rumorosi». Il fracasso, in altre parole, fa parte del folklore locale.

Ha perduto anche un turista che pretendeva il rimborso perché il mare era troppo vicino e rumoroso e gli disturbava il sonno, come un suo simile che ha protestato perché il laghetto alpino era troppo gelido e non era possibile nuotare.

Le ferie sono un diritto del lavoratore e può quindi chiedere i danni se per colpa dell'agenzia non si è potuto riposare o se le vacanze già prenotate sono «saltate». Il risarcimento dipende dallo stipendio, ma di recente un giudice è andato oltre obbligando l'agenzia a pagare anche alla moglie del cliente, «anche se era una semplice casalinga». «I lavori in casa sono altrettanto estenuanti che il lavoro in ufficio» ha sentenziato riconoscendo alla donna un risarcimento di 80 marchi al giorno, circa 60 mila lire.

Qualcuno, abbiamo detto, esagera. Un pensionato privo d'una gamba aveva chiesto un albergo con ascensore, ma per errore l'agenzia lo spedì in un hotel che ne era sprovvisto. Al ritorno, ottenne il rimborso totale. L'anno seguente, fu lui a indicare alle stesse condizioni lo stesso albergo, ma a un'altra agenzia.

Ancora vacanze gratis. E così per il terzo anno. È stato scoperto grazie al computer e alla collaborazione delle agenzie di viaggio che si difendono con i denti contro la fantasia dei loro clienti.

VENEZIA, INCHIESTA SULLE ALGHE

Quando si consuma l'ossigeno

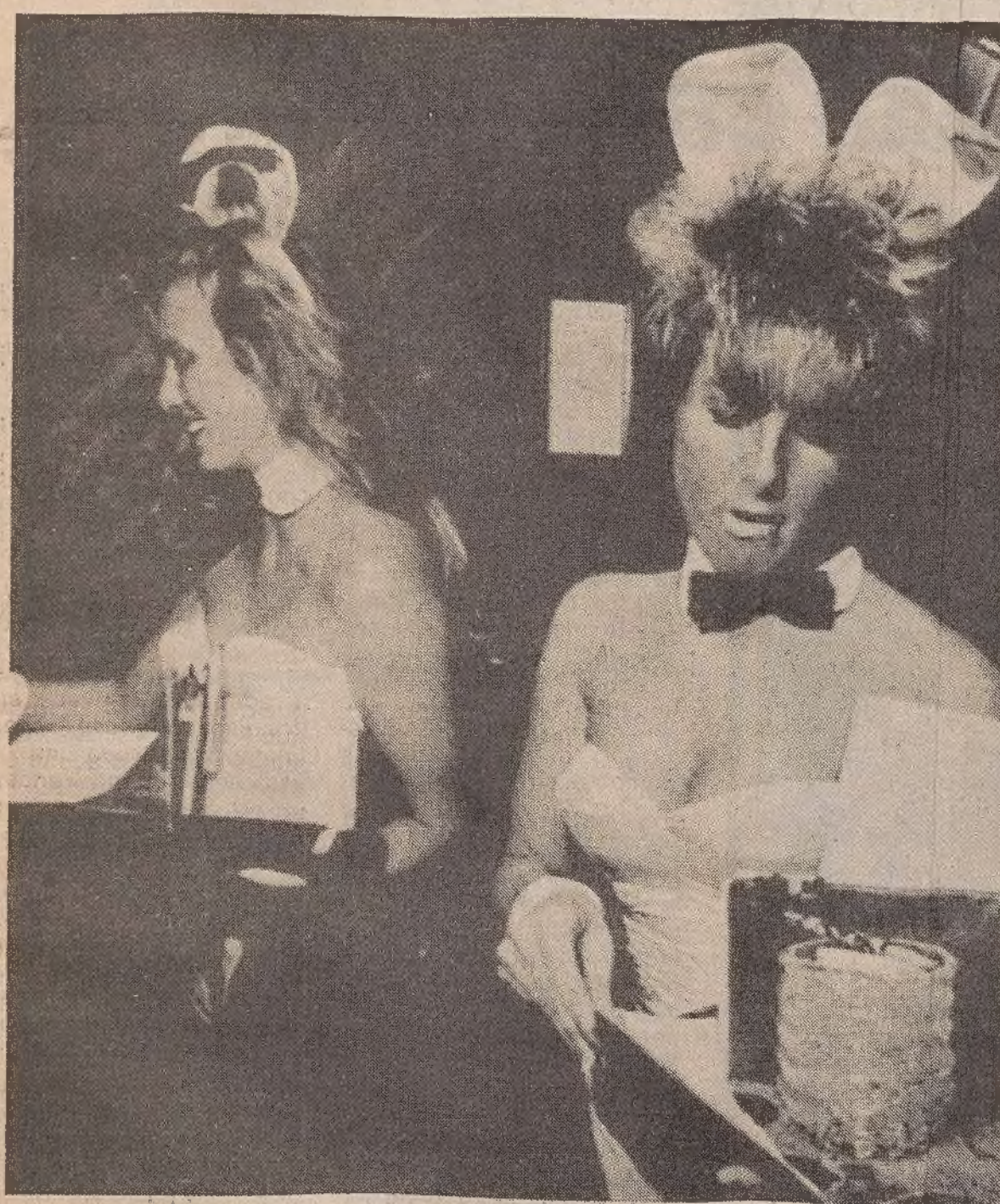
VENEZIA — La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sul fenomeno della putrefazione delle alghe che da giorni sta stringendo la città in una morsa melfica. I magistrati hanno incaricato un perito, il chimico Giampietro Zucchetto, di rilevare per alcuni giorni e in ore alterne diverse, la concentrazione di idrogeno solforato nell'aria.

C'è molta preoccupazione e disagio a Venezia per questa ennesima «offensiva» delle alghe che, tra l'altro, sta provocando una grande moria di pesci. L'Usl, comunque,

ha fatto sapere a più riprese che non esiste alcun pericolo per la salute. La colorazione biancastra o bruna che da qualche giorno hanno assunto alcuni specchi d'acqua della laguna di Venezia sarebbe dovuta a differenti concentrazioni di diatomee — vegetali unicellulari — e di numerose colonie di batteri filamentosi: questa è la conclusione di un'indagine svolta dal prof. Giuliano Orel, docente di idrobiologia e piscicoltura dell'Università di Trieste. Orel ha inoltre fornito la sua spiegazione di tutto il pro-

cesso degenerativo in atto da alcuni anni nella laguna veneta; «Se le cause della iperproduzione dell'alga ulva rigida, la cosiddetta lattuga di mare, capace di innescare ulteriori fenomeni di distrofia tra cui morie di pesci e produzioni di idrogeno solforato, non sono state ancora del tutto chiarite — ha detto Orel — la successione dei fenomeni conseguenti è invece spiegabile in modo relativamente semplice. Alla fine della stagione vegetativa, verso giugno-luglio — ha spiegato il docente — con l'aumento della temperatura

delle acque, la degradazione della biomassa algale determina una forte domanda di ossigeno a livello del fondo. In particolari condizioni meteorologiche e mareografiche, che favoriscono il ristagno delle acque lagunari, tutto l'ossigeno disciolto nelle acque a contatto con il fondo, viene consumato. Consumato l'ossigeno disponibile — ha proseguito Orel — la degradazione dei vegetali e degli animali morti per asfissia prosegue per via anaerobica con produzione di metano e idrogeno solforato.



L'addio alle conigliette

WASHINGTON — Con la chiusura, avvenuta ieri sera, dell'ultimo «Playboy Club» a Lansing, Michigan, si chiude negli Stati Uniti un'era di «liberazione sessuale». Già da un anno, comunque, quest'ultimo «Playboy Club» non era più un circolo riservato ai soli iscritti, bensì un locale aperto a tutti. La serata di addio si è chiusa con un'asta benefica a favore dei malati di fibrosi cistica, mettendo in vendita gli arredi più caratteristici del club (escluse — ovviamente — le famose «conigliette», che vediamo nella foto). Il primo «Playboy Club», fondato dal «padre» dell'omonima rivista, Hugh Hefner, aprì i battenti a Chicago nel 1960; dieci anni dopo i locali con le «conigliette» facevano furore in molti Stati americani ed erano diventati più di venti. Ma l'avanzata del femminismo e il neo-conservatorismo sessuale imposto dall'Aids hanno inferto un duro colpo all'edonismo hefneriano. Il colpo di grazia è venuto qualche giorno fa dallo stesso Hefner, che ha annunciato le prossime nozze con una ex «playmate del mese» della sua rivista.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data di pubblicazione L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.200) - Pubbli. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3008-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data di pubblicazione L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.200) - Pubbli. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3008-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 luglio 1988 è stata di 74.350 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

GOLFO / SFORZI PER LA TREGUA

Onu, ore decisive

Udinese il protagonista della complessa mediazione

GOLFO / PACE IN VISTA? L'Iran non ci crede

Khomeini vuole smascherare l'Iraq

Dall'inviato

Marino Marin

TEHERAN — L'Iran non crede che la fine della sanguinosa guerra con l'Iraq sia veramente a portata di mano.

Mentre continuano i combattimenti nei pressi della frontiera tra i due Paesi, il governo di Teheran prende in considerazione anche l'ipotesi di un fallimento della mediazione delle Nazioni Unite e di un prolungamento del conflitto che, il mese prossimo, compirà l'ottavo anno.

Anzi, l'iniziativa dell'ayatollah Khomeini di accettare la risoluzione 598 dell'Onu va vista anche in questa luce: di fronte ai dubbi ed allo scoramento che serpeggiavano nell'opinione pubblica iraniana, l'imam ha voluto invertire l'onere della prova. A coloro che ritenevano opportuno porre termine al conflitto — e sono numerosi anche nella classe dirigente — Khomeini ha inteso mostrare che l'Iraq, che ha scatenato la guerra, è anche il più restio a porvi termine.

L'Iran, fanno notare fonti governative, non ha alcuna rivendicazione territoriale nei confronti dell'Iraq, mentre da parte del regime di Saddam Hussein ci sono mire esplicite sul Kuzestan iraniano.

Teheran è disposta a una tregua immediata, mentre gli iracheni cercano di ottenere successi rilevanti all'interno del territorio iraniano per trattare poi da posizioni di forza. Ieri sono stati bombardati dieci villaggi alla periferia di Bardasht, al confine nordoccidentale tra i due paesi. Nel settore centrale del fronte, nella regione di Mehran, forze corazzate irachene hanno attaccato, nella notte di venerdì, e lo scontro è ancora in corso. Sul fronte sud, a Zaid, non lontano da Korramshar, un attacco delle truppe di Saddam è invece stato respinto rapidamente dagli iraniani. Anche di fronte alla penisola di Fao, che gli iracheni hanno riconquistato recentemente, ci

sono stati scontri a fuoco e gli iraniani affermano che di aver affondato numerose imbarcazioni nemiche. Tutto questo dimostra che gli iracheni non erano preparati all'iniziativa iraniana di accettare la risoluzione 598 delle Nazioni Unite e sono stati sorpresi almeno quanto i fedeli di Khomeini.

Mentre la stampa di Teheran sostiene che, con la decisione dei giorni scorsi, l'imam ha dimostrato l'infondatezza dell'accusa mossagli di essere un guerrafondaio, anche i «pacifisti» devono ammettere che conquistare la pace è almeno altrettanto difficile che vincere la guerra.

Il dilemma, spiega un alto funzionario, era per noi tra l'accettazione della risoluzione 598 e l'impiego di armi chimiche, usate senza scrupoli dall'Iraq. Lo spaventoso eccidio perpetrato dagli iracheni ad Halabche con i gas ha suscitato smarrimento e disperazione tra gli iraniani. Teheran non ha risposto finora con le stesse armi, ma potrebbe essere costretta a farlo, se gli iracheni continueranno a impiegare le terribili armi chimiche. Sarebbe una decisione gravissima, un'impennata incontrollabile del conflitto, ma di certo gli iraniani non sarebbero disposti a perdere la guerra solo per motivi morali.

Un'altra ragione della svolta iraniana sta probabilmente nella consapevolezza di avere una cattiva immagine internazionale. Ci crede che la teocrazia di Teheran si compiacia dell'alone misterioso e terroristico che le viene attribuito si sbaglia. Pur non negando di appoggiare movimenti che praticano il terrorismo, il governo iraniano vorrebbe essere considerato fiero ma pacifico, fermo ma non aggressivo. La convinzione di essere nel giusto, che fino a ieri bastava agli ayatollah e ai pasdaran, oggi appare insufficiente.

Servizio di
Giampaolo Pili

NEW YORK — Ore decisive per la tregua nel Golfo. Il segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, non abbandona il suo proverbiale ottimismo sulle prospettive di una rapida attuazione della risoluzione n. 598, che impone all'Iran e all'Iraq di deporre le armi.

De Cuellar ha presentato ai due interlocutori, e cioè al ministro degli Esteri iraniano Velayati e al suo collega iracheno Tariq Aziz, una nuova e «definitiva» serie di proposte per l'attuazione della risoluzione approvata un anno fa dal Consiglio di sicurezza.

Velayati ha insistito nel rifiutare qualsiasi precondizione per il cessate il fuoco. L'iracheno ha ribadito, invece, il proprio punto di vista favorevole a colloqui diretti fra i due contendenti, prima dell'avvio del cessate il fuoco.

L'Arabia Saudita starebbe, intanto, premendo tale Baghdad abbandonando le pregiudiziali. La stanza 305, trentottesimo piano delle Nazioni Unite, è una stanza chiave. Non solo perché è praticamente attaccata a quella di De Cuellar, ma perché è, in pratica, uno dei centri strategici della trattativa di pace fra Iran e Iraq. E' la stanza di Giampaolo Pili, 39 anni, originario di Udine, laureato in scienze politiche, diplomatico di carriera, assistente speciale del segretario generale, Picco è il più alto funzionario italiano alle Nazioni Unite, ha l'aria di un professore, sorride molto alla mano. E' lui il capo del «team» dell'Onu che ha avuto il compito di elaborare la proposta di pace tra i due paesi che il segretario generale sta tentando di portare in porto.

Il giovane diplomatico italiano è considerato un «delfino» di De Cuellar, una delle migliori «teste d'uovo» del Palazzo di Vetro, un mediatore infaticabile, che ha già speso un paio d'anni con la questione cipriota, e ha portato a soluzione, dopo sette lunghi anni, la questione dell'Afghanistan, con il ritiro delle truppe sovietiche. Gli poniamo una serie di domande sulla situazione.

Dottor Picco, cosa non va questa volta? «Bisognerebbe mettersi a studiare molto attentamente la storia di questi due Paesi per comprendere come non sia facile un'intesa. Se gli iraniani oggi accettassero di arrendersi, gli iracheni non ci crede-

rebbero e viceversa. C'è una diffidenza enorme». Vuol dire che potrebbe fallire tutto? «No, il segretario generale sta procedendo positivamente, il clima e l'appoggio esterno sono molto buoni, ma le Nazioni Unite, in una trattativa come questa, non hanno strumenti di pressione se non quelli della convinzione. Non siamo uno stato sovrano che può usare le armi dell'economia, gli embarghi e tante altre formule per farsi sentire. Noi abbiamo solo documenti e progetti, dobbiamo lavorare solo con quelli e con l'appoggio indiretto dei Paesi terzi».

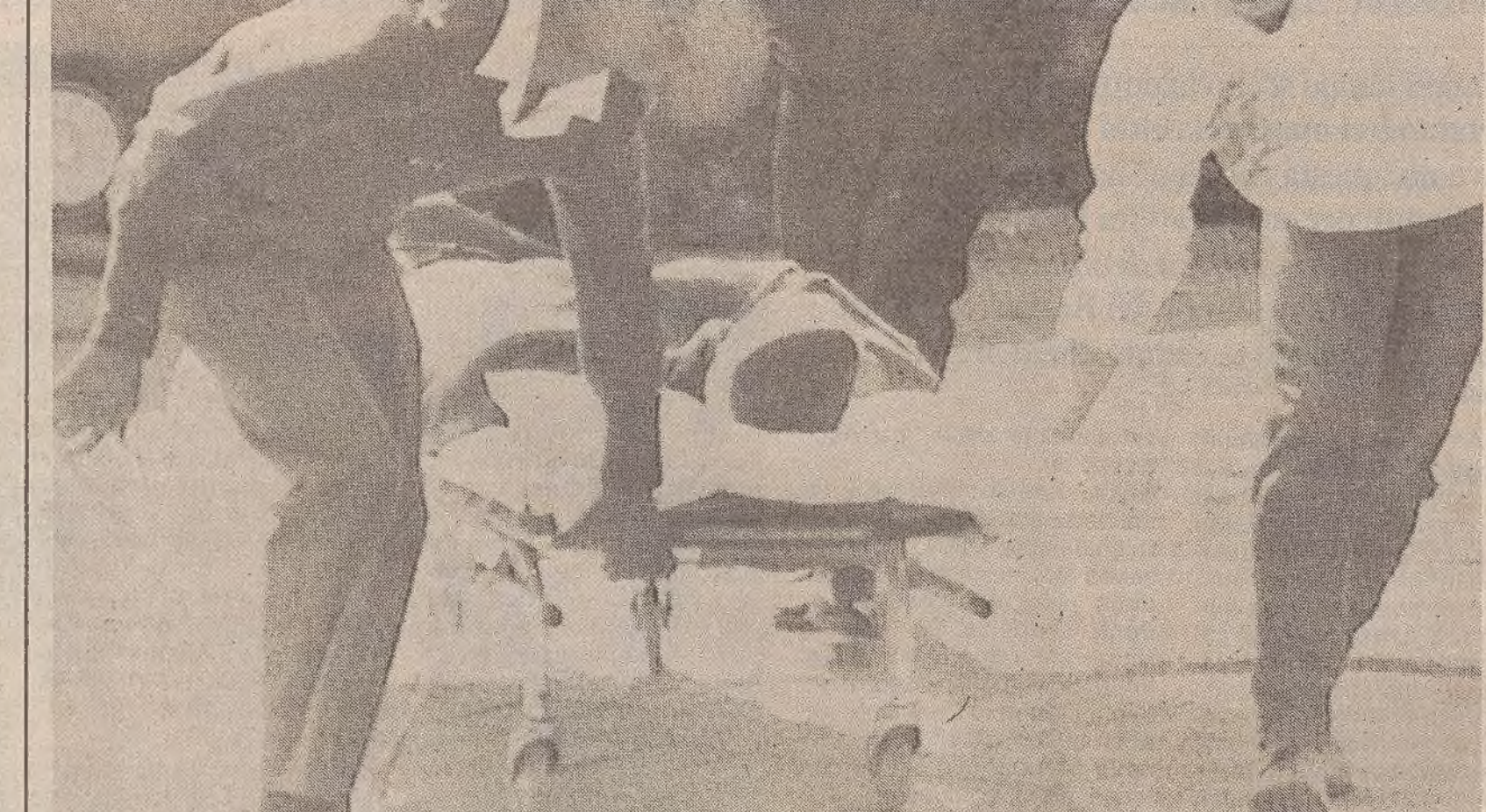
La trattativa però adesso sembra a un punto morto: gli iracheni non cedono, gli iraniani altrettanto se non con piccoli passi, mentre i combattenti si intensificano sul fronte. Che armi vi restano per convincerli a sedersi al tavolo e a entrare nel vivo del piano di pace?

«Noi non siamo particolarmente legati al tavolo unico con la trattativa diretta o ai due tavoli. Vogliamo però che Iran e Iraq in un modo o nell'altro accettino tutti i punti della risoluzione 598, si fassino le date per gli incontri e si cessi il fuoco al più presto. Siamo sostanzialmente convinti che le due parti facciano sul serio e vogliano la pace, ma non ci hanno ancora dato in mano le prove-chiavi delle loro intenzioni. Dipende tutto da questo, tutto il resto è geografia diplomatica che serve anche a presentare le situazioni in un certo modo per i problemi interni ai rispettivi paesi ma la sostanza è un'altra cosa. Questa prova, comunque, dovrà arrivare nelle prossime ore».

Altrimenti? «Il segretario generale, su mandato del Consiglio di sicurezza, ha il potere di dichiarare il cessate il fuoco e di imporre ai due Paesi mandando gli osservatori. Se non si trovasse altre strade politiche questa potrebbe essere una delle soluzioni per arrivare alla pace. Ma noi preferiamo la via del compromesso».

Ci saranno sorprese o sviluppi nel weekend? «Noi saremo sempre qui a lavorare col segretario generale e lo stiamo aspettando».

■ MECCA. I servizi di sicurezza sauditi hanno arrestato due pellegrini kuwaitiani, con l'accusa di aver partecipato ad una dimostrazione antiamericana e aver distribuito volantini alla Mecca.



Johannesburg, mortale attentato

JOHANNESBURG — Terrorismo all'offensiva in Sud Africa: una bomba è esplosa ieri a mezzogiorno in un affollato centro commerciale di Johannesburg. Il bilancio delle vittime è di un morto e almeno 57 feriti (nella foto, i primi soccorsi). L'attentato è stato attribuito dalle autorità all'Anc (African National Congress), il movimento di opposizione fuorilegge che ha già firmato in passato attacchi alla popolazione civile.

CONTINUA LA GRANDE PARTITA TRA AMMAN E L'OLP

Hussein «scarica» la Cisgiordania

Bloccati i finanziamenti per lo sviluppo dei territori e sciolto il Parlamento

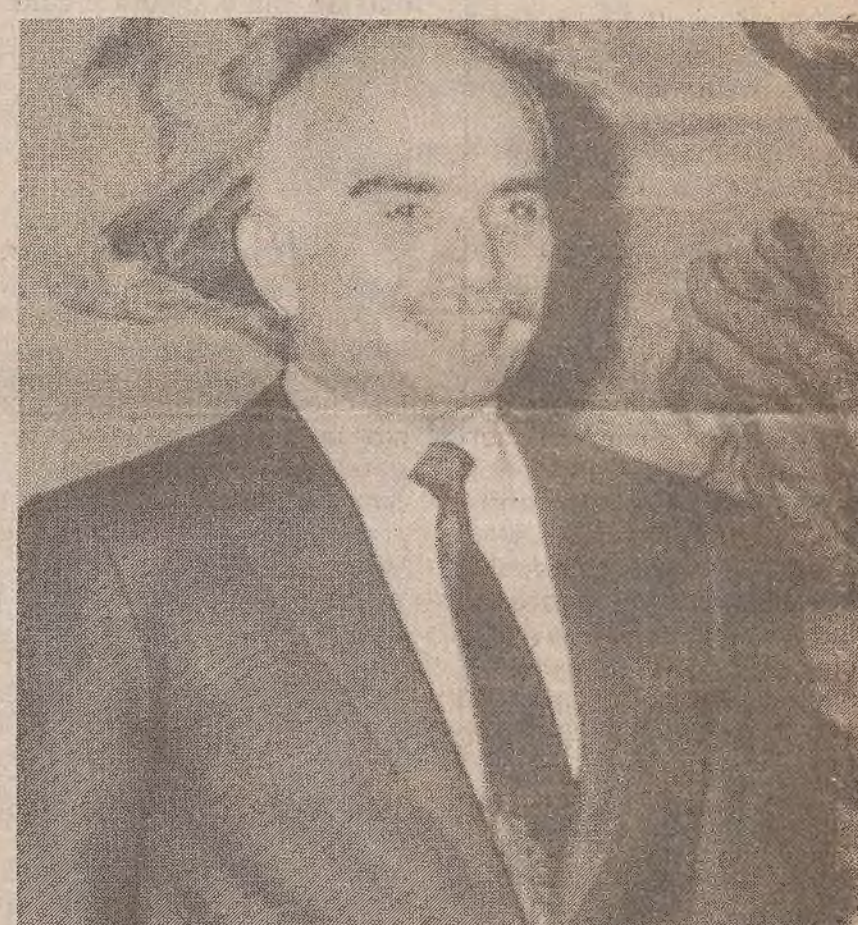
GERUSALEMME — L'annullamento del piano quinquennale di sviluppo giordano per i territori occupati, che ha preceduto lo scioglimento — annunciato ieri — del parlamento di Amman e potrebbe preludere ad altre operazioni di «disimpegno», è una delle mosse più gravi di conseguenza, non solo politiche, che siano state giocate nella «grande partita» tra Re Hussein e l'Olp cominciata con il «settembre nero» degli anni Settanta. Potrebbe rappresentare una svolta anche per la «intifada», dalla quale pur è stata motivata.

Significa che la Giordania non spenderà più un dinaro nelle infrastrutture e nelle opere sociali, scolastiche e sanitarie di Cisgiordania e di Gaza, in territori che, costituzionalmente e politicamente, considera ancora suoi, pur essendo occupati da 21 anni dallo Stato ebraico, e che questo Stato gli ha peraltro consentito di spendere, considerando il regime di Amman il solo con il quale poter, in un giorno, avviare un dialogo di pace sul problema palestinese.

I tempi, quindi, si preannunciano più duri per la popolazione in quanto l'Olp, protesa ad affermare il suo potere politico, non può oggi «distrarsi» sul piano sociale e infatti riversa nell'impegno militare tutto l'aiuto — piccola

parte di quanto le è stato promesso — che riesce a ottenere dai Paesi arabi. E' stata l'«intifada» a mutare i rapporti di forza provocando in molte località di Cisgiordania e Gaza l'erosione, se non lo sfaldamento, delle posizioni politiche di Re Hussein, e il consolidamento invece di quelle dell'organizzazione palestinese, specie fra i giovani, l'affermazione di un sentimento nazionale, la diffusione da un lato di idee comuniste o radicali e, per reazione, il rigurgito di quelle del fondamentalismo religioso islamico.

Con la «intifada», cioè, non si è manifestata soltanto la sollevazione contro l'occupazione israeliana e il suo governo militare, ma anche la contestazione di quell'apparato amministrativo, costituzionale e politico che la Giordania aveva creato dal 1948 al 1967 e che Israele ha avuto interesse a mantenere. Nello stesso tempo, la radicalizzazione della lotta politica nei territori ha cominciato a incidere sulle posizioni dei trenta palestinesi deputati, per cooptazione, nel parlamento di Amman. Re Hussein si è chiesto: primo se questi deputati potevano essere considerati «fedeli a prova di bomba»; secondo, se mai sull'onda del successo Olp nell'«intifada», non si stava delineando un rischio di destabilizzazione all'interno del suo regno.



LE RISOLUZIONI APPROVATE DAL PCUS

Gorbacev conduce il gioco

Sarà lo stesso leader sovietico a guidare la realizzazione delle direttive di riforma



Il ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher accolto da Gorbacev al Cremlino.

MOSCA — Mikhail Gorbacev, facendo approvare dal plenum del comitato centrale di venerdì scorso la costituzione di una commissione da lui stesso guidata per preparare le nuove norme elettorali e le innovazioni costituzionali, in sostanza, si è assicurato la guida del processo di applicazione concreta della riforma istituzionale, da lui stesso proposta durante la 19.a conferenza del PCUS.

E' questo il senso principale delle decisioni adottate dal plenum, le cui tre risoluzioni sono state pubblicate ieri. Dopo essersi assicurato, in sede di conferenza, il consenso del partito al suo progetto di riforma politica, Gorbacev si assicura oggi anche il controllo della sua realizzazione concreta, guidando una commissione che dovrà elaborare un disegno di legge sulle nuove norme elettorali, che dovranno regolare le elezioni generali del Soviet a tutti i livelli il prossimo marzo, e le innovazioni costituzionali.

Queste innovazioni comprendono, come ha confermato lo stesso Gorbacev, l'istituzione del nuovo «organo supremo del potere sovietico», il «congresso dei deputati del popolo» che sarà convocato per la prima volta in aprile e che dovrà eleggere sia il nuovo Soviet supremo, sia il «presidente del Soviet supremo», la nuova carica di capo dello Stato.

Gli organi direttivi del partito comunista di Kuibisev, una città della Repubblica federativa russa, hanno rimosso intanto dal suo incarico di capo del partito locale Evgeny Muraviov, le cui dimissioni erano state chieste nel corso di manifestazioni di piazza da migliaia di cittadini.

La scelta di Bush dovrebbe essere formalizzata alla vigilia della «convention» repubblicana di New Orleans che si svolgerà in agosto. Fino a quel momento è previsto un rallentamento della campagna elettorale per dar tempo al candidato di riflettere.

Bush ha già parlato al telefono con tutti i probabili vicepresidenti ed ha incaricato l'avvocato Robert Kimball di indagare sul passato di ognuno di loro per evitare sorprese.

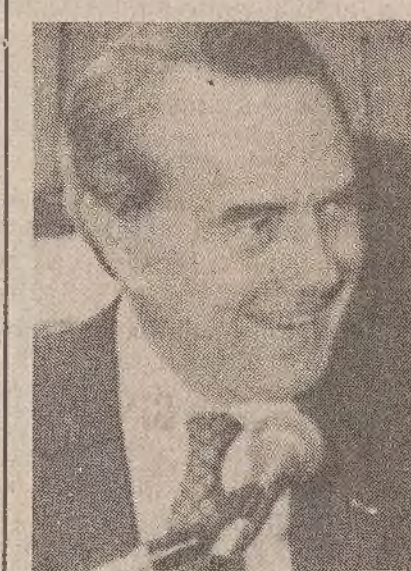
In realtà, c'è un solo uomo che potrebbe risolvere le sorti di Bush: quest'uomo è Ronald Reagan. La Costituzione americana non impedisce ai Presidenti di candidarsi come vice e la spiritosa soluzione proposta da William Purvis, sul «Washington Post», presenta molti vantaggi.

USA / BUSH ATTACCA DUKAKIS

«Estremista cammuffato»

Il democratico fa propria la politica estera del «nuovo» Reagan

USA / VICEPRESIDENZA
La «prima coppia»
Bob o Libby Dole in lista con Bush?



Robert Dole



Elizabeth Dole

WASHINGTON — L'hanno chiamata a lungo la «prima coppia» di Washington. Quando Bob si presentò alle primarie, Elizabeth «Libby» abbandonò il suo incarico di ministro dei Trasporti per stargli accanto, ma adesso si riprende la rivincita: i due coniugi sono in lizza per diventare vicepresidenti.

Stiamo parlando di Robert Dole, leader dei repubblicani al Senato, e di sua moglie Elizabeth Hanford. Entrambi sono nella rosa dei nomi fra cui George Bush sceglierà il suo «running mate», ovvero la persona che in caso di vittoria diventerà vicepresidente. Bob è un repubblicano molto influente, ma a favore della moglie, che diede ottima prova di sé ai trasporti, gioca il «fattore donna». La scelta di Bush dovrebbe essere formalizzata alla vigilia della «convention» repubblicana di New Orleans che si svolgerà in agosto. Fino a quel momento è previsto un rallentamento della campagna elettorale per dar tempo al candidato di riflettere.

Bush ha già parlato al telefono con tutti i probabili vicepresidenti ed ha incaricato l'avvocato Robert Kimball di indagare sul passato di ognuno di loro per evitare sorprese.

In realtà, c'è un solo uomo che potrebbe risolvere le sorti di Bush: quest'uomo è Ronald Reagan. La Costituzione americana non impedisce ai Presidenti di candidarsi come vice e la spiritosa soluzione proposta da William Purvis, sul «Washington Post», presenta molti vantaggi.

WASHINGTON — Il candidato repubblicano alla Casa Bianca, il vicepresidente George Bush, ha dichiarato ieri di ritenere che il suo avversario del Partito democratico, il governatore del Massachusetts Michael Dukakis, abbia in realtà idee di «estrema sinistra».

Durante una visita a un centro di assistenza per l'infanzia presso Washington, Bush è stato interrogato da alcuni giornalisti sui lavori congressuali dei democratici conclusi una settimana fa.

«E' stata una buona convenzione», ha detto il vicepresidente, aggiungendo di non voler entrare nei particolari ma di ritenere che il programma presentato da Dukakis sia stato soltanto un tentativo di «dissimulare una filosofia di estrema sinistra».

Nel corso della visita al centro, Bush si è pronunciato per un potenziamento dell'assistenza pubblica all'infanzia, soprattutto tramite sovvenzioni private.

A chi gli domandava se non stesse promettendo troppe cose insieme, il vicepresidente ha ironicamente risposto di «sentirsi ferito» a vedere il suo programma equiparato a quelli presentati senza successo dai democratici in passato. (Un palese riferimento alla campagna di Mondale nell'84).

Nel frattempo, Stephen Rosenfeld, vicecapo redattore del «Washington Post», ha scritto un editoriale nel quale rileva come, paradossalmente, Michael Dukakis abbia adottato la politica estera di Ronald Reagan. «La «convention» democratica ha proclamato il successo della politica estera di Ronald Reagan: una politica tanto efficace che Dukakis appare

deciso ad appropriarsene, ai danni di Bush e a cavalcarla lui stesso. Dukakis — scrive Rosenfeld — ha impresso la svolta ad Atlanta quando ha fatto sua la politica dell'amministrazione uscente nei rapporti con il Cremlino e nella ricerca della pace, la questione che più di ogni altra aveva sollevato l'opposizione democratica negli anni passati. Mentre Reagan presenta Gorbacev come un nuovo tipo di leader sovietico del quale il pubblico americano può fidarsi, — scrive Rosenfeld — Bush ha adottato un approccio più scettico e attendista, più simile a quello del Reagan vecchia maniera.

Dukakis, invece, si identifica con il nuovo Reagan, il Reagan più ottimista, e per certi versi, più innocente, che vuole finir la guerra fredda, approfondire i legami sovietico-americani, raggiungere un porto sicuro.

Dukakis dà l'impressione di nutrire questi stessi sentimenti: d'istinto, parte da una posizione alla quale Reagan è giunto al tramonto della carriera, e questo gli dà la possibilità di sfruttare le sfumature che dividono Reagan da Bush, di sfruttare l'immenso prestigio di cui gode Gorbacev presso il pubblico americano e di appropriarsi segretamente del capitale fornito dai successi di Reagan.

Finora, Bush non ha dato l'impressione di essersi accorto dei rischi posti da una commissione implicita Reagan-Dukakis, e si è limitato a sottolineare, con puntiglio da conservatore, le differenze fra la sua esperienza in politica estera e quella di Dukakis.

CATAMARANO, DIANA E FILIPPO

Plagio reciproco

Non si sa chi dei due influenzò più l'altro

L'ALBERGO ROMANO
Hilton, che «squillo»!
Libertà provvisoria al direttore

ROMA — E' stato interrogato ieri nel carcere di Regina Coeli Riccardo Damiani, 55 anni, direttore dell'Hotel Cavalieri Hilton di Monte Mario, a Roma, fermato dalla squadra mobile per sfruttamento della prostituzione. Al termine dell'interrogatorio il magistrato ha concesso a Damiani la libertà provvisoria. Dopo il direttore saranno ora interrogati anche i tre dipendenti dell'albergo (due funzionari direttivi, un portiere) indicati dal medesimo reato. I quattro incriminati — a quanto è dato sapere — respingono le accuse di favoreggiamento, sostenendo di non aver saputo nulla del «giro» di ragazze che frequentavano la hall e le camere dell'Hilton. Ad accusare il direttore è la sua dipendente, però, resta il fatto che ai clienti che portavano con sé in camera la ragazza veniva

fatta pagare la stanza doppiamente (oltre naturalmente alla tariffa della «prestazione» richiesta dalla stessa ragazza). La direzione, dunque, era al corrente di quanto accadeva nell'albergo. Dagli accertamenti della polizia risulta che il «traffico» coinvolgeva una ventina di ragazze, italiane e nordafricane, e qualche sudamericana, che la sera si recavano nel «roof garden» dell'albergo e venivano avvicinate dai clienti, perlopiù stranieri a Roma per ragioni d'affari. Dai responsabili dell'albergo (374 camere, 325 dipendenti) finora nessuna presa di posizione. «La società si astiene da qualsiasi commento sulla vicenda, che è stata affidata ai propri legali, per il rispetto di una serena valutazione degli elementi al vaglio del giudice».

ANCORA — Un confronto tra Filippo De Cristofaro e il ventiseienne olandese Pieter Groenendijk, salito a bordo del catamarano su cui è stata uccisa Annarita Curina due giorni dopo l'omicidio, verrà disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Ancona, Marcello Monteleone, soltanto se emergeranno — come ha chiarito lo stesso magistrato — «contraddizioni insanabili tra i due imputati». Il giudice Monteleone si è dettato ottimista circa la possibilità che si giunga a ricostruire in maniera certa se l'assassinio è stato premeditato o meno, mentre riguarda l'attribuzione delle responsabilità ai singoli imputati ha osservato che «il processo ha carattere indiziario». L'accertamento della verità potrà essere raggiunto solo se si otterrà chiarezza da parte delle persone che sono coinvolte. Il magistrato ha comunque ammesso che «esistono diversi elementi che, accuratamente soppesati, possono consentire di lavorare». Riguardo all'interrogatorio di De Cristofaro è stato sottoposto venerdì dal giudice Monteleone, l'avvocato Roberto Tomassini, difensore

dell'imputato, ha affermato ieri di non poter valutare appieno se siano emerse contraddizioni tra le dichiarazioni del proprio assistito e quelle di Pieter Groenendijk, del quale non conosce il verbale di interrogatorio. L'avvocato ha comunque sottolineato che, «anche qualora esistano discrepanze tra le due deposizioni, esse potrebbero essere solo apparenti».

Circa il rapporto tra De Cristofaro e la Beyer, quale è stato ricostruito nell'interrogatorio, il legale ha affermato che si tratta di «un legame molto intenso per entrambi, un amore che si direbbe d'altri tempi». A questo proposito, ha aggiunto di non saper stabilire, in circostanze del genere, «se sia più plagiata la donna o se lo sia di più l'uomo». Dalle risposte fornite dall'imputato al magistrato, infine, non sarebbe emerso che De Cristofaro abbia telefonato ai propri familiari nei giorni della fuga in catamarano.

Intanto sono giunti in Italia i familiari di Diana Beyer, la diciassettenne olandese accusata insieme con Filippo De Cristofaro di aver ucciso la skipper pesarese.

ROMA
S'impicca,
e la sposa
lo aspetta
in chiesa

ROMA — Era atteso dai parenti e dalla fidanzata con la quale doveva sposarsi ieri mattina a San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, ma lo hanno trovato impiccato, nella cucina di un appartamento affittato dalla sorella, studentessa a Roma.

Mario Talerico, 32 anni, laureato in scienze politiche, impiegato in una città dell'Italia centrale, prima di tornare a casa ha voluto fermarsi a Roma da dove doveva ripartire in serata per evitare di viaggiare con il caldo. E' andato in via Spinoza, nella zona periferica di Casal de' Pazzi, in casa della sorella, Maria Caterina, che era partita qualche giorno prima per il paese natale per partecipare alle nozze del fratello.

Ieri mattina la ragazza, preoccupata, non vedendolo arrivare, ha telefonato a Roma a una sua amica, Cinzia Caporaletti, che ha le chiavi del suo appartamento.

Quando, verso le 13, la donna è entrata nell'appartamento ha fatto la scoperta: Talerico era morto, appeso a una trave di legno della cucina con il filo del ferro da stiro e con il rubinetto del gas aperto.

Tullio Pizzorno
campione del mondo FD
olimpionico della vela

Trieste 31 luglio 1988

MARCO BELELLI, SERGIO CESARI, GUIDO CRECHICI, FULVIO GOMBANI, UMBERTO PAPASSISSA, RENATO PENNA, PIERO ROCCA e famiglie assieme ai collaboratori tutti della GRAFAD S.n.c. profondamente addolorati prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del caro amico

Tullio Pizzorno
del quale ricordano il generoso aiuto, il costante sostegno morale, l'entusiasmo e l'impegno di un lungo lavoro comune.

Trieste, 31 luglio 1988

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione e i collaboratori tutti della MODIANO, INDUSTRIE CARTE DA GIOCO ED AFFINI, prendono viva parte al lutto della famiglia per l'improvvisa e tragica scomparsa del caro amico

Tullio Pizzorno
sono vicini con tutto il cuore alla cara ANNA e alla sua mamma.

Trieste, 31 luglio 1988

Giordano Bertani
marito e padre esemplare. Lo piangono addolorati la moglie LIDIA, la figlia GIORDANA, il genero FABIO, gli adorati nipoti ANNA e ANDREA, la mamma e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 31 luglio 1988

Partecipano al lutto i nipoti LUCIANO e RUGGERO e famiglie.

Trieste, 31 luglio 1988

Partecipano al lutto il cognato RODOLFO GLAVIC, i cognati MARIO e ANGELA GIOVANELLA, i nipoti LIVIO, NEVA, LIA, LAURA STEINDLER, ANKA e LUCIO STEINDLER, i condomini.

Trieste, 31 luglio 1988

Il giorno 10 luglio, a Buenos Aires, ha concluso la sua esistenza terrena

Raia Muleraite ved. Demarchi
Dottoressa in medicina

I nipoti italiani GIULIO e SERGIO DEMARCHI, con le loro famiglie, danno la tristissima notizia a tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerla.

Buenos Aires-Trieste, 31 luglio 1988

Paolo Iurada
Ne danno il triste annuncio le figlie, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 agosto alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Vanda Chiandussi ved. Fraulini

si è riunita in cielo con il Suo MARCELLO. Ne danno, con profondo dolore, l'annuncio il figlio ENRICO, la nuora MARISSA, i nipoti DANIELE ed ELENA con STEFANO e MARCO.

Si ringrazia il prof. PREMUDA con i suoi collaboratori del Sanatorio Triestino.

I funerali seguiranno martedì 2 agosto alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 luglio 1988

Partecipa al dolore della famiglia FRAULINI — famiglia CHIANDUSSI

Trieste, 31 luglio 1988

Si associa l'ISTITUTO ITALIANO DI GRAFOLOGIA.

Trieste, 31 luglio 1988

Il consiglio direttivo e i soci della SOCIETA' ARTISTICO LETTERARIA partecipano al lutto del presidente ENRICO FRAULINI per la morte della mamma

Vanda
Trieste, 31 luglio 1988

Un pensiero accorato alla memoria della carissima amica

Vanda
da LIDA e PIERO.

Trieste, 31 luglio 1988

Anna Oblak nata Wolf

Per sua volontà a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, le figlie LAURA e NEVIA, i generi PINO e CLAUDIO e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Sentiti ringraziamenti al prof. BACCARANI e al dottor FANNIN della Patologia medica di Cattinara.

Trieste, 31 luglio 1988

Ricorderanno sempre

nonna Anita (Anna)

ROBERTO, CRISTINA e GIANFRANCO.

Trieste, 31 luglio 1988

Bonomo Tominez
Lo annunciano con dolore i figli WILMA, ENNIO, VEGLIA ed EGLE, la nuora, i generi, i nipoti, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottor COSSI e il suo sostituto, i signori medici e il personale tutto della I Medica di Cattinara per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.15 in forma civile dalla Cappella di via della Pietà per la piazza di Muggia.

Non fiori ma elargizioni

Muggia, 31 luglio 1988

Bonomo Tominez
già segretario generale della Cgil e uomo di grande valore e umanità

Ha diretto il movimento sindacale negli anni difficili del dopoguerra nella provincia di Trieste.

La CCGL-CGIL di Trieste La CGL-CGIL di Muggia

Trieste, 31 luglio 1988

L'amministrazione comunale di Muggia si associa al cordoglio dei familiari per la scomparsa di

Bonomo Tominez
assessore e vicesindaco negli anni dal 1964 al 1970

Muggia, 31 luglio 1988

Agostino Ursic (Giusto)

A tumulazione avvenuta danno l'annuncio con immenso dolore la moglie MARIA e i figli FERDI e MAGDA unitamente a PIERCOSIMO.

Un sentito ringraziamento al medico curante dottoressa PERI, all'equipe medica e paramedica della II Geriatria e Medicina d'Urgenza.

Trieste, 31 luglio 1988

Si associano al profondo dolore i parenti tutti.

Trieste, 31 luglio 1988

Sono vicini all'immenso dolore dei familiari RENATO, TINA e LORENZO LISTA.

Trieste, 31 luglio 1988

La famiglia PICCINNO partecipa al dolore della famiglia URSIC.

Lecco, 31 luglio 1988

Pietro Sasso

Ne danno il doloroso annuncio la figlia PIERINA, la sorella MARIA (assente) e i parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dottor ENZO VISINTINI per le premurose cure prestate.

Un sentito grazie al primario professor MARTINELLI, ai suoi collaboratori e a tutto il personale della Divisione Ortopedica dell'ospedale Maggiore per la sollecita e costante assistenza.

I funerali seguiranno martedì 2 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia.

Muggia, 31 luglio 1988

Partecipano commosse al lutto le famiglie:

— DE VECCHI
— MILLO
— ZACCARIA
— NELLO PAVER
— la nipote LAURA

Muggia, 31 luglio 1988

ELDA partecipa al doloroso lutto della cara amica PIERINA.

Trieste, 31 luglio 1988

Egone Escher

Con tanto dolore lo annunciano a parenti e amici la moglie SILIA BAICI, i figli DANIELA con GIORGIO, SERGIO con SABRINA e i piccoli GIORGIA e MATTEO, ENRICO.

Lo ricorderanno con l'affetto di sempre le sorelle ROSITA ved. ZORZETTI con NEVIO; CORRINNA, EMMY ved. LERI, DORY con GIANNI, MARIUCCIA e la cognata LILIANA.

I funerali si svolgeranno martedì 2 agosto alle ore 12.15 dalla Cappella mortuaria del cimitero.

Trieste, 31 luglio 1988

Nella Cannellotto ved. Caracciolo

La piangono con immenso dolore i figli FRANCO e VERA, la sorella LIVIA CUCCAGNA con FULVIO e GABRIELLA, CARLO e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo lunedì 1 agosto alle ore 12 a partire dall'entrata del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 luglio 1988

Addolorati partecipano CLAUDIO e MERCEDES DEVESCOVI.

Trieste, 31 luglio 1988

I cugini VIRGI e FRANCA con LETIZIA e ADRIANO sono affettuosamente vicini a LIVIA per la perdita della cara

PALERMO
Detenuto manda
l'orecchio destro
e il dito mignolo
ai genitori

PALERMO — Un detenuto di 30 anni, Salvatore Salomone, si è tagliato l'orecchio destro e il mignolo della mano sinistra e li ha fatti avere ai genitori tra la biancheria sporca. Nel mese di giugno aveva tentato un gesto simile, senza gravi conseguenze: si era solo ferito all'orecchio sinistro e al mignolo della mano destra. Salomone è nel carcere dell'Ucciardone dal marzo scorso con l'accusa di avere partecipato a una rapina in gioielleria. Il presunto rapinatore, che afferma di essere innocente, intende, con questo gesto, richiamare l'attenzione sulla sua situazione di «carcerato senza aver commesso colpa». «Ci ha già detto che la prossima volta si taglierà la lingua — ha detto il padre — ci restituiranno così un figlio mostro, fatto a pezzi».

VALLANZASCA GRAVE

René, fame per amore

Protesta perché non può vedere la «donna della sua vita»

ROMA — Renato Vallanzasca è in fi di vita? Il bandito della Comasina, in sciopero della fame nel carcere nuorese di Bad F Carros dallo scorso 7 luglio, sarebbe ormai allo stremo delle forze. In una lettera datata 26 luglio, il «bel René» scrive: «Dopo i primi quindici giorni di digiuno, da ormai cinque giorni non riesco più ad alzarmi dal letto per i crampi in infermeria».

E in un altro passo racconta: «L'altro giorno l'infermiere che mi misura la pressione, si è rivolto al medico dicendogli: "Gli prendi la pressione, che io non riesco più a sentirlo". E questo, commenta Vallanzasca, «deb da una persona che da anni misura pressioni quotidianamente, è preoccupante...». Un altro episodio: «Oggi ho cercato di alzarmi per andare a fare la doccia, ma non ce l'ho fatta ad arrivare sotto l'acqua: sono caduto prima, rompendomi un orecchio».

A conclusione della missiva, Vallanzasca chiede: «Viste le mie pessime condizioni di salute, ritengo opportuno che a questo punto venga a visitarmi un medico della zona di Nuoro», in sostanza un medico di parte.

Ma per cosa protesta Vallanzasca? «Per il suo inumano trattamento carcerario — spiega l'avvocato Giovanni Ricco — per lo stato di totale ed ingiustificato isolamento in cui è

tenuto da mesi, per l'impossibilità di poter partecipare a qualsiasi attività ricreativa o culturale in carcere».

«E poi, naturalmente, anche perché gli impediscono di poter incontrare la sua donna. La mia preoccupazione è che in questa maniera sia entrato in un tunnel in fondo al quale c'è solo la pazzia, e ora per di più, sta seriamente, con questo sciopero della fame, rischiando la vita».

Ecco dunque che si riparla di Renato Vallanzasca, il pluri-ergastolano che un anno fa aveva riempito le cronache di tutti i giornali con la sua rocambolesca fuga. E dopo venti giorni di latitanza, la grande operazione dei carabinieri, che erano riusciti — il 7 agosto — a bloccarlo alle porte di Grado, la stazione balneare di casa nostra, che il bandito aveva eretto per qualche giorno a sua residenza.

Per la verità, nei mesi scorsi era tornato agli onori della cronaca perché uno come lui non può certamente lasciar passare troppo tempo senza far parlare di sé. Spavaldo come sempre, fino ai limiti della sfrontatezza, aveva deciso dal 7 luglio scorso di fare lo sciopero della fame per amore: gli impedivano, poverino, di stare con la sua donna, una giovane milanese da lui stesso definita con non troppa fantasia «la donna della mia vita».

Il giorno 10 luglio, a Buenos Aires, ha concluso la sua esistenza terrena

Ernesta Legovich in Prodan

Ne danno il triste annuncio la figlia IOLANDA, i figli ANTONIO e MARIO, i generi, la nuora e i nipoti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Villa Carisa.

Trieste, 31 luglio 1988

Partecipa la famiglia PAULI.

Trieste, 31 luglio 1988

Italia Fratta ved. Vodiska

non c'è più. Per espresso desiderio della defunta lo annuncia a tumulazione avvenuta con dolore la figlia LUCIA con il marito EGIDIO GENTILLI.

Trieste, 31 luglio 1988

I familiari di

Angelica Plossi in Lepore

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

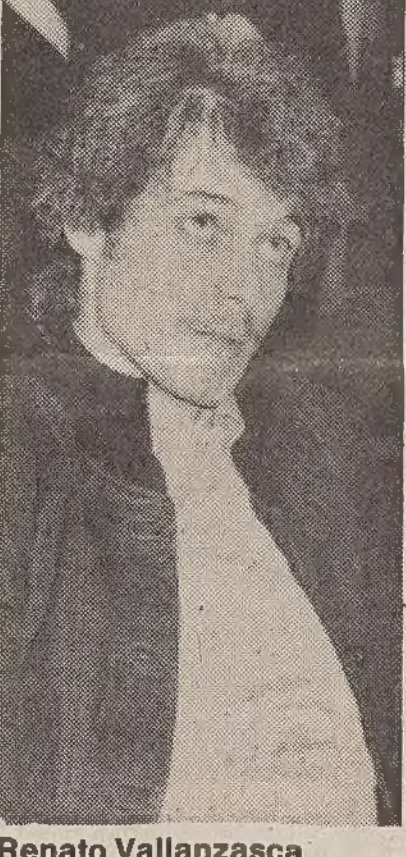
Trieste, 31 luglio 1988

Si ringraziano tutti i parenti e conoscenti che hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del caro

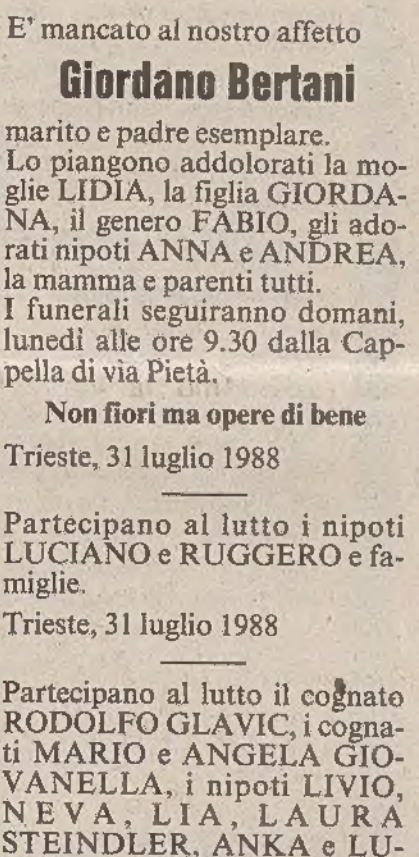
Luigi

Famiglia CORSI

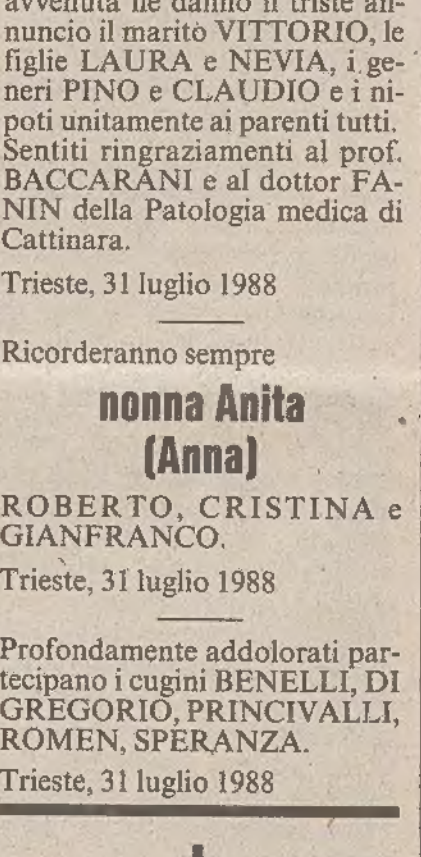
Trieste, 31 luglio 1988



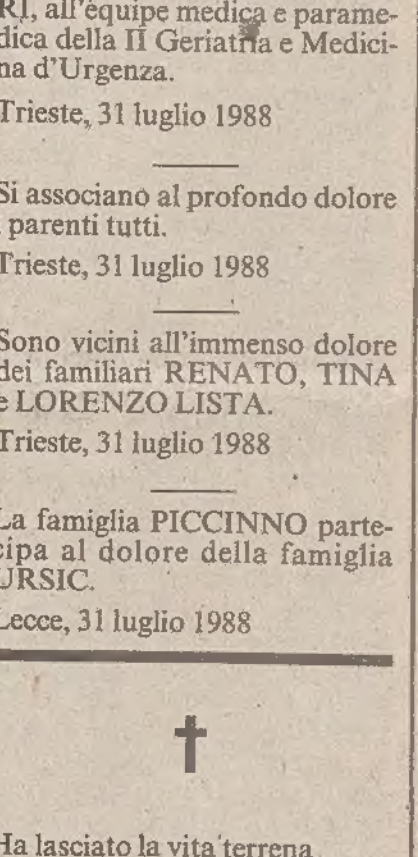
Renato Vallanzasca



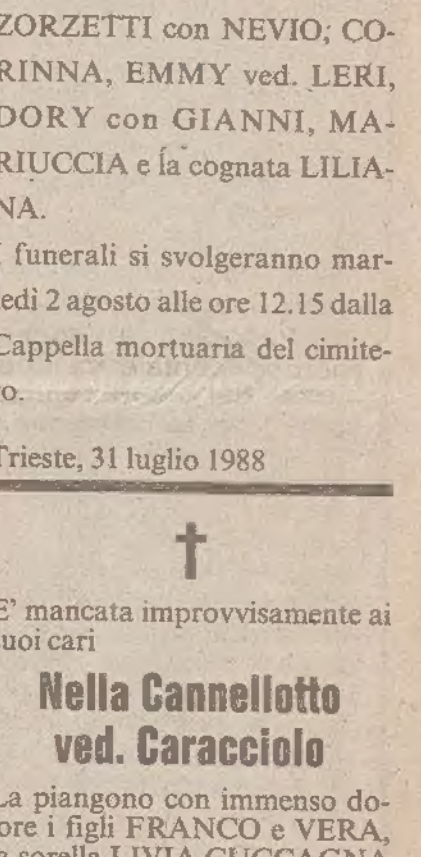
Raia Muleraite



Vanda Chiandussi



Agostino Ursic



Nella Cannellotto

La nostra cara mamma
Maria Miniussi ved. Demanins
non c'è più. Ne danno il triste annuncio i figli LUCIO e MARISA, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 luglio 1988

Partecipano addolorate alla scomparsa della cara

Maria
la sorella GINA, le famiglie ANTONINI e LENSI.

Monfalcone, 31 luglio 1988

Giorgia Scapin
A tumulazione avvenuta ne danno con tristezza l'annuncio MARIO e SABINA.

Trieste, 31 luglio 1988

Sarai sempre nel nostro cuore: PAOLO e GIOVANNI.

Trieste, 31 luglio 1988

Si ricordiamo con rimpianto: ISA e GIORGIO PERCO MILA GRANDI

Trieste, 31 luglio 1988

Ringraziamento
La moglie GINA ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del marito

Clemente Romano
Un grazie di cuore al medico curante dott. RIBOLLI e ai medici e al personale della III Divisione Medica di Cattinara per l'assistenza prodigata.

Una Santa Messa verrà celebrata il 24 agosto alle ore 18.30 nella Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 31 luglio 1988

Il 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT. Carlo Brocchi

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta la moglie JOLANDA AMBROSI, la sorella LELIA e famiglia.

Un sentito ringraziamento al prof. PREMUDA, al personale del Sanatorio Triestino e al medico curante dott. BRUNI.

Trieste, 31 luglio 1988

Francesco Natale Knaus

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie CARMELA, la figlia MARINA, il nipote MASSIMILIANO con la moglie MARIANNA e la piccola GESSICA e i parenti tutti.

Trieste, 31 luglio 1988

Ringraziamento
I familiari di

Arduino Muran

ringraziano di cuore tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Trieste, 31 luglio 1988

Nel VII anniversario della scomparsa del nostro amatissimo

Ettore Mihalic
Lo ricordiamo con immutabile affetto.

Mamma e famiglia

Trieste, 31 luglio 1988

Bruna Colledani ved. Ussai
A tumulazione avvenuta, parenti e amici ne danno il mesto annuncio a chi la conobbe e le volle bene.

Dra riposa finalmente nel cimitero di Ronchi dei Legionari, accanto al marito BRUNO e agli amici DOLORES e LUIGI CASALI.

Un particolare ringraziamento ai medici e al personale sanitario della 2.a div. geriatrica e alla signora MARIA KERMOLJ pensionante alla Casa Serale, che volle diurnamente portarle affetto, conforto e assistenza.

Trieste, 31 luglio 1988

Ringraziamento
I familiari di

Gianna Rustia ved. Cacciari

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro lutto. Una Messa verrà celebrata il 4 agosto alle 19 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 31 luglio 1988

Ringraziamento
I familiari di

Lucia Favretto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 luglio 1988

Lunedì 1.º agosto ricorre il VI anniversario della scomparsa della nostra

Maria Filippi in Lonzar

I suoi cari La ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 31 luglio 1988

Rosa Stanissa ved. Muratovich

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 2 agosto alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 31 luglio 1988

Marcella Sirothich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle ALBINA, GINA e PINA (assente), i fratelli MIRO e RINALDO (assenti), cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Trieste, Sydney, New York, 31 luglio 1988

31.7.1986 31.7.1988

Nel secondo anniversario della morte del

DOTT. Carlo Martelanz

la moglie GIUSEPPINA. Lo ricorda con tanto affetto e tristezza a tutti coloro che lo conoscevano, amavano e stimavano.

ITALIA / IDENTITÀ

Le contraddizioni di ieri e di oggi

ITALIA
La tribù
e il ponte

«Com'è e come non è il nostro Paese oggi» è il sottotitolo (piuttosto immodesto) dell'ultimo libro di Saverio Vertone, «Viaggi in Italia» (Rizzoli, pagg. 250, lire 23.000), sviluppo di una sorta di «inchiesta sul campo» pubblicata qualche mese fa dall'«Europeo». Arrigo Levi ci racconta per la prima volta chi siamo davvero e tutto quello che pensiamo: è la promessa (ancora più immodesta) lanciata dal retro della copertina di un volume, «Noi italiani» (Laterza, pagg. 219, lire 18.000), in cui l'ex direttore della «Stampa», ora star giornalistica di Canale 5, pubblica e commenta i risultati di diversi sondaggi televisivi.

Immodestia a parte, i due libri seguono traccie molto diversi per definire l'Italia e gli italiani di oggi. Partendo da alcuni «grandi temi» (la famiglia, la religiosità, i partiti e via dicendo), Levi lancia una serie di domande e raccoglie le risposte che gli vengono dai sondaggi come segnali rappresentativi della realtà del nostro paese. Le conclusioni cui giunge il giornalista sono che l'Italia è «un Paese che cambia con straordinaria rapidità», che è possibile nutrire «una fiducia ragionata» in «un'identità nazionale nuova, emergente con grande vitalità e inventiva dalle prove degli ultimi decenni», anche se i rischi sono ancora tanti. A conclusioni in fondo non molto diverse arriva anche Vertone: «Viaggiare per l'Italia, in questo delicatissimo momento del trapasso, è come visitare una tribù accampata sotto il ponte che ha pazientemente costruito per lasciarsi alle spalle la sponda di un territorio impoverito. Il ponte è già transibile, ma la tribù non sa ancora bene che cosa deve fare per passarci sopra... Ha avuto la capacità di produrlo. Ma non ha ancora la cultura per usarlo».

[m.t.c.]

Recensione di
Maria Teresa Carbone

L'orgoglio (o la nostalgia) dei francesi per la «grandeur», il fortissimo legame dei tedeschi con la «Heimat», l'inglese «home», «sweet home» (in cui ci si riferisce non solo alla casa, ma anche con un classico «understatement» britannico, alla patria) rappresentano caratteristiche così sconosciute da rischiare di apparire banali — senza esserlo.

Più difficile è invece definire qual è il rapporto degli italiani con l'Italia, incerto com'è fra l'antica pratica dell'auto-denigrare e i fastidiosi trionfalismi per le gesta, vere o presunte, del «made in Italy».

Un tentativo di superare questa contraddizione e di analizzare, nell'arco del secolo abbondante che ci separa ormai dall'unità, quegli elementi che hanno contribuito alla «creazione» dell'Italia e alla sua immagine viene ora proposto un saggio interessante di Silvio Lanaro, «L'Italia nuova - Identità e sviluppo 1861-1988» (Einaudi, pagg. 257, lire 16.000).

A chi la guarda dall'esterno, l'Italia rischia di apparire un paese indecifrabile, in cui coesistono una crescita economica accelerata e fiorenti attività criminali (pari al 12 per cento del prodotto interno lordo), una splendida «qualità di vita» e un bassissimo tasso di alfabetizzazione reale. «La contemporaneità italiana — scrive Lanaro — non sa ancora decidere se il nostro è un paese «avanzato» oppure se è vero che a una relativa maturità economica corrisponde un sostanziale primitivismo socio-culturale».

Ma per dare una risposta, aggiunge l'autore, è necessario abbandonare delle misure di giudizio univoche — l'economia, da un lato, e l'etnografia, dall'altro — e cercare di osservare con uno sguardo più ampio la situazione che si è venuta a creare a mano a mano determinando in questi cent'anni di storia unitaria, tenendo conto delle testimonianze socioletterarie. Ed ecco che, alla luce di questa lettura, emerge prima di tutto un elemento: che, cioè, certe caratteristiche «contraddittorie» dell'Italia di oggi si ritrovano non molto diverse un secolo fa (e Lanaro cita, a mo' d'epigrafe al capitolo sui caratteri, Tocqueville:

«I popoli risentono sempre l'influenza delle loro origini»).

Si fa anzi strada un'ipotesi ben precisa: la convivenza — oggi come ieri — di arretratezza e di sviluppo è tutt'altro che inspiegabile e deriva principalmente, se non unicamente, da un concetto distorto della modernità. «Ossequiate come sono dall'incubo di una modernità da afferrare tempestivamente — scrive Lanaro —, le classi dirigenti italiane ripongono una fiducia illimitata ed esclusiva nel progresso materiale e nell'accrecimento dei beni e delle merci, ritenendoli capace in quanto tale di neutralizzare, riassorbire o almeno rimpiazzare le storture dell'ordinamento civile: al punto che se qualcuno osa sostenere che la modernizzazione implica un «di più» rispetto all'industrializzazione, esse neppure si degnano di contraddirgli e lo azzittiscono con una cortesia fra subacquea e remissiva».

D'altro canto, questo «economicismo riduttivo» che percorre tutta la storia dell'Italia moderna è anche in un certo senso responsabile della carenza di identità nazionale. Se già nei primi decenni del secolo «la tensione verso il traguardo della maturità capitalista non è propriamente adatta a sporgere favole belle, canzoni utopiche, sortilegi della psiche sociale», il «miracolo economico» degli anni Sessanta determina certo la formazione di «un mercato nazionale della forza-lavoro» e «l'avvento di una neo-lingua», ma rischia di far coincidere l'immagine dell'Italia con «quella delle suppellettili pacchiane che stanno riempiendo la penisola».

Non a caso, avverte ancora Lanaro, il Sessantotto italiano «spicca per una frequentissima ricaduta "marxista-leninista" delle tematiche egualitarie». Agli occhi dei «gruppi», «postulare una rigorosa parità fra gli uomini» significa in primo luogo «creare una "polis" totalmente nuova, olistica, in cui si sia "eguali" perché si perseguono le stesse mete e ci si riconosce nel medesimo destino, e quindi anche ci si scioglie nei brividi di un comune psicodramma». Ma dietro questa aspirazione si può scorgere, ancora una volta, quel «problema di identità eternamente ricorrente nella storia dell'Italia contemporanea».

AUSTRALIA / IMMIGRAZIONE

Con l'Italia nel marsupio

Fondamentale il contributo degli italiani alla crescita del paese-continente

Dall'inviato
Marino Marin

SYDNEY — «Pity they did not stay at home», peccato che non siano rimasti a casa. Le parole, tracciate con lo spray rosso, si leggono sull'impalcatura all'ingresso della biblioteca dello Stato del Victoria, che ospita la mostra «Gli italiani d'Australia». Vede questa scritta degradante anche l'ambasciatore italiano Eric Da Rin, che insieme con il console generale a Melbourne, Diego Lorenzo Longo, è giunto per visitare la rassegna indetta per il bicentenario australiano.

Il razzismo è una costante della storia del continente; anzi, oggi la situazione è molto migliorata rispetto all'epoca dei massacri di cinesi, delle deportazioni dei melanesiani e dell'epoca d'oro della «White Australia» (dove «white» vuol dire inglese), ufficialmente abbandonata meno di quindici anni fa. Nel volumetto di presentazione della mostra si ricorda che, alla fine del secolo scorso, i professori frustavano i ragazzi della «Nuova Italia», sorta a Nord di Sydney, quando osavano parlare la lingua dei loro padri. La xenofobia e il razzismo dei «dinkum Aussie» (gli australiani di origine inglese nati qui), ebbe la sua manifestazione più vergognosa durante l'ultima guerra mondiale, quando il 20 per cento degli italiani residenti in questo continente (molti dei quali di nascita australiani) furono internati come «nemici». Negli Stati Uniti appena lo 0,01 per cento degli italiani fu privato della libertà, e in Gran Bretagna solo il 2 per cento degli stranieri «ostili» conobbe la stessa sorte.

Il gruppo etnico
più numeroso

Eppure l'Australia d'oggi, che celebra i suoi 200 anni e appare tanto più giovane della sua età, non sarebbe com'è senza il contributo degli italiani. Dopo gli anglo-celti, il gruppo etnico originario del nostro paese è il più numeroso e — nonostante le umili origini — anche quello che ha più inciso sul costume e sulle arti australiane, seppure a grandissima distanza dai britannici.

Oggi gli «Aussie» di origine inglese o irlandese sono poco più di 12 milioni, cioè il 76 per cento della popolazione; il 20 per cento provengono da altri paesi europei (il 6 per cento è di origine italiana, circa un milione di persone); il 2,8 per cento sono asiatici, e l'1,1 per cento aborigeni. «Gli italiani — dice sir James Gobbo, giudice della Corte suprema del Victoria e presidente della Italian Historical Society — hanno arricchito la vita degli australiani». Soprattutto in quattro campi: nelle costruzioni, nelle abitudini alimentari, nell'arte dei tessuti e nella musica.

Di fronte alla stanza del mio albergo di Melbourne, a cento metri d'altezza, si erge una gru che fa venire le vertigini: a lettere cubitali c'è scritto «Grollo». E' una delle grandi imprese australiane di costruzioni create da italiani. Ce ne sono altre, come la Transfield di Franco Belgiorno-Nettis, la Pioneer Concrete di sir

Tristan Antico, la Pronto Concrete, per citare solo le più grandi. Dice il console generale Longo: «Sono stati gli italiani a introdurre in Australia molti tipi di verdure, delle

Soprattutto in quattro campi

L'apporto è stato decisivo:

costruzioni, arte dei tessuti,

musica e abitudini alimentari

quali poi il paese è diventato grande consumatore ed esportatore. I broccoli e il radicchio hanno conservato i loro nomi; anzi qui si dice «radicio», come a Treviso. Della pasta e della pizza non vale neppure la pena parlare. Ma una passeggiata in Lygon Street, la strada degli italiani, fa constatare che le centinaia di ristoranti sono sempre affollati, soprattutto di giovani. «Questi pezzi di Mediterraneo che gli emigranti italiani hanno portato con sé — scrive «The Economist» nel suo ultimo rapporto sull'Australia — hanno aggiunto molto al mix australiano». E non solo a Melbourne, che è una delle maggiori città italiane al di fuori del nostro paese. A Sydney, se si crede al quotidiano locale «Morning

Herald», dei quattro ristoranti-istituzioni due sono italiani: Natalino's e Bepi's. In Australia non si dice cenare «in the open air», ma «al fresco», locuzione meno usata da noi. All'inizio del secolo, poi, fu un italiano, Alberto Zelman, a fondare l'orchestra sinfonica di Melbourne, e nel 1924 il baritone Ercoli Filippini fondò la «South Australian Grand Opera Company», che tre anni dopo divenne la «Italo Australian Grand Opera Company». Molti anni prima, il tenore Pietro Cecchi era stato il primo maestro di canto del celebre soprano australiano Nellie Melba.

La mostra di Melbourne (che sarà trasferita entro il 1988 anche a Sydney, a Brisbane, ad Adelaide e a

Canberra) sfata intanto un'idea dura a morire: che cioè l'immigrazione italiana sia avvenuta qui solo nel dopoguerra. I rapporti tra il nostro paese e la «Terra australis incognita» (successivamente chiamata Nuova Olanda) sono molto antichi. Nel 1676, più di cento anni prima dell'arrivo della flotta inglese a Sydney Cove, il prete italiano Vittorio Riccio, che risiedeva a Manila, si offre di guidare una missione nella terra lontana dov'è possibile camminare più di due anni senza vedere il mare. Con i primi carichi di carcerati arrivano probabilmente due galeotti italiani, Tuzo e Costantini, dei quali si hanno notizie vaghe. E all'inizio del secolo scorso un uomo libero di nome D'Arrietta si reca prima in Tasmania (che allora si chiamava Terra di Van Diemen) e poi a Sydney.

Nel 1843 giunge la prima missione cattolica, per convertire gli aborigeni, con tre preti italiani e uno francese. E un religioso italiano, Angelo Confalonieri, alla metà del secolo scorso, compila un glossario delle lingue aborigene del Nord Australia (i dialetti aborigeni erano ben seicento).

Un altro italiano, Raffaello Carboni, scrive il libro «The Eureka Stockade» (La palizzata di Eureka), nel quale racconta la sua esperienza di cercatore d'oro, le vessazioni della polizia che pretendeva di cacciare tutti quelli che non avevano pagato l'alto prezzo per la licenza e il massacro avvenuto il 3 dicembre del 1854, quando le forze dell'ordine abbatterono la palizzata protettiva e uccidono 25 cercatori, ferendone gravemente trenta.

Nella seconda metà del secolo scorso gli italiani hanno già introdotto la vite nel Nuovo Galles del Sud, e la famiglia Piccoli produce una seta che ottiene riconoscimenti internazionali.

Per sostituire
i «coolies»...

Alla fine dell'Ottocento gli italiani sono chiamati in Australia per sostituire i «coolies» cinesi nelle piantagioni di canna da zucchero. Il gruppo iniziale di 335 persone proviene dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto. Più tardi arriva la prima famiglia siciliana, i Rotondo; ma fino al 1920 l'immigrazione di siciliani resta minima. Quando nel 1951 è raggiunto un accordo tra Italia e Australia per l'estensione dello schema di immigrazione agli italiani, poco più di trentamila nostri connazionali sono già arrivati qui dalla fine della guerra.

Negli anni Cinquanta ben 170.420 italiani decidono di vivere in Australia. Negli anni Sessanta questo ritmo di arrivi cala notevolmente, e dal '71 in poi l'emigrazione italiana nel quinto continente diviene trascurabile, mentre dal '76 al 1980 ci sono più italiani rientrati che emigrati.

Prima della guerra il Veneto aveva fornito il maggior numero di emigranti, ma nel dopoguerra circa il 60 per cento sono venuti dalla Sicilia (in particolare dalle isole Eolie) e dalla Calabria. Il Veneto è sceso al terzo posto, seguito da Friuli-Venezia Giulia. Oggi, a Melbourne, un quinto della popolazione comunica in una lingua che non è l'inglese; e l'italiano è di gran lunga l'idioma più parlato.



Studenti in una via di Sydney. Della popolazione australiana, il 76 per cento è di origine inglese o irlandese, il 20 proviene da altri paesi europei, il 2,8 dall'Asia, l'1,1 è formato da aborigeni.

MOSTRA

Mirabilie messe in scatola

Il «mondo nuovo» e altri congegni ottici del '700 esposti a Bassano

VICENZA — Una «febbre» di conoscenza di nuovi mondi univa, nella Venezia di fine Settecento, patrizi e popolani; un desiderio misto a curiosità, spesso appagato (nei ricchi salotti o nei campi) da un semplice strumento ottico, contenuto in una scatola di legno, e da un'immagine colorata. Era l'illusione collettiva di scoprire, senza muoversi da casa, le più diverse realtà del mondo; guardando all'interno di quel congegno, subito denominato «Mondo nuovo», lo spettatore vedeva le grandi feste dei regnanti, le catastrofi che avevano sconvolto i luoghi più lontani, i cortei militari, gli animali esotici o i piccoli fatti della vita quotidiana.

A questi «percorsi della visione collettiva», dal Settecento alla nascita del cinema, il Comune di Bassano del Grappa, in collaborazione con il Museo civico locale e il Museo nazionale del cinema di Torino, ha dedicato una mostra intitolata «Il mondo nuovo», appena aperta a Palazzo Agostinelli. Strutturata in quattro sezioni, che costituiscono una sorta di percorso ideale dai primi congegni ottici alle immagini animate ottocentesche, la mostra è centrata soprattutto sul grande successo avuto nel «secolo dei lumi» dalle macchine ottiche dette «Mondo nuovo». «Venutosi a trovare quasi in terra di nessuno — rilevano i curatori della rassegna — il panto-scopio, o «Mondo nuovo», è tutto il sistema culturale da cui prende e a cui trasmette energia, viene praticamente riscoperto, ristudiato e riscritto del suo ruolo fondamentale nella storia della visione e nella cosmologia dello spettacolo popolare entro cui nasce e si sviluppa la pianta cinematografica».

[r. nar.]

Il percorso della mostra si snoda, quindi, lungo un sentiero che porta ad ammirare rarissimi esemplari di camere oscure o di pantoscopi, di lanterne magiche o zografoscopi; di strumenti, insomma, che svolgevano con le loro immagini interne la funzione «ante litteram» dei telegiornali attuali. Lo spirito di curiosità e di voglia di novità che animavano gli spettatori è rappresentato nella mostra dai dipinti di vita popolare e patrizia realizzati da Tiepolo, Longhi e Zampini; opere multicolori che fanno quasi da contraltare alle austere incisioni o ai disegni dal carattere propriamente tecnico riguardanti il funzionamento di quegli inusuali strumenti ottici. Una «parte da leone» è riservata nella rassegna anche a quegli artisti «minori» che realizzavano nei laboratori (sorti soprattutto a Bassano) le immagini che venivano poi collocate all'interno della scatola ottica per essere mostrate al pubblico. Nel Settecento, Bassano, con la famiglia Remondini, fu appunto una città leader in Italia (mentre all'estero si distinguevano Parigi, Londra e Augsburg) per la produzione di quei cartoncini illustrati che rappresentavano feste, parate, ascensioni. Dalla rassegna emerge che il «Mondo nuovo» e le altre macchine ottiche ebbero quasi la funzione di dare risposte concrete al desiderio di apertura verso nuovi orizzonti espresso dal più diversi strati della popolazione: un compito non tanto diverso, insomma, a livello di immaginario collettivo, da quello che hanno oggi i programmi televisivi via satellite e il cinematografo.



Catastrofi in paesi remoti, grandi feste, parate militari, animali esotici: era questo il repertorio delle «macchine ottiche» che nel '700 precorsero il cinema.

LIRICA
«Nabucco»
trionfale

RAVENNA — «Nabucco» porta decisamente fortuna a Renato Bruson, il baritone padovano, ormai da anni incontrastato protagonista dell'opera di Giuseppe Verdi, ha ottenuto un grandissimo successo proponendolo nell'ambito di «Ravenna in festival». Il cast che ha affiancato Bruson era di primissima scelta, e più volte ha strappato applausi a scena aperta. Comprende la soprano Linda Roark Strummer nel difficile ruolo di Abigail; Ezio Di Cesare in quello di Ismaele; Stefan Elenkov nei panni di Zaccaria; la triestina Nicoletta Curjel in quelli di Fene-na.

La terza opera del compositore di Busseto (dopo il mezzo successo di «Otello» e il fiasco completo di «Un giorno di regno») prevede una parte corale di assoluta importanza. In essa il coro è il vero protagonista. E' chiaro, quindi, che alla compagnia utilizzata si richiede un impegno elevato. Il coro di «Ravenna, in festival», preparato da Fulvio Angius, ha ben figurato meritandosi lunghe ovazioni soprattutto dopo il celeberrimo «Va pensiero».

Il direttore musicale dell'opera Romano Gandolfi, per molti anni maestro del coro alla Scala di Milano all'epoca di Claudio Abbado, ha diretto in modo impeccabile l'Orchestra sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini». La messa in scena dello spettacolo, piuttosto tradizionale, è stata realizzata da Pierluigi Samaritani.

LIRICA
Trasvolata
con l'ape

SIENA — Da New York a Montepulciano. Una vera e propria trasvolata per «L'ape musicale», il pastiche lirico di Lorenzo Da Ponte presentato in prima assoluta nella cittadina in provincia di Siena per inaugurare i lavori del tredicesimo Cantiere internazionale d'arte.

A New York, dove Lorenzo Da Ponte concluse nel 1836 la sua vita di avventuriero e di libertino, «L'ape» conobbe il suo completamento, risultato di successive elaborazioni successive alla prima stesura.

«L'ape» è un complesso puzzle nel quale convivono per novanta minuti le musiche di Rossini, Mozart, Salieri, Zingarelli e Cimarosa, legate da un testo che cita e autotitola in continuazione. L'arrivo di una cantante mette in agitazione un poeta, un tenore e un impresario, impegnati ad allestire una nuova opera per lei. Il tempo a disposizione è poco. L'unica strada è quella di scrivere un «pastiche», prendendo le musiche da un'opera e dall'altra. Come un'ape che voli di fiore in fiore. Così, sono almeno quindici i «fiori» della lirica sui quali si posa l'ape di Da Ponte: «Tancredi», «Cenerentola», «Barbiera di Siviglia», «Il turco in Italia», «Otello», «Semiramide», «La pietra di paragone», «La gazza ladra» di Rossini; «Il flauto magico», «Don Giovanni» e «Così fan tutte» di Mozart; «Il matrimonio segreto» di Cimarosa; «Giulietta e Romeo» di Zingarelli; «Axur» di Salieri; «Il bravo» di Mercadante.

TEATRO / MONTEPULCIANO

Cantautore al limite

Una pièce per Piero Ciampi, artista «maledetto»

ROMA — Non era soltanto un cantautore. Piero Ciampi, livornese giramondo, irrequieto e incapace di trovarsi un «ubi consistam», era soprattutto un poeta. Più amico di artisti come Mario Schifano, Giulio Turcato, Carmelo Bene, che di cantanti e discografici. Un suo ritratto, affettuoso ma non agiografico, viene proposto da «L'ape» di un'assenza è un «sedio», lo spettacolo diretto da Angela Bandini, con Edoardo Sirlano e Patrizia Sileoni, che va in scena dopo una breve vita (Ciampi è morto nell'80, a 46 anni), intensa e mai appagata.

«Ma non intendo ricostruire la sua biografia», dice Angela Bandini. «Nel personaggio-Ciampi c'è qualcosa di superato; un voler stare fuori e contro, a tutti i costi, quel suo distruttivismo esasperato, quell'aureola di artista maledetto. Ma non sono assolutamente superati — prosegue — i suoi scritti, le sue poesie, per lo più di grande bellezza».

Non una biografia, allora, ma un viaggio attraverso stati d'animo, atmosfere: un itinerario scandito dai versi e dalle canzoni dell'artista, selezionati da Giuseppe De Grassi (curatore anche di «Ho solo la faccia di un uomo», raccolta postuma delle poesie di Ciampi). Solitudine e disperazione restano sullo

sfondo. «Ciò che emerge — sottolinea Angela Bandini — è soprattutto la sua ironia, il suo gusto del gioco, la sua voglia non di piangersi ma di ridersi addosso». Al grottesco e al surreale, più che al verosimile e al naturalistico, punta anche l'interpretazione di Edoardo Sirlano. «Abbiamo rinunciato a vedere vecchi filmati con Ciampi. Non vogliamo fare l'imitazione dei suoi gesti, dei suoi atteggiamenti», spiega la regista. E aggiunge: «Puntiamo a ritrovare una gestualità legata a una situazione psicologica al limite, a definire la personalità di un uomo che rivendica il diritto di vivere a modo suo. Vivere come?»

Più volte Ciampi ha avuto il successo a portata di mano: il disco per l'estate, il Festival di Sanremo, un contratto con la Rca conquistato grazie all'amico Gino Paoli. E, ancora, le canzoni per Giorgia Cinquetti e per Nada, già più che due giovani promesse.

«Occasioni per sfondare ne ha avute. Ma ha sempre fatto in modo che fallissero», ricorda Angela Bandini. Meglio l'inquieto vagabondare, meglio la fuga perenne: non solo dal successo, ma da tutto, anche dalle donne amate. «Nello spettacolo la presenza femminile diventa la cattiva coscienza di Ciampi. Rappresenta il mondo esterno, che osserva e giudica. A volte con amore, a volte con stizza, a volte con rancore». A questo menestrello solitario e bislacco si addiceva un'altra compagnia, la musica. «Fra il niente e il niente — recitano i suoi versi che chiudono lo spettacolo — mi acingo al tutto. E continuo a cantare».

[Beatrice Bertuccioli]

TEATRO
Leopardi
in scena

RECANATI — I versi, le intuizioni, la grande poesia di Leopardi in palcoscenico. E' la proposta di un attore-autore, Leo De Berardinis, che presenterà in prima assoluta al Teatro di Recanati, il 28 agosto, «Il fiore del deserto». Lo spettacolo sarà prodotto dall'Amat. Associazione marchigiana attività teatrali, attraverso un apposito contratto concesso dal ministero del turismo e dello spettacolo. «La ginestra», una delle ultime opere liriche di Giacomo Leopardi, funge da piedestallo per lo spettacolo. Ma fonti di ispirazione sono anche lo «Zibaldone» (l'ampia raccolta di ragionamenti, note psicologiche, filosofiche, letterarie, che il poeta di Recanati iniziò nel 1817 e terminò nel 1832, cinque anni prima della sua morte), «Canzoni» e le «Opere morali».

Attraverso una sua chiave di lettura dell'opera di Leopardi e della complessa personalità del poeta, De Berardinis propone uno spettacolo che richiama le suggestioni del precedente «Dante Alighieri» e dei «Ritlessi» da Joyce a Omero. E' questa la terza produzione teatrale realizzata nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni dalla morte di Giacomo Leopardi.

AUSTRALIA / INTERVISTA

Signore, anzi sir

La folgorante ascesa sociale di Tristan Antico



Abiti da cerimonia sfoggiati durante una cerimonia a Sydney. In Australia l'élite sociale è formata soprattutto dagli «Aussie» di origine anglo-irlandese, ma esistono importanti eccezioni, come quella dell'italiano Antico.

SYDNEY — «Quando arrivai in Australia, nel 1930, sapevo solo tre parole inglesi: yes, no, toilet. Avevo sette anni. La prima volta che sono entrato in una scuola di qui non potevo esprimermi bene. Mi prendevano in giro. Sì, a quei tempi c'era una certa discriminazione contro gli immigrati non inglesi. E io ero l'unico italiano della classe».

Sir Tristan Antico guarda lontano mentre ricorda. L'uomo descritto dalla stampa australiana come un duro, l'imprenditore di ghiaccio che ha sconfitto Robert Holmes à Court per il controllo della compagnia petrolifera Ampol, il finanziere che la comunità italiana accusa di tenersi in disparte, si concede il lusso di intenerirsi per qualche attimo.

«Mio padre sapeva che la prova per me sarebbe stata terribile, ma non c'era altra scelta. Dovevo superarla. Studiavo fino a tardi la notte, dovevo essere tra i migliori».

Non dice che vi riuscì, ma questo lo sanno tutti. Divenuto anche un ottimo giocatore di cricket, sport incom-

prendibile per i non anglosassoni, e un eccellente cavaliere. Alleva cavalli da decenni, e qualche giorno fa un suo puledro ha battuto il record dell'emisfero australe: è stato venduto per un milione e centomila dollari australiani.

Oggi sir Tristan (fu nominato baronetto dalla Regina Elisabetta nel 1973; solo un altro italiano, ma nato in Australia, ha avuto questo onore, sir James Gubb) ha ben poco di italiano: il fisico imponente lo fa ritenere un «dinkum Aussie» (un perfetto australiano), mentre l'inglese impeccabile potrebbe farlo credere londinese.

Nonostante la moglie sia australiana, parla bene l'italiano, come i suoi sette figli. Gli chiede perché abbia rifiutato di partecipare al progetto dell'Italian Forum nel quartiere tradizionale italiano di Leichardt. «Non ho rifiutato nulla. Per ora si tratta di un progetto lontano, non c'è neppure il terreno. E' vero, talvolta sono troppo occupato. Ma ho amici italiani e partecipo sempre all'annuale ballo italiano. Sono stato presi-

dente della Camera di commercio italo-australiana e il principale delle società d'oli sono presidente, la pner Concrete, ha una figlia anche in Italia, oltre a in altri dieci paesi».

Il 1967 sir Tristan fu nominato commendatore per il p «grande attaccamento all'Italia». Oltre che della pner Concrete, è presidente di altre sette società e imponente del consiglio di amministrazione della antas, la compagnia aerea di bandiera.

Quando è tornato per la prima volta in Italia? Nel 1959, a 36 anni. Avevo tutti sbiaditi del paese. Io sono nato, Piovone pochetta, in provincia dienza. L'Italia non era come la immaginavo. Da allora ci sono tornato ogni anno».

Perché gli italiani non migrano più in Australia? Non so perché, ma so che non lo fanno. E fa male anche il governo australiano a limitare l'immigrazione. Iamo 16 milioni in Australia, e potremmo essere il oppio senza difficoltà. Oggi c'è un'apertura maggiore he prima della seconda

guerra mondiale e le opportunità sono molte. Si può cominciare con molto meno».

Ma nei confronti degli aborigeni l'apertura non c'è.

«L'errore è stato portare gli aborigeni nelle città. Loro non vogliono essere assimilati. Avevo due milioni di ettari nel Territorio del Nord e li ho donati al parco nazionale di Kakadu, dove vivono gli aborigeni. C'erano tre grandi case. La prima cosa che hanno fatto gli aborigeni è stata bruciare le porte. Non ne sentivano il bisogno».

E' preoccupato dell'invasione di capitali giapponesi in Australia? «Ma no! C'è stata l'epoca della nomina finanziaria inglese e poi di quella americana. Oggi ci sono i giapponesi, domani chissà».

Qual è il futuro dell'Australia? «Vogliamo costruire una società multiculturale, nella quale nessuno si senta estraneo. Credo che ci riusciremo. Questo è il sogno australiano».

[m. m.]

AUSTRALIA Partono gli audaci, un tesoro li aspetta

SYDNEY — Il «tesoro di Lasseter» — un ricchissimo filone d'oro sperduto da qualche parte all'interno dell'Australia — torna a far parlare di sé. Una spedizione è infatti partita, fermamente intenzionata a individuare il filone e, soprattutto, a chiarire il mistero che ancora avvolge la sua scoperta e la morte di Lasseter, un avventuriero entrato nella leggenda: la guida un esperto in metalli di Melbourne, Des Stroud, e la compongono cinque automezzi carichi di attrezzature.

L'affascinante storia del filone comincia nel 1897, quando il giovane cercatore d'oro Lewis Harold Bell Lasseter parte da Alice Springs, nell'interno dell'Australia, con la speranza (comune ad altre migliaia di cercatori, a quell'epoca) di arricchirsi scoprendo un giacimento d'oro. Raggiunge il deserto di Gibson dove — racconterà più tardi — si imbatte in uno «strano» mucchio di pietre.

Ne raccoglie alcune per farle analizzare e intraprende la via del ritorno. Si smarrisce, però, e rischia di finire come molti altri cercatori, morti di fame, sete e stenti: lo salva, quando già si ritiene perduto, un cammelliere.

Da quel momento il giovane cercatore non ha che un pensiero: tornare nel deserto dove ha rischiato di morire e ritrovare il luogo delle strane «pietre», che gli esami hanno intanto rivelato essere pepite d'oro. Tre anni più tardi riparte, accompagnato questa volta da una guida indigena, ritrova il filone — almeno così racconta — ma questa volta, stranamente, i campioni che preleva non risultano contenere oro.

Passano poi 30 anni, durante i quali Lasseter continua a lavorare nella miniera d'oro, combatte nella prima guerra mondiale e dirige una fattoria. Ma il suo pensiero è sempre lì.

E finalmente organizza una nuova spedizione: partono in sei, ma poi si separano, e Lasseter continua da solo. Vaga a lungo, poi di lui si perde ogni traccia. Molto tempo dopo, un gruppo di cercatori troverà queste parole, tracciate da Lasseter sulle pareti di una grotta: «78 giorni... Niente da mangiare... Troppo debole... E' la fine».

AUSTRALIA Le donne «pentite» scelgono il bisturi

SYDNEY — Il numero di donne australiane che vogliono diventare uomini, rimasto minimo nell'ultimo ventennio, è oggi in forte aumento e ha raggiunto il 20 per cento degli aspiranti transessuali. Lo ha rivelato il direttore dell'Unità transessuale (Gender dysphoria unit) del centro medico di Melbourne, dott. Herbert Bower, attribuendo il fenomeno all'evoluzione degli atteggiamenti sociali, alla maggiore copertura da parte dei «media» e alle nuove tecniche mediche disponibili.

Gli interventi medico-chirurgici da donna a uomo sono sempre lunghi, complessi e dolorosi — ha tenuto a precisare — e costano circa il doppio del trattamento da uomo a donna. La procedura completa donna-uomo può costare fino a 10 mila dollari (circa 14 milioni di lire, non rimborsati dalla mutua) e comporta, oltre alla doppia mastectomia, l'isterectomia, iniezioni di ormoni e la falloplastica, che «costruisce» il pene con tessuti asportati da addome, braccia o cosce. La maggioranza delle donne transessuali si limita tuttavia alla mastectomia.

Il fenomeno, in Australia — ha aggiunto il dott. Bower —, è legato alla caduta dei pregiudizi sociali contro i transessuali e riflette tendenze già avviate in altri paesi, come gli Usa, dove le donne arrivano al 25 per cento dei transessuali, o la Svezia, dove gli interventi da donna a uomo sono due terzi di quelli da uomo a donna.

La difficoltà principale è di costruire un pene funzionante, il che sembra raggiungibile con interventi di microchirurgia genitale attualmente in fase di sperimentazione nel centro medico, ha detto il direttore della «Gender dysphoria unit». La sua équipe è inoltre impegnata in un progetto di ricerca sul ruolo della genetica nella transessualità, da cui risulterebbe che l'identità sessuale dipende da un gene nel cromosoma «Y».

«Se ciò venisse confermato — ha aggiunto Bower —, l'intero quadro cambierebbe radicalmente: saremmo di fronte a una malattia biologica in cui il paziente ha diritto al trattamento chirurgico».

MOSTRA Rodolfo, re-mago (a Praga magica)

Dal nostro inviato

Roberto Giardina

ESSEN — Voleva trasformare la sua corte in una Firenze della Mitteleuropa, sull'esempio dei Medici. E così Rodolfo II, imperatore del Sacro Romano Impero dal 1576, ad appena 24 anni, nel 1583 trasferì la residenza imperiale da Vienna a Praga «per stare più tranquillo e sicuro», e soprattutto isolarsi dal mondo per dedicarsi alle sue passioni, che qualcuno (ieri come oggi) potrebbe trovare inquietanti. Alla «Praga intorno al 1600, arte e cultura alla corte di Rodolfo II», la fondazione Krupp dedica una nuova mostra del ciclo sulle città del cuore d'Europa, dopo quella di due anni fa sul «Barocco a Dresda».

Non è stata giusta la storia con Rodolfo, figlio di Massimiliano II e nipote di Carlo V, lasciandolo nell'ombra di altri protagonisti suoi contemporanei, da Elisabetta I a Filippo II, a Enrico IV. Eppure il suo posto, e non di secondo piano, il sovrano se lo meritò largamente. Re d'Ungheria e di Boemia, per trentasei anni assicurò ai suoi sudditi, una pace sia pure incerta, governando con sano pragmatismo, evitando i conflitti di religione e riuscendo anche a trovare un'intesa con gli inquietanti vicini turchi. Il suo tempo, in certo qual modo, può essere considerato una sorta di Belle Epoque a cavallo tra il Cinque e il Seicento, prima che la guerra dei trent'anni devastasse il continente.

La sua politica era basata sulla pazienza, una lunga pazienza inesauribile, e sulla convinzione che la gran parte dei problemi internazionali si risolve da sé, solo che si sappia attendere. Storici e biografi non sono mai stati teneri con Rodolfo, scambiando per apatia e indifferenza, la sua grande tolleranza e apertura intellettuale. Mentre da noi si mandava al rogo Giordano Bruno, alla sua corte convivevano senza incidenti il calvinista Tycho Brahe e il luterano Keplero; e quando Rodolfo seppe che Torquato Tasso era stato rinchiuso in manicomio, esercitò forti pressioni sul Granduca di Ferrara per farlo liberare: considerava il poeta «un suo fratello spirituale... perché abbiamo la stessa natura saturnina». Sovrano pacifico e lungimirante, ma tormentato da aspri conflitti interiori, fin da bambino Rodolfo dovette bar-

camenarsi tra forze opposte, tra il padre così liberale, e la madre Maria, rigida cattolica. A dodici anni, venne inviato a Madrid per essere educato alla corte di Filippo II. Compagno di giochi e divertimenti di un Don Carlos, venne sedotto dalla Spagna, ma, nel profondo del suo cuore, rimase tedesco; e la prima notte trascorsa in patria dopo otto anni «non riuscì a dormire per l'emozione». Forse grazie all'esperienza spagnola, seppe far convivere nel suo regno protestanti, cattolici ed ebrei, in un periodo in cui l'Europa era preda dei fanatismi religiosi.

Quando Papa Gregorio XIII gli inviò il cardinale Madruzzo con l'«ordine» di adottare il suo calendario, riuscì a placare i risentimenti dei protestanti, osservando che non si trattava di una questione di fede: il calendario gregoriano era effettivamente più esatto e pratico. Uno spirito moderno, che si lasciava però tentare dalla magia e dall'alchimia. Nel castello di Praga, fino a qualche anno fa si mostrava ancora una poltrona su cui Rodolfo sedeva quando si trattava di conversare con il demonio, e all'«Historisches Museum di Vienna è ancora conservata la campanella di bronzo che egli adoperava per richiamare gli spiriti.

Il vecchio e il nuovo, la scienza e le superstizioni, si incrociavano e si scontravano di continuo alla corte di Praga, aperta a ogni scienziato e artista che mostrasse originalità e talento, innovatore, ma anche a maghi e alchimisti che superassero l'esame d'ammissione del medico reale Hajeck. E gli ospiti di Rodolfo, protetti e ben remunerati, a volte erano scienziati sia stregoni, secondo lo spirito del tempo. Gli stessi Tycho Brahe e Keplero cercavano la suprema armonia dell'universo, ma oltre che astronomi erano anche astrologi e si conquistavano la fiducia del sovrano con fortunate previsioni. D'altra parte, la stessa Chiesa tollerava gli alchimisti purché rispettassero i dogmi religiosi; e così Rodolfo poteva favorire le ricerche della pietra filosofale, dedicarsi alle sedute spiritiche e tentare di mettersi in contatto con l'anima dei corpi celesti.

Di carattere melanconico, Rodolfo trovava però la felicità di vivere solo nell'arte. Favoriva pittori e poeti rientrando nei doveri di un sovrano illuminato dell'epoca, ma egli fu qualcosa di più e di diverso d'un mecenate generoso e di buon gusto, come dimostrano i 580 pezzi, una piccola parte della sua collezione ora in mostra a Villa Hugel, quella che fu la «residenza della «dinastia dei cannoni», la famiglia Krupp.

Ad Essen non sono giunti i grandi capolavori di Bruegel, Correggio, Tiziano, Veronese, Duerer (che si possono vedere al Kunsthistorisches Museum di Vienna), e molte altre opere andarono disperse dopo la sua morte, nel 1612. Nello spirito della controriforma, gli eredi trovarono gran parte dei dipinti osceni e perversi, e li dispersero, altri ancora vennero trafugati dagli svedesi nel corso della guerra.

Quel che si può ammirare basta comunque a dare un'idea precisa del re e della sua Praga. I quadri religiosi sono giustamente quasi assenti, secondo il gusto del sovrano, che in realtà trovava nell'arte il modo di sfogare apertamente (e al contempo segretamente) la sua natura transessuale repressa. Ai suoi pittori preferiti, Hans von Aachen, Bartholomaeus Spranger e Josef Heintz, chiedeva di dipingere «deliziose nudità», e con l'alibi della mitologia, essi potevano accontentarlo senza falsi pudori. Come non notare quel pene scintillante di Pan, che si accoppia con Selene nel quadro di Hans von Aachen...

Fauni e ninfe, dee e guerrieri, si scatenavano nella loro lussuosa vitalità, mentre il loro collezionista e padrone conversava con demoni e defunti, e cerca nella pietra filosofale una ragione di vita. Il sogno è più della realtà, e anche il sogno (a suo modo) è reale, perché rivela come un domani potrà cambiare la vita.

Infatti, alla corte di Rodolfo troviamo Arcimboldo, che ritrae il sovrano alla sua maniera: un'anguria per fronte, due mele per guance, e sensuali cilioggi come labbra. E Rodolfo, che fu il primo re a bandire i giullari di corte e di cui i contemporanei dicevano che non sapeva ridere, seppe apprezzare il ritratto e capirne il significato nascosto. Nel quadro si trovano frutta che appartengono a diverse stagioni dell'anno. Rodolfo, dunque, come una stagione al di là del tempo. Un uomo moderno che cerca il futuro nel passato.

CINEMA Scorsese: scintille

ROMA — Tracima, dagli Usa all'Italia, la polemica per il film di Martin Scorsese in cui Gesù, sulla croce, sogna di fare l'amore con Maria Maddalena. L'inclusione de «L'ultima tentazione di Cristo» nel cartellone della prossima Mostra del cinema di Venezia ha suscitato «stupore e forte perplessità» nell'Ente dello spettacolo, la cui presidenza ha emesso ieri una nota in cui la scelta operata da Guglielmo Biraghi viene definita «sconcertante».

Pur attendendo di vedere il film per dare un giudizio definitivo, la presidenza dell'ente fa notare tuttavia che esso «è tratto da un romanzo da molti ritenuto irrispettoso e tale da urtare la sensibilità dei credenti».

«Inoltre — prosegue la nota — negli Stati Uniti si sono registrati alcuni autorevoli giudizi negativi, come quelli dell'arcivescovo di Los Angeles e del responsabile delle comunicazioni sociali della Conferenza episcopale, il vescovo Anthony Bosco. Moltissime sono inoltre le proteste individuali e di gruppo pubblicate ultimamente sui giornali americani dopo l'annuncio del film».

«Alla luce di queste considerazioni e indipendentemente dalla qualità del film — conclude la nota — si sarebbe preferito che un'istituzione culturale prestigiosa come la Biennale di Venezia non si fosse prestata a far da megafono a un'operazione discutibile, lantemo di dubbio gusto e poco rispettosa delle convinzioni religiose di tante persone».

MUSICA

Un Canto, per finire

Pregevole bilancio della «Settimana» mahleriana

La brillante
esecuzione
di «Das Lied
von der Erde»

DOBBIACCO — Anche l'ottava edizione di quella Settimana musicale in memoria di Gustav Mahler che da 1981 si tiene nel cuore della alta Val Pusteria, è giunta a conclusione. I due appuntamenti sinfonici, all'interno degli otto concerti complessivi, hanno visto brillare soprattutto l'esecuzione di quel capolavoro che è «Das Lied von der Erde» («Il canto della terra») da parte dell'orchestra «Haydn» di Trento e Bolzano, diretta da Carl Melle, con la partecipazione di contralto Gabriele Schrenkenbach e del tenore Jam Wagner.

«Il canto della terra» fu concepito e scritto proprio Dobbiacco, nel ritiro della polca casa vicina al maestro. Melle e l'orchestra — con un James Wagner convincente, dal timbro filabile e la Schrenkenbach nella «norma» esecutiva hanno consegnato al numerosissimo pubblico che affollava la chiesa barocca Dobbiacco un vero e proprio gioiello della consapevolezza drammatica maturata grande «inattuale», scomparso nel giugno 1911.

La «Settimana mahleriana» proposta altri incontri canonicisti di sicuro interesse. Esempio, innanzitutto, il recital del pianista Massiliano Damerini, che si è svolto in una mirabile lettura di musiche di Schubert, Valzer op. 12 D 145 e la sonata in si bemolle maggiore (960), di Stuppper — attuale direttore artistico della segna — e di Berg (una «menticabile sonata op. 1»). Successivamente la violinista Dora Campagna in duo con il pianista Giobattista Rigon, ha «dilatato» con l'arte teatrale di Michael Heltau alternando

selezione di brani di Richard Strauss, Mahler, Brahms, con «passi» recitati da testi di Hofmannstahl, Schnitzler, Altenberg. Piacevole recupero di un'antica tradizione di raffinato «maggio» di musica e lettere, che avrebbe meritato una maggior cura nella stesura dei programmi di sala, sprovvisi — ahimè — di testo bilingue, di note informative, e per i non addetti ai lavori, delle date (almeno) di nascita e di morte degli autori.

Se la «Mahler Festwoche», nata con giusta misura e discrezione, ha iniziato il proprio percorso facendosi punto d'onore di un continuo progresso qualitativo, coerentemente deve ora rispondere a nuove e più qualificanti esigenze. In questi anni sono stati prodotti materiali di assoluta importanza attraverso le conversazioni tenute da studiosi di valore internazionale: un testo che la raccolta potrebbe costituire una sorta di definitiva qualificazione culturale di una manifestazione preziosa proprio per la sua atipicità.

La discrezione di cui si scriveva è un elemento importantissimo per la «Settimana musicale» di Dobbiacco. E tale fatto si continua a evincere dalla pregevolezza dei concerti cameristici, come quel-

lo conclusivo tenuto dall'«Ensemble Kontrapunkte» diretto da Peter Keuschnig, con la partecipazione della cantante (e pianista) Christine Whitley e del pianista Rainer Keuschnig.

Un programma affascinante, dove l'arte della «Seconda scuola di Vienna» di Schreker (nato a Monaco nel 1878, di adozione berlinese, vicino musicalmente a Berg, scomparso nel 1934) si è confrontato con quella del contemporaneo Pichner (1940) e, ancora, di Schoenberg, ma come raffinato trascrittore del celebre «Kaiserwalzer» di Johann Strauss jr. Vera rarità, in tale contesto, l'esecuzione di «Das Buch der haengenden Gaerten» («Il libro dei giardini pensili») di Schoenberg con un suggestivo testo di Stefan George.

La presenza dell'orchestra sinfonica dell'Aims (American Institute of Musical Studies) diretta da Cornelius Eberhardt, come penultimo appuntamento, ha dato la possibilità di ascoltare la «sesta» di Bruckner e i «Rueckert Lieder» di Mahler.

Quanto alle conversazioni, che hanno visto la presenza di Restagno, Schreiber, Oelschlaegel, Schnebel, Zuber, Martinotti, oltre ad altri valenti musicologi e compositori, hanno confermato la necessità di far «sedimentare» tanta esuberanza di idee in una documentazione, che risulterebbe utilissima non solo agli studiosi di questo mondo musicale ma anche ai numerosi appassionati che conciliano contemplazione e «immersione» nella natura con serene forme di stimolante crescita culturale.

[Marco Maria Tosolini]

DANZA «Bolscioi» bagnato

VENEZIA — Un violento temporale ha interrotto, venerdì sera a Venezia, in Campo San Polo, lo spettacolo del balletto del teatro «Bolscioi» di Mosca, che inaugurava proprio nella città lagunare la sua tournée italiana. I ballerini Irek Mukhamedov e Ljudmila Semenjanika, nelle parti di Romeo e Giulietta, sono tuttavia riusciti a portare a termine, nonostante la pioggia e fra gli entusiastici applausi del pubblico, il primo atto del balletto.

Accompagnata dalla musica eseguita dal vivo dall'orchestra del «Bolscioi», diretta da Alexander Kopilov, la compagnia sovietica aveva calamitato l'attenzione di un folto pubblico, in uno spettacolo di indubbia qualità, realizzato con la coreografia e la regia di Juri Grigorovich. Di grande effetto le scene che vedevano sul palco folli gruppi di ballerini in costumi sgargianti, mentre i lampi in cielo si mescolavano a volte con le luci della regia, sottolineandone singolarmente gli effetti.

Dopo «Giulietta e Romeo», la seconda parte dello spettacolo (che si replicherà a Venezia e in altre città italiane) prevede un «divertissement» composto da scene del balletto «Spartacus» di Khachatryan, da «La bella addormentata» di Ciaikovski, del «Talismano» di Riccardo Drigo, de «La leggenda dell'amore» di Melikov, del «Corso» di Adam e de «L'età dell'oro» di Sciostakovich, con coreografie di Grigorovich e di Marius Petipa.

MUSICA

Quattro chitarre nella corte

Un ispirato «Linhares» nell'ambiente ideale del Castello di Duino



Il Quartetto Linhares a Duino per il ciclo di Concerti al Castello: finalmente un concerto in un luogo appropriato, oltre che per la bellezza naturale, per le ottimali doti di acustica. (Foto Bonassi)

TRIESTE — Finalmente l'«ensemble» giusto al posto giusto. Per i concerti al Castello, il quartetto chitarristico Linhares ha avuto, venerdì sera, la fortuna di esibirsi nella splendida Corte del Castello di Duino, luogo appropriato oltre che per bellezza anche per acustica, una fra le migliori possibili all'aperto. Completamente delimitata dalle mura interne del Castello, ai piedi della vecchia torre moribonda illuminata, fra due balconate verdi d'edera e siepi, questa Corte ha le giuste dimensioni per permettere un ascolto chiaro e per serata piacevolmente rilassante, anche con la presenza di un fresco vento, per il numero pubblico presente, tante persone sedute e tante in piedi un po' dappertutto, ma tutte galvanizzate dalle chitarre di Dagoberto Linhares e dei suoi tre allievi.

Fondatore del gruppo, maestro e arrangiatore di gran parte del repertorio (solo il Trio di Gragnani era originale), Linhares è il fulcro carismatico di questo

Quartetto di Ginevra; è certamente un ottimo concertista, una personalità di spicco che dimostra anche «buon gusto» nelle trascrizioni. Alto e biondo, abbronzato, con un sorriso accattivante, sorretto da un'indubbia comunicativa, è più l'immagine di un bell'attore che del Maestro «vecchio stampo», di sorpassata memoria; tutto ciò va poi ad aggiungersi allo «charme» e alla precisione del suo «tocco».

Il programma proposto avvicinava una prima parte più «classica» a un'altra incentrata su musiche di ispirazione folkloristica argentina, spagnola e brasiliana. Delle Danze di Praetorius, del Trio di Gragnani e del Concerto di Vivaldi sono state offerte esecuzioni sorrette da interessanti varietà timbriche e da un accurato «assimile».

La rilettura per quattro chitarre del Concerto il sol maggiore di Vivaldi, inizialmente piuttosto disorientante, è divenuta più plausibile grazie all'improvvisata vivace e variegata del «suono» di Linhares che, assieme a Carla Minen, An-

gelo Lombardo e Pierre Alain Magni, ha disinvolatamente scorso pagine troppo legate all'inconfondibile sonorità degli archi.

Evocativa e «colorita» la seconda parte del programma; in apertura Linhares ha riscaldato l'atmosfera suonando, da solista, tre Tanghi di Astor Piazzolla. Espressione elaborata e «sostanziosa» del tango argentino «classico», in bilico tra nostalgia e tragicità, la musica di Piazzolla ha «stregato» il pubblico, sia per l'interpretazione carica di tensione sensuale data dal solista, sia per l'atmosfera, ora pulsante ora contenuta, che sempre traspare dai ritmi del tango.

Sempre più coinvolgenti le pagine successivamente proposte per quattro chitarre: la trascrizione del nostalgico «Adios Nonino» (sempre di Piazzolla) e dei tre brani da «El Amor Brujo» di De Falla, con la finale, scatenata «Danse Rituelle de Feu», inquietante espressione dell'ardore gitano.

[Fedra Florit]

RAI UNO RAI DUE RAI TRE

11.00 Santa Messa dalla Chiesa di SS. Trinità in Doga della Presonal (Bg).
11.55 Parola di vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea Verde. A cura di F. Fazzuoli.
13.30 Telegiornale.
13.50 Fortunatissima. Il gioco del lotto con il Tv-Radiocorriere.
14.00 Cinema: Italia-USA, generi a confronto («IL VEDOVO» (1959)).
15.30 Ricche Rich. Cartone animato.
15.45 Pippicalzelunghe. Cartoni animati.
16.20 Troppo forti. Sogni, desideri, fantasie, capricci, vanità degli italiani. Conducono Claudio Sorrentino e Mara Venier.
17.20 Il cavaliere di bronzo. Giovinetta di Pietro il Grande. Dal romanzo di Aleksej Tolstoj «Pietro primo».
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta Gianni Morandi in «Voglio di cantare». 2.a ed ultima parte. Con L. Becherelli, N. Svampa, il piccolo Marco Vivio, L. Celani, G. Minà e la partecipazione straordinaria di Capucine e di Massimo Bonetti.
22.40 Discoring estate. Hit-parade della settimana. Presenta Kay Sandvik con P. Zani.
23.30 La domenica sportiva. Di Tito Stagno e Carlo Sassi.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.
0.15 Le mille e una notte. I grandi sceneggiati del passato.

11.00 Matinée al cinema. «Ma l'amore sì», il cinema di Mario Mattoli. «IL PIRATA SQUADRA» (1940). Film commedia.
12.20 Più sani e più belli. Un programma ideato a condotto da Rosanna Lambertucci.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.20 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Imparerò a volare.
14.20 Doppio intrigo. Film per la Tv. Con Ernest Borgnine, George Kennedy.
15.55 Ciclismo. Gorizia, Giro del Friuli, cronometro a squadre Grado-Gorizia, 3.a prova. Coppa Italia.
16.20 Bianco rosso e verde, con la partecipazione di Edoardo Bennato, Banco, Grazia Di Michele, Fabio De Rossi.
17.20 «INTERMEZZO» (1939). Film commedia.
18.35 Un caso per due. L'orologio antico.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Brividi d'estate, appuntamento con il thriller «SENZA UN ATTIMO DI TREGUA» (1967).
22.00 Tg 2 Flash. Meteo 2.
22.15 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano «Mixer».
23.35 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
23.50 Milano suona. 2.a puntata. Programma a cura di Renzo Salvi.

12.25 «GLI UOMINI CHE MASCALZONI». Film. (1932). Regia di Mario Camerini. Con Lia Franca, Vittorio De Sica, Aldo Moschino.
13.30 Bordighera: Salone internazionale dell'umorismo 1988.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 «LA FIGLIA DEL CAPITANO» (1949). Film. Regia di Mario Camerini. Con Irasema Dillian, Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman.
15.55 Spettacolo Rai. Videolotterie a «Va' pensiero».
16.15 «IL CAPPELLO DA PRETE» (1943). Film. Regia di F.M. Poggioni. Con Roldano Lupi e Lida Barona.
17.50 Cosenato: Beach volley.
18.25 Sant'Eligio, karting, campionato italiano 1000 cc.
19.00 Tg 3 con domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.30 Il pianeta vivente. Di David Attenborough. Deserti ardenti.
21.30 Dopo i «Fantasmi» del sabato. Le voci dell'occulto. 3.a puntata. Medium e Spiriti.
21.55 Tg 3 Notte.
22.10 Sant'Eligio notte e giorno. Telegiornale.
23.00 Finalmente l'opera. «Le arture di Saint-Sebastien». Musica per solisti, coro e orchestra di Claude Debussy. Dirige Gregor Novak.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.27, 22.57.
 Giornali radio: 8, 10.16, 13.19, 23.58, 5.30: Il guastafeste, con Leo Valeriano; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà estate; 11.52: Ondaverde camerunese; 12: Sotto il segno del sole; 13.15: Radiomattino; 14: Il romanziere, programma di Sergio Centi; 14.30: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno; «L'italiana in Algeri», musiche di Gioacchino Rossini.
 STEREO: 14.30: L'estate di carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 19.30, 23.59: Stereouno Sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.07: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27,

16.26, 17.27, 19.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Quando la radio non c'era: giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.55: Tisha Be Av; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Donne in poesia fra '800 e '900; «Marie Noel» (5); 9.35: Radio Gramamur (5); 11: Un'ora con... Giorgio Gaber; 12: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade 2; 14: Mille e una canzone; 14.25: Ondaverde stereo; 14.30: Stereouno; 20: L'ora della musica; di Laura Padellaro; 21.30: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 22.30: Gr2 Ultime notizie, Bollettino del mare; 22.40: Buona notte Europa, un produttore e la sua terra; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
 14.30: Stereouno; 15.27, 16.27, 19.26, 22.27: Ondaverdeue; 16.30, 18.30: Gr2 notizie; 17: Il meglio di hit; 19.30: Gr2 Radiodue; 20: Fm musica, disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash;

21.45: Disconovità; 22.30: Gr2 radiouno ultime notizie; 23: D.J. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.30: Concerto del mattino; 10: Uomini e profeti: «Islam e il suo Corano»; di S. Chiodi (4); 12: Fatti per ridere (5); 12.30: La fabbrica della musica; 14.19: Antologia; 20.05: Dalla Radio austriaca: Festival di Salisburgo 1988; 21.45: Cesar France; 22.15: La parola e la maschera; «La provinciale» di Ivan Sergeevic Turgenjev; 22.50: Ritratto di L. Brahms (6) di Gianfranco Vinay; 23.43: Chiusura.

STEREONOTTE
 24: Il giornale della mezzanotte, musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia, ondate radio, notturno italiano; 23.31: Musica e altro: la musica è infinita, di P. Moretti; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sintonia; 2.06: Un po' di jazz; 3.06: Applausi a...; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un

buon giorno. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi, trasmissione pr gli agricoltori; 9.15: Santa Messa; 12: Vite in blues 4.0; 12.35: Giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Italia: 14.30Vite in blues 4.0; 15: La voce di Alpe Adria.

Trasmissioni in lingua slovena: 8: Segnale orario - Gr: 8.20: Il nostro buongiorno; 9: Santa Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Il grande mondo delle piccole patrie; 13: Segnale orario - Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Alpe classico; 17.30: Il teatro di Josip Tavcar - Vi trasmissioni: «E' sempre troppo tardi». Originale radiofonico. Produzione: Radio Trieste A, regia di Joze Babic; 18.15: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr: 19.20: Programmiodomani.

CANALE 5

Tentazioni di Marilyn

Marilyn Monroe, fasciata in un abito bianco, si ferma a una grata e, felice, lascia che il soffio d'aria proveniente dal basso le alzi la gonna e le carezzi le gambe. Accanto a lei un esterefatto Tom Es- well osserva la scena. Sono i fotogrammi più celebri di «Quando la moglie è in vacanza», in onda su Canale 5 alle 20.30.

Quella gonna al vento, quel sorriso pieno di vita, le gambe in bilico sui tacchi bianchi, non solo resero celebre il film di Billy Wilder, ma sono diventate un'immagine che compendia la vicenda artistica di Marilyn Monroe e al tempo stesso una sorta di simbolo della femminilità. «Quando la moglie è in vacanza» è un'opera del Billy Wilder autore di commedie: questa volta il suo sguardo corrosivo, invece che sui lati più criticabili dell'«american way of life» si posa con accenti bonari sui turbamenti di un marito che, rimasto lontano dalla moglie in una Manhattan immersa nella canicola estiva, si trova a dover misurare la resistenza della sua fedeltà.

Requattro, 22.45

«Sellers seduce»

C'è un assunto autobiografico dietro il ruolo di «Don Giovanni» da parte di Peter Sellers per il film «M'è caduta una ragazza nel piatto» che Requattro propone alle 22.45. Per tutta la vita, intera bruscamente da un cedimento cardiaco, il grande attore britannico ha inseguito il mito della rigogliosità sessuale, inannellando matrimoni e flirt con splendide donne fino a mettere a dura prova il suo fisico. «M'è caduta una ragazza nel piatto» è la storia di un presentatore della televisione accompagnato da un vistoso successo professionale e sentimentale. Nella sua vita un giorno capita una ragazza in rotta con il suo fidanzato, un musicista di jazz. Il presentatore non si lascia sfuggire l'occasione per aggiungere al suo già nutrito carnet un'altra conquista.

Montecarlo, 21.30

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

I loro nomi: Bette Davis, Robert Mitchum, Glenn Ford, Joseph Cotten, June Allyson, Montecarlo, 21.30.

«Viva Hollywood»

Omaggio su Telemontecarlo (alle 21.30) al mondo della celluloido hollywoodiano degli anni d'oro e al cinema in genere. EspONENTI di quell'epoca sfileranno sulla passerella del casinò di Campione d'Italia per ricevere un premio dovranno confessarsi, parlando del proprio passato e del proprio presente. Ad intervistarli per «Viva Hollywood» sarà Daniele Piombi.

DOPO L'INTESA SULLA CHIMICA ITALIANA

Polo, la parola al governo

Ora si passa alla fase più difficile: tradurre nei fatti il progetto

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — E così finalmente Franco Reviglio, presidente dell'Eni, e Raul Gardini, presidente del gruppo di Foro Buonaparte, sono riusciti a passare entro i tempi previsti per il connubio tra i rispettivi figli, Enichem e Montedison, dalla promessa al contratto di matrimonio. Per superare queste due tappe (23 maggio e 29 luglio) si è camminato a marce forzate. Più lungo e difficoltoso sarà il percorso da compiere per arrivare all'operatività del nuovo sistema industriale, prevista per il 1.º gennaio prossimo sotto la guida di Lorenzo Necchi come presidente e di Sergio Cragnotti come amministratore delegato (o secondo altre voci nel ruolo di vice presidente). Tutto è ancora da definire, dal nome del colosso (Enimont è finora una provvisoria etichetta di comodo) ai criteri dei conferimenti delle due galassie di aziende chimiche. Il protocollo dell'accordo è di fatto tecnicamente un'ipotesi d'intesa, che certamente viaggia in sintonia con la giunta dell'Eni e dell'esecutivo Montedison, ma che qualche intoppo potreb-

In settimana è previsto l'esame «politico» del piano.

Molte cose restano da definire, e non solo il nome: non si conosce con precisione la «dote» Montedison.

L'interesse del gruppo Agnelli per il nuovo colosso

be scontare la prossima settimana passando al vaglio ufficiale del governo. Questo iter spiega ai non esperti perché la mega operazione di nascita del polo chimico italiano non sia ancora tutta codificata da un sia pur voluminoso prospetto finanziario. Se da una parte, infatti, si è saputo praticamente tutto sulla consistenza dei beni portati in dote dal «gigante buono» col quale l'Enichem si identifica nella sua pubblicità istituzionale (la società dell'Eni verrà inserita nel polo in maniera pressoché integrale con i suoi 35 stabilimenti in Italia, 14 all'estero e 20 dipendenti), dall'altra esiste ancora un certo riserbo sulla dote della sposa Montedison. I motivi sono essenzialmen-

te due: rispetto nei confronti del gabinetto De Mita e cautela di rito di fronte a un'operazione che occuperà i due gruppi padri del polo chimico (Montedison e Enichem). Vediamo comunque quali saranno con buona probabilità i termini della costituzione del polo dal lato Montedison. Ciò che verrà conferito dal gruppo di Gardini farà capo essenzialmente a quattro aree industriali: fibre (Montefibre), prodotti per agricoltura (Agrimont, Farmoplant), ausiliari per l'industria o chimica funzionale (de di si voglia (Acna, Aisind, Auschem, Moplefa), materie plastiche e petrolchimica (Montedipe com capofila) e la parte Ausimont coagulata attorno alla Dural (elastomeri).

Non rientrano nell'ipotesi di accordo gemme della corona gardiniana come Himont (controlla il 20 per cento del mercato mondiale del polipropilene), Montefluos (controlla dell'Ausimont, specializzata nei fluorurati), Erbamont (farmaceutica) e Antibioticos (bulk farmaceutico). Per avere un'idea del lavoro tecnico-legale, finanziario che occuperà i due gruppi padri del polo chimico è sufficiente considerare come alcuni importanti stabilimenti Montedison siano sede di lavorazioni, che interessano società da conferire all'Enimont e altre che rimarranno alla Montedison. L'accordo che sta alla base dell'Enimont è previsto in tre anni, durante i quali le prime tappe importanti saranno ca-

ratterizzate dall'iniezione sostanziosa di capitali attivi. In questa fase, Gardini potrebbe giocare la carta Himont o Erbamont, cioè conferire all'Enimont una delle due partecipazioni strategiche e insieme quadrare il cerchio di mantenere intatto il proprio peso azionario senza sborsare liquidità. Il polo parte con un pesante handicap di circa 5.500 miliardi di indebitamento e con un ambizioso business plan che prevede investimenti per 4.500 miliardi nel triennio. Una parte di liquidità verrà comunque dell'allargamento dell'azionariato. Infatti il 20 per cento del capitale sociale (il restante 80 sarà suddiviso in parti uguali tra Eni e Montedison) verrà collocato presso investitori istituzionali e poi, in tempi successivi, anche in Borsa. Nella fase di allargamento della compagine sociale potrebbe farsi spazio nell'Enimont anche per la Snia. Cesare Romiti già lo scorso maggio ha dichiarato apertamente l'interesse del gruppo Agnelli per essere della partita e già c'è qualcuno che quantifica la quota di corso Marconi intorno al 10 per cento.

ENI Polo, subito al lavoro

ROMA — Il polo chimico è materia troppo importante per poterne rinviare l'esame. Ieri e oggi, in pieno weekend estivo, mentre parte il grande esodo per le vacanze, l'Eni, che conferirà al nuovo colosso della chimica le aziende dell'Enichem, si è già messo al lavoro. La giunta esecutiva dell'Eni, con il presidente Franco Reviglio e il vicepresidente Enzo Barbaglia, si è riunita ieri e ha avviato l'esame della documentazione relativa all'intesa fra Eni e Montedison. Dopo l'introduzione del presidente dell'Eni, Franco Reviglio — si apprende in ambienti della società — la riunione è stata aggiornata a oggi, per consentire ai componenti della giunta di prendere in esame la documentazione.

UNA SETTIMANA POSITIVA

Fa bene alla Borsa l'aria di vacanza

Le «manovre»

d'alta finanza

hanno influito

su molti titoli

MILANO — Anche se la Borsa si appresta ad andare virtualmente in vacanza, l'ultima settimana di luglio si è chiusa favorevolmente con cinque sedute che hanno fatto salire globalmente l'indice Mib del 2,23 per cento, valore corroborato da un volume di scambi sufficientemente consistente data la stagione, ma in calo verso la fine del periodo. Numerosi titoli hanno risentito di alcune operazioni di alta finanza, che, come di consueto in Italia, non passano dalla Borsa ma che nel mercato trovano la naturale cassa di risonanza. Accordi nettamente positivi si sono diffusi dalla scuderia di Raul Gardini dopo l'annuncio della realizzazione del polo chimico. La complessa integrazione tra Montedison ed Enichem ha fatto salire la prima dell'1,65 per cento, mentre l'iniziativa Meta e Ferruzzi Agricola Finanziaria hanno concluso la settimana su posizioni stabili. Alla ex gardiniana Standa l'uscita dall'orbita Meta, invece, non dice bene: ordinaria e risparmio hanno lasciato sul campo più del 7 per cento. Un segnale del disinteresse per la Borsa, già più volte di-

chiarato, da parte di Silvio Berlusconi, oppure un rubinetto di vendite aperto a malincuore da chi pensava di cedere al neo proprietario della Standa un cospicuo pacco di titoli? Ma lo spunto più originale della settimana viene dal rinnovato e insistente interesse di mani straniere per i titoli Iri, già in buona evidenza la settimana precedente. Alle spalle della vedette Italcable (+10,31 per cento) vediamo il +2,8 per cento della Stet, mentre le Sip hanno guadagnato l'8,38 per cento. Anche nel settore delle telecomunicazioni si sente aria di polo, questa volta telematica, che dovrebbe formarsi presto con la definitiva individuazione di un partner per l'Italtel. Sempre in casa di Romano

Prodi fuochi di artificio anche per le tre Bin (banche di interesse nazionale): in testa il Credito italiano con un rialzo settimanale dell'11,43 per cento, seguito dal +10,27 della Comit e dal +8,3 del Banco di Roma. In Borsa molti operatori, malgrado le smentite, continuano a parlare di una Superbin, per quanto ipotizzare anche un polo bancario sembra alquanto fantasioso. Intanto anche la Mediobanca ha portato a casa un non disprezzabile +5,5 per cento. Tra gli industriali buona performance del gruppo Pirelli con un +14,55 per cento della Pirellina. Voci di Borsa danno per imminente l'uscita dal patto di sindacato di Carlo De Benedetti, ma non si capisce come del fatto possano beneficiare le quotazioni dei titoli dell'ingegner Leopoldo, peraltro sempre con una voglia insoddisfatta di allargamento delle sue quote di mercato. Molti osservatori danno per scontato che il radicale piano di ristrutturazione del gruppo Pirelli non sia ancora terminato e che probabilmente al «polo pneumatico» serva ancora qualche ruota. [fa. ga.]

LA RESSA NEI TRIBUNALI

Tassa prorogata

Le società avranno tempo fino al 10 settembre

LA RIUNIONE DELL'ICO Caffè, non c'è intesa

Nessuna «raccomandazione»



LONDRA — I Paesi produttori e consumatori di caffè che fanno parte dell'Ico (International coffee organization) hanno concluso senza un accordo una settimana di negoziati per la stabilizzazione del prezzo del caffè. Per conseguenza non sarà avanzata nessun tipo di raccomandazione al Consiglio generale dei 74 paesi che costituiscono il cartello, che ha la facoltà di regolare la fornitura di caffè per stabilizzare i prezzi, quando questo si riunirà a Londra nella seconda settimana di settembre.

ROMA — E' slittato al 10 settembre prossimo il termine, fissato al primo agosto, per il deposito, da parte delle società, nelle cancellerie dei tribunali dove sono iscritte, dell'attestazione dell'avvenuto versamento della tassa annuale di connessione governativa per il 1988.

Lo ricordano il ministero delle Finanze e quello di Grazia e Giustizia, precisando che la proroga si è resa necessaria perché la legge di conversione del decreto-legge con il quale sono state aumentate le tasse di concessione, pubblicata soltanto mercoledì scorso sulla «Gazzetta Ufficiale», concedeva appena quattro giorni per far fronte a questo adempimento.

La proroga — ricordano i due ministeri — è stata decisa con il decreto-legge sull'iva varato venerdì dal Consiglio dei ministri.

DUE LETTERE DELL'UIC E UN DECRETO MINISTERIALE

Valute, altro passo verso la libertà

Le banche non dovranno più pareggiare la posizione in cambi - Ruggiero: «Siamo ormai al rodaggio»



Giuliano Amato



Renato Ruggiero

ROMA — Un altro passo importante verso la completa applicazione della nuova normativa valutaria è stato compiuto ieri con l'invio alle banche tramite l'Uic (Ufficio italiano cambi) di due lettere direttive, e la firma di un decreto da parte dei ministri del Commercio estero, Renato Ruggiero, e del Tesoro, Giuliano Amato. La prima lettera riguarda l'operatività sull'estero delle banche, la seconda contiene istruzioni per le informazioni statistiche a carico degli operatori. Il decreto poi amplia sostanzialmente la liberalizzazione di tutte le linee creditizie superiori a 18 mesi differenti da quelle concesse in base agli accordi intergovernativi.

«Si tratta — ha commentato Ruggiero — dell'ultimo adempimento richiesto dalla riforma valutaria prima della entrata in vigore del decreto 454 previsto per il 1.º ottobre

prossimo. Gli ultimi vincoli che ancora restano in piedi sono il monopolio dei cambi e la canalizzazione delle operazioni valutarie tramite le banche, ma anche questi potranno subire limitazioni in vista della completa liberalizzazione dei movimenti di capitali a breve prevista a livello comunitario entro il 30 giugno '90. Entriamo così nella fase cruciale di rodaggio del sistema».

I punti significativi dei provvedimenti sono: a ogni banca sarà consentito avere un divario tra il totale delle attività e delle passività in valuta, nei limiti del 5% delle attività in valuta a pronti. Il venir meno dell'obbligo del pareggiamento della posizione in cambi, oltre a consentire una maggiore flessibilità operativa nella intermediazione in valuta, permetterà anche alle banche l'acquisizione di titoli esteri per la successiva

cessione a residenti. Nei limiti di questo 5%, verrà a cadere il divieto per le banche di detenere attività nette verso l'estero. Solo il saldo delle attività e delle passività in lire verso non residenti non potrà essere creditizio; l'esistenza di questo vincolo consente, tuttavia, l'eliminazione del divieto di concedere finanziamenti in lire a non residenti.

Per fini di politica commerciale, rimarranno soggette ad autorizzazione le concessioni di linee di credito a favore di non residenti, in lire e in valuta, di durata superiore ai 18 mesi e per le quali sia richiesto l'intervento statale ai sensi delle disposizioni per il sostegno delle esportazioni. Per queste autorizzazioni, tuttavia, è stata prevista una procedura di silenzio-assenso con tempi ridotti a trenta giorni. Verranno poi a cadere gli at-

tuali vincoli in base ai quali le banche possono erogare finanziamenti in valuta a residenti quasi esclusivamente a fronte di operazioni commerciali con l'estero. In condizioni di stabilità del cambio della lira e di differenziale di interesse favorevole, i maggiori afflussi di valuta tramite questo canale potranno costituire un bilanciamento degli eventuali deflussi.

Inoltre, la possibilità di copertura a termine del rischio di cambio è stata estesa a tutte le operazioni in valuta. Le banche, che rimarranno l'unica controparte ammessa degli operatori nei contratti a termine, continueranno a essere soggette al massimale pronti contro termine che limita l'acquisizione di attività in valuta a breve termine. Il massimale verrà, tuttavia, ampliato del 50%.

ACCORDO CON IL «CLUB DI PARIGI»

Debito estero: Brasile «graziato»

Una nuova «boccata d'aria», che segue l'intesa con le 700 banche commerciali

FERRUZZI Confindarma «ricuce»?

Dopo il ritiro di Ferruzzi dalla Confindarma (la compagnia Fermar è rappresentata da Vittorio Giuliani Rizzo) uno dei vicepresidenti dell'associazione di categoria, Luciano Occhetti, ha manifestato speranza e volontà di ricomporre lo strappo. «Intanto le dimissioni avranno effetto dal 1.º gennaio 1989 — ha dichiarato ieri a Genova — e noi le abbiamo respinte. Poi c'è da considerare la necessità di essere uniti in vista di importanti avvenimenti, la scelta del nuovo presidente che succederà a Egidio Ortona, e i rapporti con la Cee».

Mancano circa sei mesi alla nomina, e la Confindarma sarebbe orientata su un «interno», un armatore militante. E' la stessa opinione personale di Occhetti, il quale però aggiunge: «Sarà necessario scegliere un uomo che possa dedicare all'ufficio di presidente non meno di due o tre giorni la settimana, da passare a Roma vicino ai centri decisionali della politica».

Occhetti si è detto fiducioso sulla sensibilità e sulla dedizione manifestate dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ma ha espresso qualche dubbio invece sulle ipotesi recentemente diffuse di unificazione dell'armamento pubblico e dell'armamento privato in una sola confederazione.

CEE Niente ferie sull'acciaio

BRUXELLES — La Commissione europea intende condurre, anche durante il mese d'agosto, la riflessione sul rapporto della McKinsey, società di esperti indipendenti, sul «piano acciaio» del governo italiano. E' quanto s'apprende a Bruxelles da fonti comunitarie, mentre l'esecutivo della Cee riduce al minimo l'attività per la pausa estiva.

Il calendario di una decisione della Comunità sul piano di ristrutturazione della siderurgia italiana — si tratta di autorizzare, o no, gli aiuti previsti — è noto: ai primi di settembre l'esecutivo della Cee deve presentare al consiglio dei ministri dei «dodici» una proposta, e il consiglio dovrebbe pronunciarsi il 22 settembre.

Non è però sicuro che un calendario così serrato possa essere rispettato: se la Commissione non è pronta a presentare le proposte ai primi di settembre, la riunione dei ministri dell'industria del 22 potrebbe diventare un appuntamento informale e la presidenza di turno greca del consiglio potrebbe convocare un nuovo incontro in ottobre.

L'incertezza sull'accoglienza che la Comunità riserverà, a conti fatti, al «piano acciaio» del governo italiano è dunque destinata a protrarsi almeno per tutta l'estate.

PUBBLICITA' Sentenze del Giuri

MILANO — Nei primi sei mesi dell'anno il Giuri dell'autodisciplina pubblicitaria ha emesso 92 pronunce, e altrettante istanze presentate contro le 71 di corrispondenti. Il periodo dello scorso anno il dato è fornito dall'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria (Iap).

E' diffusa, sempre più convincente la sensazione — afferma lo Iap — che grandi passi siano stati fatti a utilizzatori della pubblicità, mezzi d'informazione e professionisti pubblicitari sul piano dell'attenzione scrupolosa al contenuto dei messaggi fin dalla loro ideazione e prima della loro diffusione.

In questi mesi il Giuri si è riunito 16 volte: ha esaminato 64 istanze provenienti dal Comitato di controllo a tutela dei consumatori (50 nel primo semestre '87), e 28 (21) provenienti da parti private per ragioni concorrenziali.

Delle pronunce emesse, 59 contro le precedenti 41 contenevano provvedimenti monitori. Il comitato di controllo ha esautorato circa 200 casi: 164 sottoposti al Giuri sono giunti a 32, che sono stati risolti direttamente attraverso l'orientamento di cessazioni o modifiche dei messaggi. I rimanenti casi sono stati archiviati.

PARIGI — Il Brasile ha raggiunto a Parigi un accordo per la ristrutturazione del suo debito estero per complessivi cinque miliardi di dollari (circa 6.500 miliardi di lire). Lo ha annunciato nella capitale francese Sergio Amaral, segretario agli affari internazionali presso il ministero delle Finanze brasiliano.

Tredici governi, raggruppati all'interno del «Club di Parigi», hanno accettato di diffondere di dieci anni, con un periodo di grazia di cinque, il pagamento di 4.992 milioni di dollari del debito in scadenza tra il primo gennaio 1987 e il 31 marzo 1990.

L'accordo con il «Club di Parigi» è stato concluso al termine di due giorni e di una notte di negoziati, che ha riguardato la cifra da «riscazionare».

Gli osservatori hanno sottolineato come è insolito che gli accordi di rifinanziamento del «Club di Parigi» comprendano gli interessi oltre al debito principale. In un comunicato, il «Club di Parigi» dice che i Paesi creditori «hanno accolto con favore gli sforzi di ripresa economica» intrapresi dal Brasile e intendono «dare un contributo positivo al miglioramento delle prospettive dei pagamenti esteri del Paese per facilitare la ripresa della sua economia». Il Brasile è il Paese in via di sviluppo più indebitato del mondo con un debito complessivo di 121,5 miliardi di dollari. La ristrutturazione del debito si compone di due parti. La prima riguarda gli arretrati del principale in scadenza tra il primo gennaio 1987 e il 31 agosto 1988, che vengono riscagionati su dieci anni,

con cinque anni di garanzia a partire dal primo agosto 1988.

Per i pagamenti, invece, degli interessi e del principale di quanto dovuto tra il primo settembre 1988 e il 31 marzo 1990, il differimento del pagamento è lo stesso, ma a contare dal primo aprile 1990.

Commentando il raggiungimento dell'accordo, Sergio Amaral ha detto che «se lo si raffronta con gli accordi precedenti raggiunti con il «Club di Parigi», è l'accordo migliore che il Brasile abbia mai ottenuto sotto tutti gli aspetti. Si tratta di una boccata d'aria — ha aggiunto — che permette al Brasile di intraprendere il suo programma di ristrutturazione economica».

L'accordo per il debito estero pubblico brasiliano è stato possibile dopo l'approvazione data martedì scorso dal Fondo monetario internazionale (Fmi) al programma di rilancio dell'economia brasiliana, per il quale l'Fmi dovrebbe accordare un prestito «stand by» 1,4 miliardi di dollari (1.900 miliardi di lire).

Nel giugno scorso, fra l'altro, il Brasile aveva ottenuto un riscagionamento su 20 anni del debito estero privato nei confronti delle banche commerciali, con la concessione di nuovi prestiti per 5,2 miliardi di dollari. Questo accordo è in via di ratifica da parte delle 700 banche interessate.

L'accordo con il «Club di Parigi» dovrebbe peraltro aprire la via alla concessione di un credito-ponte di 500 milioni di dollari chiesto dal Brasile ai Paesi industrializzati, al fine di poter attendere i primi versamenti del credito «stand by».

1° AGOSTO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I nuovi buoni di durata biennale e quadriennali sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 1° al 3 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

BTP

DOMENICA RICCA DI AMICHEVOLI

In campo i campioni

Il Milan ricomincia da Brescia, la Roma a Vipiteno



Prima uscita stagionale per il Milan campione d'Italia stasera a Brescia, alle ore 20.30. L'amichevole sarà trasmessa in differita alle ore 22.30 da Tele Capodistria, che mercoledì manderà in onda alle 22.45 in differita di due ore anche l'amichevole di Parma. Nella foto gli «olandesi volanti» agli ordini di Sacchi a Milanello.

MILANO — Oggi tocca al Milan. Anche per i campioni d'Italia si alza finalmente il sipario sulle amichevoli di inizio stagione con l'attesa partita di Brescia. E' previsto il plenone al Rigamonti per questa sera alle 20.30, con una massiccia partecipazione di tifosi rossoneri trepidi per il debutto del trio Rijkard-Gullit-Van Basten. In ritiro da sabato scorso, la squadra di Arrigo Sacchi è stata sottoposta a una prima settimana di preparazione molto intensa. Ritmi e carichi di lavoro subito pesanti (l'impegno europeo di inizio settembre non consente perdite di tempo) sono stati retti complessivamente bene, ma c'è stata qualche «caduta» sul campo. Donadoni e Ancelotti hanno avuto problemi di tendinite, mentre quest'ultimo potrà essere in campo oggi, il n. 7 rossonero e della Nazionale dovrebbe saltare l'appuntamento di Brescia. Assenza già prevista, inoltre, quella di Filippo Galli, ancora in fase di recupero dopo l'intervento al ginocchio.

La squadra si è allenata nel tardo pomeriggio a Solbiate. Era attesa per la serata una visita del presidente Berlusconi. La formazione di partenza del Milan dovrebbe essere: G. Galli, Mussi, Maldini, Rijkard, Tassotti, Baresi, Gullit, Ancelotti, Van Basten, Evani, Virdis.

La Roma a Vipiteno

Grande attesa a Vipiteno per il debutto della Roma, che oggi alle 17 affronterà una rappresentativa locale per la gioia di tutti i «supporters» giallorossi in vacanza in Alto Adige. La curiosità è tutta per Renato Portolupi, il brasiliano che farà coppia con il rinato Voeller sul fronte d'attacco giallorosso.

Milton e Cruz con il Como

La società è stata di parola e Rino Marchesi ora può dormire sonni tranquilli: il suo Como, con l'ingaggio dei due brasiliani Milton e Cruz, si è decisamente rafforzato, come il «mister» in cuor suo sperava. Milton ha 27 anni, ha vestito per una decina di volte la casacca della nazionale brasiliana, l'ultima volta in occasione di Norvegia-Brasile giocata alcuni giorni fa a Oslo. Ed è stato proprio l'ingresso di Milton a centrocampo a dare vivacità alle manovre del carlotto. Di Cruz, 21 anni, si sa che è stabilmente in organico delle nazionali giovanili del suo paese.

Intanto il Como è atteso oggi, sul campo di Malles Venosta con inizio alle 18, alla prima partita amichevole. Giocherà contro una selezione dei giocatori della Val Venosta. Rino Marchesi avrà modo di verificare il grado di condizione raggiunto dagli oltre 20 atleti che sono in ritiro.

Sliskovic a Levico

Baka Sliskovic ha cominciato ieri ad allenarsi con il Pescara nel ritiro di Levico Terme, come consentitogli dalla società. Tuttavia, difficilmente sarà lui il terzo straniero della squadra abruzzese. Le possibilità che Sliskovic possa indossare la maglia biancazzurra sono state definite «minime» dal presidente del Pescara, Pietro Scibilia, e dall'amministratore unico, Antonio Edmondo.



Svezia-Brasile sul video (ore 18)

Il Brasile in versione «olimpica», con il pensiero rivolto ai Giochi di Seul, e in prospettiva ai mondiali '90, è in tournée in Europa. Giovedì ha giocato a Oslo pareggiando 1-1 con la Norvegia, stasera affronterà la Svezia (diretta tv per Telemontecarlo e Telecapodistria, a partire dalle ore 18) e mercoledì l'Austria. Nella foto la rete di Edmar contro la Norvegia (Edmar è stato acquistato dal Pescara e giocherà la prossima stagione in Italia). Contro la Svezia il Brasile dovrebbe presentarsi con questa formazione: Taffarel, Jorginho, Aloisio, Ricardo, Nelsinho, Andrade, Geovani (Milton), Edu (Careca), Valdo, Edmar, Romario.

MATARRESE ALL'ESPRESSO

«Azienda in via di ristrutturazione»

Il presidente della Figg parla del nuovo corso

ROMA — All'indomani della recente «rivoluzione» al vertice della Federcalcio, il presidente Antonio Matarrese risponde alle critiche e alle polemiche in un'ampia intervista che apparirà nel prossimo numero del settimanale «L'Espresso». «Ho spostato gente che nessuno in passato aveva mai osato toccare» — afferma Matarrese nell'intervista di cui è stata anticipata una sintesi — «eppure, nessuno si è permesso di domandarmi cosa stessi facendo. Sono uomini che hanno perso lo smalto, che non sono più al passo con i tempi. Li ho sostituiti con gente giovane, di grande prestigio ed efficienza, ma non legata al passato e alle incrostazioni della vecchia gestione. Del resto, ci si deve rendere conto che c'è stata una grande evoluzione nel calcio professionistico e che occorre dare una risposta adeguata al «nuovo corso».

«Oggi — prosegue Matarrese — il nostro sport nazionale è un'azienda come tante altre e per essere produttiva ha bisogno di buoni manager che sappiano assicurarne l'efficienza. Ma c'è di più: è un'azienda in via di ristrutturazione che, nel giro di alcuni anni, deve trovare il suo assetto ottimale. «Siamo nell'ordine delle 146 società professionistiche e 108 dilettantistiche — continua Matarrese nell'intervista con l'Espresso — un carico enorme che il nostro sistema non è in grado di sopportare. Dobbiamo tagliare i rami secchi. Tanto per fare un esempio: le squadre di C1 e C2 non dovranno superare le settanta unità. Quelle società che non sono in grado di reggere il peso dell'efficienza finanziaria debbono uscire dal sistema».

Nella stessa intervista Ma-

Maradona a Ladrone

Uno spiacevole episodio ha turbato l'allenamento che il Napoli ha sostenuto ieri sul campo di Ladrone, alla vigilia del debutto stagionale — a Storo, con una gara tra formazioni contrapposte, «Napoli A» e «Napoli B» — e dell'arrivo di Maradona, entrambi previsti per oggi. Due persone — l'ex sarto personale di Maradona e un amico del giocatore — che erano entrate nello spogliatoio antistante gli spogliatoi nel campo di Storo, dove il Napoli stava svolgendo l'allenamento, sono state allontanate dal servizio d'ordine. Ritenendo che la decisione fosse stata presa dall'allenatore Bianchi, i due hanno dato vita a una vivace protesta intonando cori contro l'allenatore.

Il debutto stagionale del Napoli avverrà domani pomeriggio, la formazione del «Napoli B» sarà rafforzata con giovani di una squadra locale. Per la mattinata di oggi è atteso

LE MOTIVAZIONI DELLE SENTENZE

Pavia, fu «combine»

Centese e Fano aspettano i verdeti della Caf e della Lega

FIRENZE — La Commissione disciplinare della serie «C» ha reso note ieri le motivazioni delle sentenze dei tre processi svoltisi nel centro tecnico federale di Coverciano il 26 e 27 luglio scorsi per altrettanti casi di illecito sportivo. Per quanto riguarda il primo procedimento (condannati il presidente del Pavia, Claudio Achilli all'ibizione per tre anni, il giocatore del Fano Franco Turrini alla squalifica per 18 mesi ed il Pavia, per diretta responsabilità a cinque punti di penalizzazione — e quindi alla retrocessione — in relazione alla gara Fano-Pavia del 29 maggio scorso) la Commissione ha riconosciuto la fondatezza dell'accusa «sulla precisa, circostanziata e attendibile dichiarazione del portiere del Fano, Di Iorio» interpellato per la «combine» e promotore della denuncia.

Come notori Pavia era stato ritenuto dalla Commissione disciplinare della serie «C» direttamente responsabile di illecito sportivo posto in essere dal suo presidente in ordine allo svolgimento della gara Fano-Pavia (1-2) del 29 maggio ed è stato punito con cinque punti di penalizzazione nella classifica del girone A del campionato C/1 87/88. Per Claudio Achilli, presidente del Pavia, ibizione per tre anni e per il giocatore Franco Turrini (già tesserato «fano») squalifica per un anno sei mesi. Il Pavia è retrocesso così in serie C/2. Ora ha la possibilità di ricorrere alla Caf, che dovrebbe discutere entro 20 giorni il ricorso che Achilli ha annunciato non appena il presidente della Commissione disciplinare Adelmo Orsenigo ha letto il dispositivo di sentenza. Se la Caf avallerà questo giudizio di prima

istanza toccherà alla Lega decidere chi, fra Centese e Fano, classificatisi al 16.º posto con 24 punti, giocherà in C/1 nella prossima stagione. Il Pavia aveva 29 punti come il Livorno. Vito Giampietro, alla sua prima apparizione nel nuovo incarico di procuratore federale al posto di Corrado De Biase, era stato conciso nelle sue accuse. «Turrini ha accusato fedelmente ben sapendo che non aveva nessun vantaggio» diceva Giampietro. «Per Achilli e per il Pavia la punizione deve essere esemplare perché il presidente ha fatto proposte precise al suo ex giocatore» — ribatteva ancora il nuovo procuratore federale.

Il secondo processo aveva visto coinvolti la Massese (condannata a tre punti di penalizzazione da scontare nel prossimo campionato), la Pistoiese, i presidenti delle due società e tre giocatori della Pistoiese (assolti) al termine del procedimento in relazione alla gara tra le due squadre del 29 maggio scorso. Secondo la Commissione «è provato l'illecito sportivo del presidente della Massese Bertoni (condannato all'ibizione per due anni)» mentre una decisione analoga non è stata adottata per il presidente della Pistoiese Dromedari «in quanto non tesserato».

Il terzo processo aveva coinvolto la società Acreale (condannata a cinque punti di penalizzazione sullo scorso campionato), il dirigente del Canicatti Michele Insalaco (ibizione per sei mesi) e un giocatore del Canicatti la cui posizione è stata stralciata. Secondo la Commissione la condanna dell'Acreale trova i presupposti nella prova «combine» operata da un collaboratore.

sotto il patrocinio del Ministero dell'Ambiente



5/6 Agosto 1988

**DIFESA DELL'AMBIENTE +
DIFESA DELL'AMBIENTE =
operazione**

LA CARTA INCARTA
in collaborazione con
IL PICCOLO

Due azioni ecologiche in
un sacchetto di carta riciclata.

Dar esempio noi a chi
deturpa la natura lasciando
rifiuti indistruttibili in mezzo
ad essa.

Diffondere l'uso delle buste
di carta riciclata.

DALLA SEDE DI VIA ROMA

Campagna abbonamenti aperta dalla Triestina

TRIESTE — L'Unione Sportiva Triestina ha aperto la campagna abbonamenti per l'anno calcistico 1988-89 che la vedrà militare in serie C1. L'inizio per le prenotazioni è stato stabilito per il 3 agosto. In una nota, la società alabardata invita gli sportivi a voler dare il proprio tangibile appoggio alla Triestina con la sottoscrizione di abbonamenti. Società e giocatori — si legge nella stessa nota — si sono proposti di lottare con determinazione per recuperare la posizione perduta. Per quanto riguarda i costi si va da un minimo di 85.000 per le curve Nord e Sud (70.000 ridotti, 30.000 ragazzi) a un massimo di 570.000 (ridotti 480.000) per la tribuna centrale.

Abbonamenti	Biglietto
Tribuna centrale	
ridotti	570.000 (42.000)
ragazzi (10-16 anni)	480.000 (35.000)
Tribuna laterale	
ridotti	450.000 (33.000)
ragazzi (10-16 anni)	350.000 (27.000)
Gradinata centr. num.	
ridotti	220.000 (17.000)
ragazzi (10-16 anni)	300.000 (22.000)
Gradinata centrale	
ridotti	250.000 (20.000)
ragazzi (10-16 anni)	150.000 (13.000)
Gradinata numerata	
ridotti	225.000 (17.000)
ragazzi (10-16 anni)	180.000 (14.000)
Curva Sud numerata	
ridotti	60.000 (9.000)
ragazzi (10-16 anni)	180.000 (13.000)
Curva Nord e Sud	
ridotti	135.000 (10.000)

ragazzi (10-16 anni) 30.000 (7.000)
Curve Nord e Sud 85.000 (8.000)
ridotti 70.000 (6.000)
ragazzi (10-16 anni) 30.000 (4.000)
Coloro che vorranno confermare il posto numerato della scorsa stagione potranno esercitare tale diritto fino al 16 agosto. L'inizio delle prenotazioni è stabilito per mercoledì 3 agosto. Gli abbonamenti possono essere sottoscritti presso l'Utet-Biglietteria centrale, galleria Protti 4, nonché al Centro di coordinamento dei Triestina club, via Machiavelli 3. Sull'altipiano intanto prime sedute agli ordini di Marino Lombardo e di Sandro Zampa per gli alabardati tornati nell'inferno della terza serie. A Basovizza si fa già sul serio, anche se la via alla stagione (leggi Coppa Italia) è ancora lontana. Agli ordini di Lombardo sono

LUNEDÌ Consiglio federale

ROMA — E' confermata per domani primo agosto la seduta del consiglio federale che si riunirà con inizio alle ore 11, a Roma. Al centro dei lavori i ricorsi presentati dall'Avellino e dalle società di serie «C» che non hanno ottenuto finora dalle rispettive leghe l'iscrizione ai campionati. Sull'esito dei lavori del consiglio il presidente della Federcalcio on. Matarrese terrà una conferenza stampa.

ufficialmente i seguenti giocatori (lo ricordiamo per chi fosse appena tornato dalle ferie...)
Portieri: Cortiua Leonardo (1963), Attrua Fabio (1964), Valzano Roberto (1969).
Difensori: Costantini Maurizio (1962), Cerone Ersilio (1962), Polonina Cleto (1968), Poletto Antonio (1968), Tiberio Federico (1968), Cernacca Giuliano (1970), Milanesi Mauro (1971), Mansutti Massimo (1971).
Centrocampisti: Papis Giorgio (1961), Casaroli Walter (1957), Danelutti Sandro (1965), Schiraldi Fabio (1968), Marchesan Massimo (1969), Pasqualini Walter (1970), Casonato Silvio (1969), Dussone Massimo (1972).
Attaccanti: De Falco Franco (1959), Simonetta Roberto (1965), Isipiro Roberto (1967), Lucce Antonio (1970), Bralco Adriano (1972).

Restano in attesa di sistemazione Rino Gandini, Luigino Dal Prà e Stefano Strappa. Il calendario delle amichevoli alabardate prevede i seguenti incontri:
7 AGOSTO, ore 17.30, a Basovizza, Zaria-Triestina
9 AGOSTO, ore 17.30, a Maiano, Maianese-Triestina
12 AGOSTO, ore 20.30, a Grado, Triestina-Palermo
18 AGOSTO, ore 17.30 a Monfalcone, Monfalcone-Triestina.

INCONTRI D'ESTATE

Rumignani a Forni di Sopra stavolta con il Palermo

Servizio di
Dante di Ragogna
FORNI DI SOPRA — Giorgio Rumignani, fiulano di Gemona residente a Lignano quando non è in giro per l'Italia per allenare. Quest'anno doveva venire alla Triestina (non è lui che lo ha confessato) ma ha dovuto dire di no a Marchetti e Causio perché era già in parola con il Palermo. Con la squadra siciliana è tornato a Forni dove l'altra estate aveva portato il Barletta.
— Rumignani, l'azienda di soggiorno locale spera di vederla alla guida del Milan o della Juve, «ci si garantirebbe la presenza in Carnia di questi squadrini...»
«La seggiovia mi porta in paradiso solo con la fantasia: non penso di grivare a quei traguardi. Forni si merita però questa scelta perché logicamente è posto di prima qualità per una squadra di calcio che vi trova tutto quanto le occorre».
— Dopo Barletta, Palermo: ancora più a Syd insomma. Ma è un passo avanti?
«Palermo è città di prima categoria: la squadra di calcio sta risalendo dopo le note di sventura. Adesso è tutta la città con lei. Allenare il Palermo è certo gratificante».
— La salvezza del Barletta è stata un miracolo. Come è avvenuto?
«All'origine va posto l'entusiasmo della squadra, scalfito proprio nel rientro in sede dopo la preparazione in Carnia perché eravamo senza campi di allenamento e con una situazione interna traumatica. Sono stato esonerato per motivi non tecnici ma poi sono stato richiamato. Sette domeniche da ultima spiaggia. I giocatori avevano messo in mora la società.

Soldi non ne giravano, gli stipendi non venivano pagati. Ma abbiamo superato anche questo ostacolo. E' stata determinante la compattezza interna. Magnocavallo, Piarelli e Guerrini si sono integrati meravigliosamente nel gruppo. Nel girone di ritorno siamo andati di corsa e pur soffrendo partita dopo partita siamo rimasti in B».

— **Ciò che non è riuscito alla Triestina. Era prevedibile?**
«Al giro di boa noi avevamo 10 punti, la Triestina 14. I pe-

nalizzati dunque eravamo noi. Pensavo che sarebbero retrocessi Taranto, Genoa, Sambenedettese, ma la Triestina...
— **Quali errori sono stati commessi?**
«C'è stato l'handicap da tenere in considerazione. Ma deve avere inciso un appagamento anticipato e poi la smobilizzazione. Ma queste sono valutazioni professionali: non voglio mettere il naso in casa d'altri».
— **Lei è uno specialista del calcio del Sud. E' duro il paese...**
«Certi episodi non avvengono forse da altre parti ma non è il caso di fare drammi. C'è più passione in tutte le direzioni. Una volta mi è stato tolto il parabrezza dell'auto. E' un avvertimento, mi è stato detto. Altra volta ho visto nello specchio del bar che nel mio capuccino era stato sputato dentro. Gli umori sono sempre con alte oscillazioni...».
— **Come sarà la B quest'anno?**
«Senza le quattro grandi promosse ci sarà più equilibrio. Potrebbero esplodere le squadre più attrezzate agonisticamente».
— **E nel girone Nord della C1?**
«I miei favori vanno alla Triestina, con il cuore. Penso al Venezia-Mestre perché Cerantola è allenatore vincente e alla Lucchese che ha preso Orsico. Ma non dimentichiamo Vicenza e Reggina deluse che torneranno alla carica».
— **E il Palermo?**
«I nostri risultati sono subordinati alla disponibilità del campo di allenamento. A proposito: il 12 agosto giocheremo a Grado contro la Triestina prima di partire per il Sud».

A FORNI Goleada rosanero

**Palermo 11
Fornese 0**

PALERMO: Tagliabata (57' Pappalardo), De Sensi, Di Carlo (57' Sassarini), Bignotto, Bucciarelli (46' Maniccone), Savona (57' Cappellacci), Restuccia, Nuccio, Assenato (57' D'Este), Macri (57' Casale), Biffi. All.: Rumignani.
FORNESE: Cella M., De Santa, Pavoni Gianmarco, Gratton, Pavoni Roberto, Cella Enzo, Comis, Volpin (46' Agnese), Frassinelli, Sicotti, Briganti. A disp.: Cicconi, Lanza. All.: Maresca.
ARBITRO: Fedele di Tolmezzo.
MARCATORI: 17' Di Carlo, 44' Macri, 47' Nuccio (fig.), 49' Maniccone, 53' e 59' Nuccio, 61' Casale, 64' D'Este, 69' Restuccia, 77' e 84' Nuccio.

FORNI DI SOPRA — Debutto con i «botti» per la rinnovatissima formazione di Rumignani. Il Palermo dunque comincia sotto buoni auspici.

CICLISMO / GIRO DEL FRIULI

Bontempi «brucia» tutti

Rientro in sordina di Argentin, Saromi nell'anonimato



Guido Bontempi taglia vittorioso il traguardo del Giro del Friuli.

Servizio di
Ivano Gon

SAN DANIELE — Perentorio successo di Guido Bontempi nella 15.a edizione del Giro del Friuli valido anche quale seconda prova della Coppa Italia di ciclismo.

Dopo il successo colto nell'82 e quello nella passata stagione a Gemona il forte corridore della Carrera ha imposto il suo poderoso sprint anche a San Daniele dove si è conclusa una corsa con le emozioni condensate tutte negli ultimi cinquanta, sessanta chilometri. Bontempi sul rettilineo conclusivo in leggera salita si è imposto con relativa facilità su un ristretto manipolo di atleti che nel finale era riuscito a staccare la concorrenza, sullo slancio della prevista selezione operata dalla breve e impegnativa salita del monte di Ragogna posto a una quindicina di chilometri dall'arrivo. Alle spalle del vincitore si è piazzato un generoso Cassani, l'unico che nella volata ha cercato di opporsi con caparbia allo strapotere del gigante bresciano.

La competizione allestita da Ugo Caon al di là del risultato legato alla manifestazione di Coppa, proponeva indubbiamente temi assai interessanti in vista delle ormai prossime scelte a cui sarà chiamato il commissario tecnico Alfredo Martini per la definitiva composizione della squadra azzurra per i mondiali di Renais. Ovviamente uno dei nomi che ormai dovrebbe essere scritto a chiare lettere sul taccuino dello stesso Martini è quello del vincitore.

«Non poteva esserci un test più impegnativo di questo — ha affermato il commissario tecnico a proposito della prestazione di Bontempi — e non si può non sostenere che il corridore lo abbia ampiamente superato».

Parole di elogio Martini le ha avute pure da Davide Cassani e Emanuele Bombini mentre ha sostanzialmente evitato commenti di un certo peso sulla prova di Beppe Saronni rimasto nell'anonimato del gruppo che ha concluso a poco meno di un minuto da Bontempi.

Moreno Argentin, al suo atteso rientro agonistico dopo la lunga parentesi di quasi tre mesi, ha naturalmente recitato un ruolo secondario, soprattutto nel combattuto finale (ha accumulato un ritardo di oltre tre minuti) ma al por-

tacolori della Gewiss-Bianchi nessuno in tutta obiettività chiedeva molto di più di un'onesta apparizione che consentisse all'atleta di compiere un primo decisivo passo verso la migliore condizione.

Un allungo di Leali e Giannelli prima e uno scatto di Amadio poi costituiscono il preludio all'azione forse più importante della giornata, quella che vede protagonista Roberto Visentini a meno di trenta chilometri dall'arrivo. Con Visentini, molto attivo, riescono a staccare il resto del gruppo Salvador, Giovannetti e Roscioli i quali transitano al secondo passaggio per San Daniele con un vantaggio di una trentina di secondi sui più immediati inseguitori.

Questi ultimi comunque non si danno per vinti e lungo l'erta del monte di Ragogna la situazione si evolve rapidamente. In cima i distacchi tra i corridori sono piuttosto limitati e nella successiva discesa si forma in testa un drappello di otto unità: Franceschini, Cassani, Vona, Colagè, Conti, Bombini, Cesarini e Bontempi.

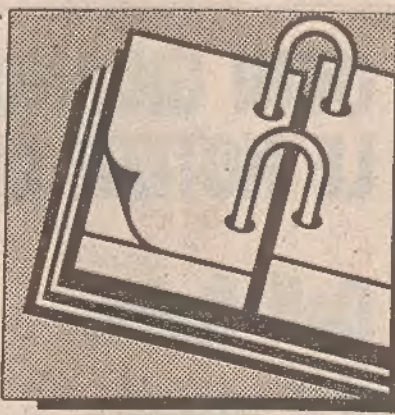
Il traguardo è ormai vicino e sullo strappo finale di San Daniele esce di forza Guido Bontempi che rintuzza un tentativo di Cassani e vince a mani alzate.

La Coppa Italia si conclude quest'oggi con la cronometro a squadre da Grado a Gorizia di 46,8 chilometri e al termine della quale si conoscerà la formazione vincitrice dell'edizione '88.

Questo l'ordine d'arrivo del 15.º Giro del Friuli: 1) Guido Bontempi (Carrera Jeans) che compie i 219 chilometri in 5 ore 48 minuti e 10 secondi alla media di 37,741; 2) Davide Cassani (Gewiss-Bianchi) a 1"; 3) Stefano Colagè (Alba Cucine Benotto) a 2"; 4) Francesco Cesarini (Aristea) a 3"; 5) Marco Franceschini (Alba Cucine Benotto) a 6"; 6) Franco Vona (Salotti Chateau d'Ax) a 12"; 7) Emanuele Bombini (Gewiss-Bianchi) s.t.

Classifica a squadre di tappa: 1) Gewiss-Bianchi punti 25; 2) Alba Cucine Benotto punti 22; 3) Carrera Jeans punti 19.

Classifica generale dopo la seconda prova: 1) Gewiss-Bianchi punti 44; 2) Atala Omega punti 37; 3) Alba Cucine Benotto e Gis Gelati Ecolam punti 30; 5) Carrera Jeans punti 29.



TACCUINO

A Caorle brilla Lambruschini

deluso lo scozzese Tom McKean, costituisce il risultato di maggior spicco delle gare del Gran premio Miller Lite-I.A.C. di atletica leggera. Nel 100 metri si è imposto autorevolmente Calvin Smith, che, piazzatosi quinto ai recenti «Trials» pre-olimpici statunitensi a Indianapolis, parteciperà ugualmente alle Olimpiadi di Seul.

TRIALS. Nei recenti «Trials» americani di atletica leggera, Mike Conley ritiene di essere stato ingiustamente eliminato dalla rappresentativa americana che andrà a Seul. Conley, che si è rivolto a un avvocato, ritiene che i giudici di gara abbiano sbagliato, per difetto, a misurare l'ultimo dei salti da lui compiuti.

JUNIORES. La romena Galina Astafez ha stabilito con 2.00 il nuovo primato mondiale di salto in alto femminile juniores ai mondiali di atletica leggera di categoria in corso di svolgimento a Sudbury, in Canada. Il precedente mondiale juniores apparteneva, con 1.96 alla sovietica Olga Turtshak.

EVERT. Chris Evert che si è sposata ieri a Boca Raton, in Florida, con l'ex olimpionico di sci americano, Andy Mill, farà parte della rappresentativa di tennis che difenderà i colori americani alle prossime Olimpiadi di Seul.

TENNIS. Roger Smith, lo sconosciuto tennista delle Bahamas diventato improvvisamente celebre per aver clamorosamente eliminato Ivan Lendl dal torneo «Volvo International» di Stratton Mountain ha dovuto a sua volta ammainare la bandiera. Nei quarti di finale è stato battuto dall'australiano Darren Cahill con il punteggio di 6-3, 4-6, 6-2.

TIRO A VOLO. Oltre 400 tiratori da ieri mattina a Montecatini hanno aperto la caccia ai titoli italiani di fossa olimpica. Otto i titoli tricolori che verranno assegnati questo pomeriggio, quattro per le categorie (extra, prima, seconda e terza) e quattro per le qualifiche (donne, juniores e due per i veterani).

BASEBALL. Questi i risultati della prima serie di partite dei quarti di finale dei «play off» del campionato serie «A»: World Vision Parma - Nuova Starnapa Firenze 7-4; Mamoli Grosseto - Ronson Lenoli Rimini 1-3; Meseta Bologna - Bkv Milano 6-4; Vape San Marino - Scac Nettuno 4-20.

MOTONAUTICA. Vincendo la 27.a edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, l'imprenditore nautico lombardo Fabio Buzzi, su «Cesa 1882» ha conquistato matematicamente il titolo europeo off-shore della classe uno.

NUOTO. Seconda medaglia d'argento (dopo quella ottenuta da Postiglione nel 100 rana) per l'Italia agli europei juniores di nuoto: l'ha conquistata il lombardo Merisi nel 100 dorso. Merisi, che ha realizzato 59'92, è stato preceduto dal sovietico.

PALLAVOLO. Secondo copione la finale per l'assegnazione del titolo di campione europeo junior femminile. La distanza tra la squadra sovietica e le altre partecipanti è ancora troppo marcata. Le ragazze italiane in finale hanno fatto quello che hanno potuto, ma hanno dovuto cedere per 3-0 in meno di un'ora

CICLISMO / CRONOSQUADRE

Il percorso da Grado a Gorizia

Le partenze dalle 11.30, gli arrivi entro le 13



Si corre oggi l'ultima prova della Coppa Italia di ciclismo con la cronometro a squadre da Grado a Gorizia. Il percorso è visua-

lizzato nella cartina. Il ritrovo dei corridori è previsto alle 10.30, in viale Dante, a Grado. Alle 11.30 la partenza della prima

squadra, mentre altre partenze si susseguiranno ogni tre minuti: arrivo in piazza dell'attoria a Gorizia, entro il-

TROTTO, STASERA A MONTEBELLO IL GRN PREMIO CITTA' DI TRIESTE

Jef's Spice-Esotico Prad, è maxiduello



Kenvil con Bjorn Lindblom.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Trieste aprirà le porte ai trottatori che stasera si misureranno nel suo nome in un miglio tutto un frenetico. Edizione numero 41 dell'«Internazionale Città di Trieste», la corsa che ha salutato vincitore ben quattro volte (consecutive fra l'altro) Torinese, il sauro volante, la prima nel tempo record di 1.16.8 (si era nel 1958), record che l'americana Be Sweet migliorerà in 1.16.6 dieci anni dopo.

Ancora un americano, Silent Admirer, riuscì a fare meglio di Be Sweet, affermandosi nel 1984 in 1.16.3. «Però l'impennata di maggior classe è stata di un cavallo indigeno nell'ultima edizione. Vittoria in 1.15.2, e record

assoluto della pista: così si è presentato Esotico Prad, e se il record quest'anno è stato migliorato dallo svedese Apollo Tunis (1.14.4), rimane sempre il record di quella eccezionale volata fornita dal figlio di Chanson in dirittura. Traballò, sotto i suoi colpi, Host of Waverly, che poi cedette anche a Mad Speed e a Cilezia.

Stasera, Esotico Prad si ripresenta, ed è, la sua, una ricomparsa che ai triestini fa immenso piacere. L'indigeno più ricco di tutti i tempi (attento, perché Indro Park incalza), ha lasciato ricordo indelebile nei due blitz della passata stagione, perciò la folla si appresta ad accoglierlo con l'entusiasmo di solito riservato al vip a quattro zampe.

Però, va subito detto a scan-

do di equivoco per Esotico Prad, stasera sarà certamente dura, «vo di Giuseppe Guzzinati» dovendo affrontare una caccia quale Jef's Spice ci tornerà sulla prediletta diga del miglio dopo la sua incisiva prestazione doppio chilometro del Pre Roma, vinto, comunque compagno di colori ArmEldorado.

Sulla distanza del miglio, e in pista piccola con una dirittura d'«alt'altro che certa», Jef's Spice si appresta a risfare le prestazioni «mo» di Bologna (1.13.4 il ragguglio vittorioso), e «l'irenze, dove, con un sì «uno-due», stese al tappeto avversari prestigiosi «uomo». Andrà sicuramente in testa l'allievo di Nello Mazzarini, perché

in partenza non conosce rivali; estremamente difficile sarà poi per i suoi rivali darla a prendere. Ecco perché Esotico Prad dovrà esibirsi con una «chiusa» irresistibile del tipo di quelle messe in pratica lo scorso anno a Montebello, oppure come quella fornita all'ultima uscita a Torino quando lasciò di ghiaccio Eclissi Lunare che pareva ormai aver corsa vinta, per poter sperare di battere l'americana di Gaucchi.

Non sarà facile per Esotico Prad, ripetiamo, però da un colosso qual è il cavallo di Giuseppe Guzzinati ci si può attendere qualsiasi impresa. Jef's Spice, campionessa dallo spunto adamantino, Esotico Prad, stilista tutto cuore e grinta. Il «Città di Trieste» vuole questi due cavalli nei ruoli di protagonisti

in assoluto, una specie di Mimì e Rodolfo rapportati al mondo della lirica. Probabilmente saranno i migliori, ma forse non sul punto di oscurare un Holyhurst, in pregevole assetto fisico, il quale ha preceduto proprio Jef's Spice, pur avendo rotto in partenza, nel citato Premio Roma, e che poi a Taranto è stato secondo soltanto alla compagnia di allenamento Blossom's Pride, una che nel periodo sta letteralmente volando.

Ci sarà Bladi Jr in sulky all'americano di Carelli, e visto che questo sembra proprio il momento di Lorenzo, chissà che Holyhurst non sappia regalare emozioni imprevedibili ai presenti. Ma l'elenco dei pretendenti non si esaurisce qui, perché anche lo «yankee» emergen-

te Speedy Voltaire è elemento che si è guadagnato grossa fetta di stima in questi primi mesi di attività sulle nostre piste. Il figlio di Lola's Express ha già fatto capolino a Montebello (battuto da Apollo Tunis il pomeriggio del record della pista) lasciando impressione ottima, un'impressione, ne siamo certi che non faticherà molto a ribadire quest'oggi.

Kenvil ha già vinto un'edizione del «Città di Trieste» (in 1.16.7), ed è trottatore che sa farsi sempre rispettare. Gioca a sfavore dello svedese di Lindblom il numero di partenze (il 6) che non offre troppe prospettive favorevoli, salvo circostanze fortunate che bisogna sempre mettere in preventivo. Mad Speed ha saltato Taranto e arriva a Montebello in

piena salute sotto la direzione di William Casoli che è pur sempre «baccetta» di tutto rilievo. L'anno scorso, di questi tempi, il portacolori della «Capricorno» ottenne il suo record (1.13.3) prima di venire a scortare sul palo Esotico Prad a Montebello. Invitante il numero 1 spettato da Mad Speed, che ne saprà fare sicuramente tesoro. In seconda fila si avvierà Collector's Work, effettivamente il meno pretenzioso del lotto, pronto, comunque, ad acciuffare per la criniera, tutto quello che gli altri in gara dovessero, malaguratamente per loro, scialare.

Ben vengano gli acuti di questi due autentici fuoriclasse. Nove le corse del programma odierno, mentre l'inizio, per l'occasione, è fissato alle 20.30. I nostri favoriti: **Premio Santa Croce:** Lyz, Lasia. **Premio Miramare:** Iarez, Izina, Inoki P. **Premio Grignano:** Cromo, Eliza, Flash Op. **Premio Muggia:** Guanaco Jet, Gheppio Rl, Glen Gin. **Premio Sistiana:** Fella, Equiseto, Egalit. **Premio San Giusto:** Fimbard, Balze Blaze, Euro Jet. **Gran Premio Città di Trieste:** Jef's Spice, Esotico Prad, Holyhurst. **Premio Barcola:** Flim, Effe Effe, Darko. **Premio Duino:** Abadan, Darmist, Dado d'Ausa.

TRIS Ego d'Assia, un missile

MONTECATINI — Fuga di Dobbiaco nella Tris di Montecatini, ma alla distanza hanno prevalso due cavalli del nastro intermedio con Ego d'Assia, egregiamente sospinto da Manlio Capanna, che bruciava con spunto superiore Ercolina. Totalizzatore: 63; 24, 42, 56; (550). Monte premi Tris lire 1.540.718.000, combinazione vincente 13 - 15 - 2. In totale si sono avuti 1153 vincitori, dei quali ben 88 a Trieste, 54 presso la «Terrestre» e 34 da «Monti». Quota lire 908.662.



Holyhurst con Lorenzo Baldi. (Foto A.B.)

IPPODROMO DI MONTEBELLO

31 luglio - inizio ore 20.30

GRAN PREMIO CITTÀ DI TRIESTE

L. 120.000.000 — mt 1650

W. CASOLI	1	Mad Speed	record	1.13.3
A. ROMA	2	Speedy Voltaire	"	1.13.3
G. GUZZINATI	3	Esotico Prad	"	1.13.6
L. BALDI	4	Holly Hurst	"	1.13.1
M. MAZZARINI	5	Jef's Spice	"	1.11.7
B. LINDBLOM	6	Kenvil	"	1.12.1
En. BELLEI	7	Collector's Work	"	1.13.7

